STORIA
DEGLI
AVVENIMENTI
DALLA MORTE
DI
CARLO SESTO
IMPERADOR DE' ROMANI,
SCRITTA DA
INNOCENZIO MONTINI.
TOMO SESTO, ED ULTIMO.

LEIDEN, MDCCL.

A ſpeſe di Zuanne Tevernin Librajo
in Venezia.

DEGLI

AVVENIMENTI

DALLA MORTE

DI

CARLO SESTO

IMPERADOR DE' ROMANI,

LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

Gli Svedesi aprono l'assemblea de' loro Stati, e vi si fanno varie proposizioni pel successore, e pella nascita del suo primogenito, e per sostener la Finlandia. Gli Stati ancora di Ollanda sono grandemente agitati, e in particolar dopo la battaglia di Liegi fra l'armata di Francia, e quella degli Alleati con vantaggio della prima. Sbarco d'Inglesi alle

coſte della baſſa Brettagna Franceſe, donde ſi ritirano in fretta. Gli Auſtroſardi eſſendoſi del caſtello di Tortona, e di tutte le piazze Ligure ſulla riviera di Ponente impoſſeſſati, e di Villafranca, e di Montalbano, e di Nizza, entrano ad aſſalir la Provenza, e il Re Sardo guarito da una malattia ritorna a Torino. Sollevazione de' Genoveſi, che va creſcendo, e sforzando gli Auſtriaci nella riviera di Levante a capitolare, e partirſene ſubito, ma nella riviera occidentale piegato eraſi all' ubbidienza de' Sardi l' aſſediato caſtello di Savona. Gli Auſtroſardi ſi ritirano dalla Francia, ove ſi fanno allegrezze pell' arrivo della ſpoſa Delfina. Il Duca di Cumberlande onorato dall' Inghilterra giunge all' Aja, e ſuoi maneggj, e propoſizioni degli Ollandeſi alla Corte di Francia intorno al congreſſo di Breda. Sentimenti della Corte Auſtriaca pel medeſimo, e pegli affari di Pruſſia, e per quegli d' Italia. Tremuoto nel Perù, tempeſte nei mari d' Inghilterra, eſcreſcenza d' acque in Venezia.

NEl ſecondo giornō d' Ottobre a Stokolmo l' ordine della nobiltà colle cirimonie ſolite nella ſala de' Cavalieri, affin di eleggere il Mareſciallo della dieta general degli Stati di Svezia, ſi ragunò ſotto la preſidenza del Conte di Evil Brahe quale anziano dell'ordine. Vi fece l'apertura con un bel diſcorſo arricchito di ſoda erudizione a provare, che *nel conferire le cariche, e nell' eſercitarle debbaſi avere ſemplicemente riguardo al merito, non ad alcun predominio di appaſſionato intereſſe*. Concorrevano all'alta carica due miniſtri chiariſſimi, il Conte di Teſſin, rinnomato per ambaſcerie ſoſtenute, e gran Cancelliere, ed il Barone di Scemberga Colonnello del reggimento delle guardie reali, e fu preſcelto il ſecondo, e ſi eleſſero i deputati di qualunque ordine, i quali col Mareſciallo ſi preſentarono al ſoglio grazioſiſſimo di S. M. regnante, indi al Principe ſucceſſore, e alla Principeſſa conſorte. Si eleſſero parimente le perſone, che intervenire inſieme dovevano ai comizj ſegreti, e non reſtandovi ammeſſo neppure uno dell'ordine della contadinanza ſi udirono querele con qualche principio di novelle confuſioni, le quali ceſſarono al comparir di un ſo-

1746.

Preſcelto con voti 412. contro 242.

Cinquanta membri nei comizj ſegreti.

glio ſcritto di leggi, e di coſtumanze; che *di tutti gli ordini ſi ammetteſſero* (ſiccome ſi effettuò) *conſultori al ſegreto*. Nelle conferenze continove ſi proponevano affari ſpettanti al pubblico avvantaggio, e del regno, e de' ſudditi, e fra le propoſizioni la principale pareva, che ciaſcun deputato aveſſe a dare il giuramento di fedeltà ſolennemente al ſucceſſore con una formola uniſona, concorde, ſtrettiſſima, e ſi obbligaſſero tutti e inſieme, e ognun da sè concorrendo a ſoſcriverſi di proprio pugno, quantunque o per mandatario, o da per sè giurato aveſſero prima. Per dimoſtrar poi gli Stati quanto eſultaſſero nel vedere al ſoglio Svedeſe fondata la ſucceſſione pella naſcita del Principe Guſtavo primogenito del ſucceſſore, e quanto gradiſſero l'invito ad eſſer padrini alla ſolennità Sacramental del batteſimo da farſi al real pargoletto, proponevano di apparecchiare decoroſi donativi a chiunque occorreſſe, e di pagare intanto i debiti del ſucceſſore, che aſcendevano a molte migliaja di ſcudi. Si proponeva di proteggere animoſamente il commercio, e di riſtabilire le colonie di America, e di mantenere i Conſoli nelle frequentate piazze marittime del Mediterraneo, con un ſavio miniſtro di eſperienza da tenerſi a Coſtantinopoli. Ed acciocchè ſi poteſſe dar qual-

Mandatario, o procuratore.

Naſcita del 24. Genn.

A dugentocinquantamila ſcudi.

In America la nuova Svezia.

qualche ſtima ed eſito alle manifatture induſtrioſe del Regno, e ai proventi de' laghi, e de' boſchi, e alla magona del ferro, e alle cave ineſauſte del rame, ſi conſultava di aprire aſilo e franchigia dovunque faceſſe d'uopo, e di eſentare i mercatanti nei porti, e le navi da ogni dazio, che diceſi dell'uſcita, e dell'ancoraggio. Nella milizia degli Stati fortiſſimo braccio finalmente deliberavano, che ſua Maeſtà voleſſe dichiarare alcuni generali maggiori, che ſapeſſero ammaeſtrarla con moderne perfette regole, e farla riſorgere al credito antico, e fortificate le piazze di Friderichſcham, e di Helſingforde in Finlandia, vi ſi mandaſſe il Senatore barone di Roſen uom chiaro in guerra, e chiariſſimo in pace, per governare con aſſoluta plenipotenza quel ducato antemurale contro le forze de' Ruſſi. Proſeguivano felicemente gli ſtati a fare il ſolito di lor conferenze, ma davano qualche ombra alla Ruſſia coll' armonica, benchè tacita parzialità, che dimoſtravano aver ſempre piu con alcune Corti di Europa, fra le quali ſi diſtinguevano la Franceſe, e la Pruſſiana. Proccurava la Franceſe di rifar con legami nuovi e piu ſaldi colla Svezia l'antico trattato di ſuſſidio, e la Pruſſiana di ordire dal ſuo bel principio, e di conchiudere una vera lega difenſiva, onde

Il primo trai ſuddetti maggiori fu dichiarato il Colonnello Akerchielm commiſſario dalle frontiere in Finlandia.

la Svezia, e la Pruſſia in caſo di urgenza ſi preſtaſſero vicendevolmente ſoccorſo. Queſto ultimo trattato dal Signor di Rind plenipotenziario Pruſſiano a Stokolmo tenevaſi occulto, per non dar geloſia, per quanto potevaſi dubitare, al dominio delle confinanti potenze de' Moſcoviti, e degli Ollandeſi. Anzi fingendo gli Ollandeſi di non curarſi di rinnovar convenzioni perſiſtevano tenacemente in quelle di prima, e dimandavano, che ſi adempieſſero dalla Svezia nel proſſimo e grave pericolo, a cui ſi trovavano eſpoſti, all'armi cioè di Francia innoltrate in faccia di Maſtricche. Rammentavano, che la potenza Franceſe, occupate già le fortezze della barriera, minacciava immediatamente i confini della repubblica, e *le Città garantite dalla Svezia medeſima, dichiarataſi mediatrice ſotto il Regno degli ultimi ſuoi potentiſſimi Carli.* Da mille inſolite moleſtiſſime cure agitata ondeggiava degli Ollandeſi la generale aſſemblea, e maſſimamente dopo la ſanguinoſa battaglia dianzi fattaſi a Rochoux nelle vicinanze di Liegi. Nell'undecimo giorno d'Ottobre ſi moſſe in ordine di battaglia tra VVaroux e Loncin l'armata di Francia, ſecondo la direzione del Mareſcial di Saſſonia, il quale comandò, che marciaſſero i conti di Lovendal, e di Eſtrees con truppe agguerrite, e aſſaliſſero

I Ruſſi confinano al dominio di Svezia, e gli Ollandeſi a quel di Pruſſia.

Carlo XI. e Carlo XII. nella pace di Ryſvvich in Ollanda 20. Settembre 1697. Intervenne pella Svezia mediatrice il Signor Niccola barone di Lilienroot Ambaſciadore, e Plenipotenziario.

ro addirittura l' ala ſiniſtra degl' alleati compoſta delle migliori truppe d' Ollanda. Formavano eſſe una figura di uncino, idea del Principe di Valdecco lor Comandante, acciocchè poteſſero meglio antivedere i pericoli, e reſtringerſi ed allargarſi dintorno alle collinette di Ans, e preſtar, biſognando, ajuto ai poſti di maggior lontananza, e ricevere a vicenda opportuno ſoccorſo dal Duca Loreneſe attentiſſimo alle triplicate linee di Alleur, e ai corpi di riſerva, e al centro dell'armata. Si udiva intanto di tutte le artiglierie degli Alleati poſte nelle colline il rimbombo, alle quali ſapevano le Franceſi ben corriſpondere con uguale ſpeditezza, e con numero ſuperior di cannoni, diſtribuiti di quà, e di là nel villaggio, che diceſi di Rochoux, onde pur ſi dinomina l'odierna giornata campale. Tre generali d'Ollanda il VVildman, e lo Smiſaert, e il Gluſtras, che tentarono con terribili compagnie di granatieri portarſi abbaſſo, e all'incontro delle brigate Franceſi, ebbero toſto di che pentirſi, concioſiacoſachè reſpinti ſi diſordinarono al cominciar della zuffa, ed eſſendo morto il VVildman, e feriti gli altri due, non ſeppero ſenon confonderſi maggiormente allo innaſpirſi della battaglia fieriſſima. Stavaſi la cavalleria di queſt' ala, e del

Nell' anno 1668. erasi fatta l' altra lega fra Inghilterra, Svezia, ed Ollanda.

Queſta ſi chiama la battaglia di Liegi, o di Rochoux.

Che la cavalleria combatta meglio nella pianura insegnò Santippo contro i Romani.

centro di tutto l' eſercito ſquadronato malamente pell' anguſta ſituazione dietro le caſe, e lungo il ſepajo di vie ſtrette, e biſtorte, e poco a propoſito per accorrere, e per volteggiare al biſogno. Dodici ſquadroni, che arditi ſi avvanzarono a ſoſtenere l' infanteria pericolante, reſtarono anch'eſſi nell'altrui pericolo avviluppati e prigionieri ſenza rimedio, non oſtante l'intrepidezza, che moſtravano. Il vantaggio de' Franceſi era nella moltitudine de' fanti, e nella preſtezza di rinfreſcar con altra milizia gli ſtanchi, e di ritirargli a tempo dall' ardor della miſchia, laddove al nemico non permettevaſi di far nell'iſteſſa guiſa dalle anguſtie del ſito. Ed oltre agli Ollandeſi patirono i poſti anteriori delle Aſſiane, e delle truppe d' Inghilterra, e di Annoverre, contro le quali morì combattendo il Marcheſe di Fenelon luogotenente Generale di Francia, da noi celebrato Ambaſciadore in Ollanda, condottoſi oggi contro l'Ollanda pubblicamente ad autenticar colla ſpada, e col ſangue l'antiche ragioni, ch'egli aveva ſoſtenute colla penna, e colla facondia. Morirono quaſi tremila della piu valoroſa milizia di Francia, ed altrettanti dell'eſercito de' collegati, ma queſti ultimi dalle batterie continove della mattina, e dalle bajonette verſo la ſera furono da ogni banda

Fenelon già nominato al l. 8. ed era ornato del cordon blò.

co-

coſtretti a cedere ai primi alcune inſegne e timpani, e diciotto cannoni, e il campo, e a ripiegarſi con precipizio intorno alle mura di Maſtricche. Superbi e allegri della vittoria ſene paſſarono ai quartieri d'inverno i Franceſi, ed altri a ſoccorrere alle coſte di Francia tanto le ſettentrionali verſo l'Oceano, quanto quelle, che al mezzogiorno al Mediterraneo ſono rivolte. Nelle coſte all'Oceano con ſubitaneo sbarco di ſoldateſche, e del generale Sainclair avevano gl'Ingleſi tentato ai primi di Ottobre di ſorprendere e di ſaccheggiare i porti, e le banche ricchiſſime della compagnia dell'Indie, ma trovarono tal reſiſtenza, che di nuovo gittaronſi al mare ſulla flotta de' Viceammiraglj Anſon, e Leſtoch. Si gloriavano (benchè non molta fuſſe la gloria) di aver dato il ſacco a Pleymour, e ad altre picciole terre, e di avere ſucceſſivamente ſpaventate le Città marittime di Brettagna e di Normandia, dalle quali, e dalla milizia del paeſe medeſimo raccolta in furia, e dalla regolata condottavi dal Marcheſe di VValvire, furon toſto neceſſitati a laſciar ſulle rive morti alcune centinaja di loro, e qualche pezzo d'artiglieria, per argomento di vergognoſiſſima fuga. Ma ſignoreggiava con piu fortunati ſucceſſi la flotta Brittannica nel Mediterraneo verſo

Maſtrich da Liegi 15. miglia.

Sbarco d'Ingleſi a Quiberon alla baja di Quimperlay.

Porto d'Oriente, Porto Luigi, Belliſola, e Dieppe.

le

Castello di Tortona renduto si nel 22. Novembre.

le coste d'Italia nel porger mano alle imprese degli Austro-sardi, che riacquistato avendo ancora il castel di Tortona colla prigionia del presidio, e liberi d'ogni ostacolo dalla parte Lombarda, badavano a tirare innanzi ad impossessarsi di tutte le spiagge Liguistiche di Ventimiglia, e di Villafranca, di Montalbano, e di quante fortezze all'intorno venivano felicemente, o ritornavano all'ubbidienza del Sardo. Ebbevi solamente qualche furioso contrasto al celebre passo della Torbia, dove morì di un'archibusata il Conte Gorani, che s'immortalò, secondochè raccontammo, sul principio della battaglia di Rottofreddo.

Lib. ant. della battaglia di Tidone, o di Rottofreddo.

Del rimanente non saprei, se con maggior prestezza, o felicità gli Austro-sardi progredissero a conquistar la parte Occidental di Liguria, o col desiderio conquistassero già la Provenza, mentre si consultava chi dovesse colà portarsi a condurre l'armi alleate, se l'Austriaco, o il Sardo, quando si ammalò di vajuolo in Nizza il Re Sardo. In vece di badare alla guerra, egli dovette alla propria salute coi medici attendere, e convalescente per ancora trasferirsi a Torino a recar del conforto ai suoi popoli, e a ricever da essi testimonianze di applauso, e di giubbilo raddoppiato al doppio motivo di rivedere il loro sovrano riavu-

La salute del Principe è la salute de' sudditi.

riavutoſi dalla malattia, e vittorioſo di aver cacciate di là dal Varo le ſoldateſche de' Galliſpani. Frale memorie di tante allegrezze ſene diſpensò la medaglia ben coniata, e con leggenda latina, e molto eſpreſſiva di avvenimenti sì fauſti, o colla ſperanza di ulteriori progreſſi. Già gli Auſtroſardi comandati dal Braune agli ultimi di Novembre avevano ſopra diverſi ponti paſſato il Varo coll'intervento delle fregate Ingleſi alla bocca del fiume, e ſenza incontrare dall' altra ſponda le oppoſizioni temute. Si dilatavano eſſi omai nel territorio di Francia, dove occupati avendo i ſobborghi di Antibo proccuravano ad ogni coſto impoſſeſſarſi della fortezza, ma non potevano ſenza le militari d'artiglieria macchine groſſe. Per aſtringere maggiormente la piazza, e levarle a tempo la ſua corriſpondenza dalla parte del mare, tentarono per via d' aſſalto d' impadronirſi dell' iſolette di Santa Margherita, e di Sant Onorato, a viſta d' Antibo, e fortificate con ottime piattaforme, e con torrioni pentagoni e merlati all'antica. E ſeguirono felicemente gli aſſalitori l' impreſa, facilitata dalle fulminatrici navi Brittanniche, e penſarono, veduta l' importanza del poſto, di mantenerviſi con un preſidio piu numeroſo di quel, che di trecento uomini vi ritrovarono, e il con-

Tra i forti di Antibo il principale ſi nomina il forte Quare.

Dopo alcuni aſſalti le guarnigioni delle iſole capitolarono in Dicembre.

conduſſero in prigionia. Contuttociò non s'arrendè benchè piu dappreſſo riſtretta, e minacciata ſempre la piazza d'Antibo, la quale avvedevaſi, che gli Auſtroſardi ferneticavano biſognoſi del tutto, e non ſolo d'artiglieria, ma di vittovaglie per vivere di giorno in giorno. Avevano i Provenzali appoſtatamente ritirato nei luoghi forti, e di là dal fiume Argents il meglio delle ſoſtanze, e conſiderando per allora di non eſſere abili a reſiſter coll'armi, reſiſtevano colla croce, e la mandavano per foriera e ſupplichevole innanzi. La prelatura inſigne di Francia, i Veſcovi, gli Abati, i Parrochi ſi portavano al campo degli Auſtroſardi, e ſapevano colla ſacra facondia ottenere il defalco delle contribuzioni, e de'giornalieri foraggj, e che non fuſſe neppure toccato un ramoſcello, nè degli uliveti, nè delle vigne. Così nella Provenza quantunque frai nemici, e fra l'armi camminava il tutto con una ſpezie di quiete, e di buon metodo, e gli Auſtroſardi non reclutati ſcemavano cotidianamente di numero, e i Franceſi da ogni lato creſcevano ſulla diritta dell'Argents, e comandati dal celebre Mareſciallo Duca di Belliſola. Gli Auſtriaci ammaeſtrati dal ſolo pericolo cominciavano troppo tardi a conoſcere il paſſo loro falſo nella Provenza, e l'altro ſolito sbaglio maſſiccio,

Il Sacerdote degli Ebrei andato ad incontrare Aleſſandro Magno.

Fiume d'Argents fin dove giunſero gli Auſtroſardi.

di

di non aver traſportato ſeco le neceſſarie provviſioni, e l'artiglieria neceſſaria. Perſiſtendo, ciò non oſtante, nella Provenza s'immaginavano di poterviſi reggere, e di abbattere qualunque armata de' Galliſpani, e di ſoggiogare Antibo, e Tolone, e altre piazze all'arrivo del cannon groſſo, il quale col veloce traſporto da navi Brittanniche di momento in momento aſpettavan da Genova. Ma quanto vanno a ferir lungi dal vero l'idee de' mortali, e da che minuzie, e da inviſibil principio ſono tallora ſconcertate le miſure della umana politica! Piu preſto di quel, che non avrebbero deſiderato, dovettero gli Auſtroſardi abbandonar la Provenza, coſtretti per conſenſo di circoſtanze da un'improvviſo accidente di popolare ſollevazione, che nacque o ſcoppiò dagli animi eſacerbati nella Città ſteſſa di Genova dopo tre meſi appunto, che vi erano gli Auſtroſardi. Riſcuotevano eſſi una contribuzione dal popolo angariato, e ſenza dargli un reſpiro, ne dimandavano un'altra, e con minacce orribili di ſaccheggiamenti e di ferro, e di fuoco. Timoroſi di peggio nelle conſeguenze non oſavano di parlare i poveri cittadini, benchè ſi leggeſſe loro in fronte la meſtizia e la rabbia, fremevano dentro di sè contriſtandoſi al vedere i nuovi oſpiti paſſeggiar baldanzoſi

Improvviſi accidenti! A Nerone un fulmine levò di mano il bicchiere, al quale beveva. Filoſtr. l. 4. c. 14.

zoſi pella Città, le navi Brittanniche dominatrici del porto, gli artefici del tutto in ozio, e affamati, e i mercatanti falliti, e vilipeſe omai della patria le ſacre leggi fondamentali, e di libertà ſpento il nome, ed eſauſto il pubblico erario. Per dare un bello eſempio ad altrui ſagrificandoſi al ben della patria con generoſiſſime offerte il Doge principiò dallo impoverir sè medeſimo col mandare il ſuo vaſellame d'oro e d'argento a coniarlo, e convertirlo con qualche lega piu baſſa in monete alla zecca. Oltre il denajo, perdeva Genova l'armi, che s' imbarcavano giornalmente, per tramandarle in Provenza, e ciaſcun del popolo nel veder cavar dai poſti qualche pezzo di artiglieria, che tiravaſi al lido, crepava di collera, fremendo almen ſotto voce, e arrotando la lingua a maladir gli Auſtroſardi, aſpettava impaziente le congiunture di romperla. Un giorno, che fu quinto in Dicembre alcuni ſoldati Alemanni aſſiſtiti da un' Uffiziale ſtraſcinavano allegramente un mortajo pel quartiere dinominato di *Portoria*, dove aperteſi quattro pietre del laſtrico, il mortajo ſi avvallò dentro una chiavica, onde non potevano eſſi, con tutti gli ſforzi poſſibili adoperandoſi, eſtrarlo. Accorſero, come ſuole intervenire per una ſemplice curioſità, molti della plebe

La forza del lo eſempio ſi va paragonando alla calamita, che attrae molti anelli di ferro. Polyhis. Cauſ. l. 11. c. 45.

Chiavica, o fogna. Delle cloache abbiamo nelle pandette il tit. 23. del lib. 43.

be a un tal fatto, e i ſoldati arrabbiandoſi dicevano agli aſtanti, che porgeſſero loro una mano. L'Uffiziale Tedeſco vedendo, che gl'Italiani vieppiu ſciperati ſtavano colle mani alla cintola, e ſe la ridevano, cominciò ſpietatamente a lavorar di baſtone, e a queſti, e a quelli a ſpianar le coſture. Le baſtonate non piacquero troppo a coloro, fra i quali eſſendo un ragazzo badava a ripetere, *la rompo*? Avevaſi egli a bello ſtudio ripiene le taſche di ciottoli, e preſone uno di mira lo ſcagliò di botto ſul capo all' Uffiziale, che ferito e grondante di ſangue, e temendo forſe di peggio ſi diede coi ſuoi ſoldati alla fuga, ſenza ricercar piu del mortajo. Levandoſi grandiſſimo per ogni cantone il romore gli Auſtriaci ſubito con maggior numero di ſoldateſca nei loro poſti ſi rinforzarono, e i Genoveſi della plebe, e molti del ſecondo rango altresì concorrendo a tumultuare comandavano ed ubbidivano pronti e giovani, e vecchi animati pur dalle donne, e da perſone di ſtato religioſo, e dall'amor della patria. Quei, che piu temeſſero andando guardinghi, non ingolfandoſi apertamente nel furor del tumulto, erano i principi ei i nobili, che piu degli altri avevan da perdere, e in tempo malvagio le ſommità ſono le prime a rimaner fulminate. La nobiltà quaſi tutta

A Genova ſono famiglie col titolo, e ſoſtanza del principato.

ſi di-

ſi dichiarava di non eſſer partecipe in modo alcuno del popolare malagurato garbuglio, e di non preſtarvi conſenſo, nè di potervi recare opportunamente rimedio. Raddoppiate al ſignoril palazzo le guardie, continovo ſi teneva ſegretamente il conſiglio, e in maggior frequenza di ſavj patrizj, alcuni de' quali ſi portavano a San Pier d'arena davanti al marcheſe Botta, pregandolo, ſe voleſſe alquanto ſmontare dall'ardite ſue pretenſioni, e laſciar libere ai Genoveſi le porte della Città; s'intromettevano altri a parlamentare col Rava, e col Lugomarina, capi de' ſollevati per acquetargli, proponendo loro qualche temperamento, eſortandogli a voler ceſſar dal tumulto, che al fin gli precipiterebbe in un tale ſterminio. L'arciveſcovo zelantiſſimo invigilava con paterne ammonizioni a paſcere, a tranquillar la ſua greggia, e con eſporre al culto pubblico le benedette ceneri del gran percurſore Giovanbattiſta, e fra la calca de' ſedizioſi, e nei luoghi piu frequentati della Città compariva il Padre Viſetti celebre orator ſacro della compagnia di Gesù, predicando a braccia, e il morale unendo al politico. Ma queſte diligenze appoſtoliche non potevano ridurre ai limiti del ſuo dovere il popolo, che prendendo a buono augurio l'avvicinarſi della feſta della immacolata

Arciveſcovo monſignor Saporiti e Serrano.

Nelle monete Genoveſi l'effigie della Santiſſima Vergine.

colata Concezione di Maria Santiſſima rifugio de' tribolati, e protettrice di Genova, ed affidandoſi nella giuſtizia della cauſa, imperverſava contro gli Auſtriaci vieppiu' riſoluto e baccante. Alla bella prima ſi moſſe con pietre, con baſtoni, e ſpiedi, e martelli, e con qualſivoglia ſtrumento, che dal furore e all'improvviſo, e all'impazzata ſi preſentaſſe a combattere, e poi creſcendo il romore corſero i ſollevati a ſfondar le porte delle armerie pubbliche, e a ſpogliar le botteghe degli armajuoli, e con migliaja d' armi bianche e da fuoco a dare aſſalto agli Auſtriaci, e inferiori di numero, e molto sbigottiti dal nuovo accidente. Udivanſi dappertutto ſuonar le campane a martello, e gridare il popolo con voci alte e feſtoſe, *viva Maria*; ſentivaſi gridare altrove, *armi armi*, ed altrove, *libertà libertà*. Chiunque abile fuſſe all' armi, conveniva, che le prendeſſe, altrimente andava egli a riſchio di farſi dichiarare nemico della repubblica e della patria, o ſciagurato, e codardo, e chi pella debole compleſſione, o pella età non maneggiaſſe nè ſchioppo, nè ſcimitarra, baſtava, che nei magiſtrati novelli, e di tribunizia podeſtà, che ſi creavano, giuſta le occorrenze, interveniſſe adunandoſi ora in un quartier del pubblico, ed ora in un convento di frati. Aveva il popo-

Magiſtrati ſimili ai tribuni di Roma, dai quali ſi facevano co-la plebe i lor plebiſciti.

In Genova il popolo aveva il suo magistrato, che nominavasi quartier generale composto di 36. popolani.

popolo in sua balìa le mura tutte, e le porte, e le fortificazioni di Genova fuori del recinto conceduto agli Austriaci, e da quello tentava pur di cacciargli, e sempre si contrastò con varia fortuna, benchè non morissero in tre giorni piu di cento uomini. Alla fine del terzo giorno furono costretti gli Austriaci a ritirarsi precipitosi dalle muraglie interne, e poi dall' esteriori della Città, sforzati essendo nel medesimo tempo i vascelli Brittannici a lasciar per occhio le gomene, e a slontanarsi dal porto. Credesi, che la disgrazia degli Austriaci dipendesse dall' esser pochi; del rimanente non mancarono all' obbligo loro di afforzare con altri argini e barricate la porta di San Tommaso, e d'introddurre in Città squadroni di cavalleria, di farla esercitare in mezzo all'angustie delle vie, e delle piazzette, e fra gli strettoi delle fabbriche. In Sottoriva, e in Prè seguirono le piu crudeli batoste, e massimamente in via Balbi, ove i Genovesi continovarono a riportar del vantaggio e dalle cantonate, e dai tetti e dalle finestre, e coll'ajuto di catene e di botti fermate e poste attravverso alle strade, e la buglia indisciplinata del popolo costrinse ancora i soldati del pubblico a unirsi con essolei, costrinse medesimamente i capitani, e gli alfieri de' Borbonliguri, che

Quartiere di Pre nella strada chiamata dell'acqua verde.

rila

rilaſciati ſulla parola tuttavvia prigioni ſi trattenevano quì, per oſſervar piu dappreſſo l'eſito delle varie ſcene della commedia. Mandarono pertanto a chieder ſoccorſo dalle corti di loro alleanza, col ragguaglio di aver diſcacciati gli Auſtriaci dalle mura di Genova, e di volergli diſcacciare da tutte le terre della repubblica. Liete della vittoria uſcirono alcune truppe ardimentoſe di Genova, e fino alla Bocchetta incalzarono il reſtante del picciolissimo eſercito Auſtriaco, ed avrebbero preſo molto bagaglio, e molte caſſe piene di ſoldo, e maggior numero di prigionieri, ſe il Botta non aveſſe ordinato, che ſi gettaſſero delle monete nelle pozze di Polſevera, per ingannare e tenere a bada gl' infieriti perſecutori. Tentarono parimente di ſoccorrere di Savona il caſtello, ma da campagnie Sarde venute a contendere ſulla ſtrada, rotti e diſperſi non ſarebbero a tempo arrivati a ſoccorrerlo, che a' 19. Dicembre udivano eſſerſi già ſottomeſſo colla condizional prigionia di tutto quanto il preſidio. In Genova, e nella riviera di levante andavano con miglior piede e ſi direbbe a ſeconda gl'intereſſi della repubblica. Invitati dal ſuono de' bronzi de' campanili, e dall'oro, e dall'argento coniato ſcendevano a frotte in Genova i fedeliſſimi abitatori delle vicine monta-

Bocchetta, paſſo anguſto ſulla montagna per diſcendere in Lombardia.

gne per difendere quella, e sè medesimi da qualunque temuto infortunio. Venturieri altresì volontariamente comparivano a Genova molti soldati di Corsica, per far conoscere al mondo la fedeltà generosissima e il coraggio di loro nazione, per sovvenire in contingenze calamitose una tribolata repubblica. E dalla Corsica immantinente si trammandavano a Genova copiose le vittovaglie di grano, e d'olio, e di carne, e le vittovaglie altresì dalla orientale riviera Ligustica, donde gli Austriaci avevano sgomberato. Eglino pochi di numero, che non eran duemila, dovettero, e di buona voglia, per quanto si crede, accettare la capitolazione proposta dal comandante di Sarzanello, e soscritta e puntualmente osservata, che *gli Austriaci sene uscissero liberamente dal dominio della repubblica, e tanto agli uffiziali, quanto ai soldati comuni sarebbero somministrate le necessarie vetture.* Si veggono da questa parte uscirsene di Liguria per accordo gli Austriaci, e ritornarvi per forza dall'altra discacciati dalla Provenza. Chi non confesserebbe, che tutto il male degli Austriaci dipendesse dalla sollevazione di Genova? Fu pur ella motivo, che gli abbattuti Gallispani ripigliassero fiato, ed avessero tempo di riunire le piu scelte loro soldatesche venute di Fiandra, e di Catalogna,

Serzanello fortezza di Sarzana. I Generali Austriaci per questa parte furono Andlau, Marulli, Vöcther.

e che

e che la Francia ſcrivendo a Genova le deſſe titoli di fedeliſſima collegata. Motivo fu la ſollevazione, che gli Auſtro-ſardi per piu tempo ſedeſſero nel Provenzale ozioſi non potendo conquiſtare un palmo di terra, ſenza quegli ſtrumenti, che dovevano cavarſi di Genova, e ritornando eglino poi colle trombe nel ſacco in Italia foſſero con graviſſimo lor pregiudizio e di uccisi e di prigionieri, e con perdita di bagagliume e di beſtie fino al Varo inſeguiti. Affin di riſtorarſi un poco dai patimenti del frettoloſo marciare, e della careſtia ritrovata de' viveri, ſi portarono per comodità maggiore, a prender gli alloggj parte nelle rive Liguſtiche, e parte nelle pianure del Monferrato e del Piemonte. Animata la Francia dal rimirarſi del tutto libera da feroci truppe ſtraniere, e moſtrandoſi feſteggiante apparecchiava in Marſiglia e in Tolone a favore della repubblica navi, fanti, e cavalli, e già deſtinava diverſi uffiziali di credito, e il duca di Beuflers per comandante ſupremo della ſoldateſca Franceſe perentro le mura di Genova. E non ſolo per queſte ſue glorioſe vittorie di Provenza e di Fiandra eſultava la Francia, quanto pell'arrivo in Parigi della Saſſona principeſſa Delfina, già rapitrice degli affetti del ſuo regio ſpoſo, e de' vaſſalli, e de' ſudditi, e dalla grazia e leggiadria della me-

Ripaſſato dagli Auſtriaci il Varo a 6. Febb.

Ηλω τον ὁ λοι. provv. che il vecchio amore ſia diſcacciato dal nuovo, S. Girolamo a Ruſtico monaco.

deſima ſi cancellava la memoria delle amarezze laſciate dalla ſpoſa defonta, e dalle ceneri di una ſi riſvegliavano maggiormente le fiamme pell' altra. Nelle cirimonie dello ſpoſalizio, e nel giubbilo grande aveva la Saſſonia pur gareggiato col regno di Francia, e Dreſda con Parigi. Il Duca di Richelieu fece a Dreſda la funzione di chiedere a nome di S. M. Criſtianiſſima la real principeſſa, che dal principe regio ed elettoral ſuo fratello a nome dell' inclito ſpoſo fu ſolennemente ſpoſata. Dopo eſſere intervenuta al nuziale convito, e al drama, e al ballo, fra le acclamazioni del popolo (a cui gli ambaſciadori Franceſi atteſero a dar paſcolo, ſpargendo monete, e coll' aprir fonti di vino) s'avviò la mattina ſeguente verſo Francforte. Dovunque paſſava, ſalutata dalle fortezze riceveva tributi d' oſſequio dai popoli, e dalle Città libere di Alemagna il regalo d'onore. Si conſideri poi nel progreſſo quante ſolenni accoglienze, e quali onori ella riceveſſe in tutte le terre di Francia, che giubbilavano pel fauſtiſſimo ſpoſalizio, preceduto ed accompagnato dalle freſche vittorie dell'armi; e nei fuochi alteri e giocondi, e negli archi trionfalmente innalzati apparivano tra ſimboliche immagini di ferocia guerriera i genj pacifici, e infra le palme, e gli allori le mortelle intrecciate e di rami d'ulivo.

Ambaſciadori il Richelieu, e il marcheſe d'Iſtaſ. l. ant. Regalo d' onore conſiſte in vino ed altre.

Tra

Tra le ſolennità gradevoli delle nozze penſavano i Franceſi a continovare la guerra, e a farla (occupato avendo quel, che in Fiandra e in Brabante poſſedevan gli Auſtriaci) nel territorio medeſimo degli ſtati generali. Del che ſaviamente avvedendoſi eglino ſtavano all'erta, e proponevano de' temperamenti per diſtornare la tempeſta, che avvicinandoſi all' intorno tuonava. Dicevano gli Ollandeſi, che *ſi doveſſe portare almen del riſpetto ai luoghi del Brabante circonvicini di Breda, ove per trattar della pace debbono i plenipotenziarj tranquillo avere il ſoggiorno, ed eſſere totalmente liberi da qualunque ſoſpetto. Le regole ricantate, che ſi apparecchi la guerra, per ottener la pace, ſono ammeſſe negli eſerciti e nelle fortezze, non frai plenipotenziarj, che ſeggono inſieme a invigilare al ben pubblico, ed eſſendo ben cuſtoditi dal diritto univerſal delle genti, ſi offenderebbe il medeſimo, ſe lo ſtrepito del cannone pella vicinanza poteſſe alcuna volta giungere a Breda.* Riſpondeva la Francia ſempre con vaghi termini equivoci, per dare ad intendere, che non avrebbe mai guerreggiato nel territorio preciſo della repubblica. In quanto a Breda replicava, che *ſarebbe forſe bene levar via di là quel congreſſo non ſolamente pella troppa vicinanza delle armi, che fanno ſtrepito, ma pell' avarizia degli abitatori medeſimi della Città, che pretendo-*

Regola di Vegezio di apparecchiar la guerra per avere la pace. L' utile dagl' inimici, e ſi dice di Falereo, che reſtò ferito e riſanato di una vomica. Pl. l. 7. c. 50.

no di alzare il prezzo delle graſce, e di prendere pella gola molti condottori nel pagamento delle pigioni. Queſti erano creduti belliſſimi colori della facondia Franceſe, che ſtudiava con apparenze rettoriche di ricoprire il ſuo diſegno, che non poteva tanto appiattarſi, che a mille argomenti non traluceſſe manifeſtiſſimo alla ſpecolatrice ſaviezza dell'aſſemblea degli ſtati generali, che penſavano al vicino loro pericolo, e tenevano de' frequenti conſigli col Duca di Cumberlande, venuto ultimamente all'Aja, per animargli davvero a qualunque ſforzo di guerra, e a concertare un natural modo proprio di farla più vigoroſa. Dopo la ſpedizione di Scozia il Duca di Cumberlande miraſi oggidì ſalito in maggior credito appreſſo a tutte le genti di Europa, ſapendoſi, che a onor di lui furono coniate in Londra medaglie delle vittorie conſeguite ad Invernes, e a lui dal parlamento ſi accrebbe l'annua penſione, e a lui dal Re ſi aggiunſe il titolo di gran cacciatore del parco di Vindſor. Stimato egli pure in Ollanda guadagnavaſi l'affetto e degli Ollandeſi, e de' foreſtieri, e de' politici, e de' ſoldati, e degli artefici, e de' mercanti non ſolo per eſſere prode giovane valoroſo, ma con tutti affabile, magnanimo, e liberale nello ſpendere, e nel ſuo magnifico real trattamento. Spendeva, o gettava in feſte,

Penſione da 35. fino a 40. mila ſterline.

feſte, in conviti, e in mance, e appreſſo di sè teneva corte bandita con magnificenza e regio luſſo indicibile, ed oltre la quantità prodigioſa di lire ſterline portate ſeco dall' Inghiltera, egli aveva lettere di credenza di cambio aperte da poterne riſcuotere quanti altri denari aveſſe voluto nelle piazze d'Ollanda. L' intenzione del Duca era, e conforme all' intenzione ſua ſuccedeva maraviglioſo l'effetto, di raddolcire e diſporre e ſoavemente coſtringere gli animi degli Ollandeſi a dichiarare e prendere il principe di Oranges per loro ſupremo governatore, e metterſi co' ſuoi collegati a combattere ſeriamente contro la Francia, e imparare a non fidarſi della ſperanza luſingatrice del congreſſo di Breda. Queſto congreſſo in cambio di riconoſcerſi fonte di pace, dal quale placidiſſima ſcaturiſſe a dilatarſi all' intorno, e a ristorare le potenze tutte di Europa, ſi conſidera finora ſeminario di ſcandali, e oggetto d' ogni diſcordia. Quaſi di conventicola ſenza le neceſſarie circoſpezioni fatta, e ſenza il previo pur convenevole invito alle intereſſate potenze, che attualmente guerreggiano, ſi lamentava l' imperadrice regina di non aver ricevuto alcuno avviſo formale di ſpedire i ſuoi plenipotenziarj al trattato, anzi ſpeditovi all'ultimo il Conte di Arach non eſſervi ammeſſo. Ella

Governatore detto Statholder.

In Breda fu nell' anno 1667. fatta la pace fra l' Inghilterra, e l'Ollanda.

era

Ferdinando Bonaventura di Arach.

era l'aſſalita, e la parte piu ragguardevole ed intereſſata, per le cui ragioni all'Auſtriaca eredità ſpezialmente ſi guerreggiava in diverſi luoghi di Europa, e con diverſa fortuna. Tutte l'altre potenze, che nella guerra odierna o come principali, o come auſiliare intervengono, vorrebbero intervenire al congreſſo, ed eſſervi ancora invitate le potenze neutrali, per non ricevere alcun pregiudizio. Il re di Pruſſia quantunque per due particolari trattati riconciliatoſi coll'imperadrice regina, vorrebbe ad ogni modo farſi comprendere in qualunque altro, che ſarà per conchiuderſi famoſo univerſale trattato di pace, ove potrebbe ſperare moltiplici garanzie per le conquiſte di Sleſia. Non gli baſtavano le garanzie ſtipolate coll'imperadrice regina, le dimandava parimente dall'imperadore, e da tutto l'imperio, e tanto in Vienna, che in Ratisbona moltiplicava ſopra di ciò fervoroſe le iſtanze. Immaginavaſi, che in un trattato generale di pace gli alti contraenti nel voler fra loro terminar le diſcordie, rifletterebbero, come il re Pruſſiano dopo la morte dell'imperador Carlo ſeſto fuſſe il primo di tutti a mover la guerra contro l'Auſtriaca eredità. Conoſcendo egli, che talvolta un principe quale ſpoſo e correggente ſi moſtra in una ſembianza, e quale imperadore in un'altra,

Trattato di Breslavia, e trattato di Dreſda, come abbiamo in queſta medeſima Storia.

e che

e che delle corti la comune favella è composta di termini della piu fina dialettica particolari, universali, e di concreti, e di astratti, dimandava le garanzie dall' imperadore, e dall' imperio concepute con termini aperti, chiari, e lampanti, e col generale conte di Bernes miniſtro Ceſareo in Berlino rammaricavaſi d'ogni ſorta di equivoco nel diſcorſo, e del moleſtiſſimo lungo temporeggiare, e diſponeva in tal modo l'armi, e le truppe, che pareva eſſere alla vigilia di novella rottura coll' Auſtria. Il Brittanico interponendoſi procurò di rattemperare le furie del Pruſſiano, e di rimediar prontamente con qualche ſoddisfazione obbligandoſi a lui con particolar guarantigia. Ma la corte di Vienna perſeverando nelle ſue prime idee non ſi laſciava ſmovere nè dalle minacce del Pruſſiano adirato, nè dallo eſempio del Brittannico mediator placidiſſimo, penſava piuttoſto a riacquiſtarſi la Fiandra, e a conſervarſi l'Italia. Penſava ſopra il tutto a gaſtigar Genova, e comandò, che per ſoggiogarla ſi apparecchiaſſero l'armi, e che ſi deſſe da Vienna lo sfratto all' inviato della repubblica, e agli oſtaggj della medeſima ritenuti per cautela in Milano ſi raddoppiaſſer le guardie ſenza voler ſentir nè ſcuſa, nè ſupplica. Fu per rappreſaglia poi diſcacciato di Genova l'agente Ceſareo, e da

La dialettica nella Omelia 4. di Origene ſopra l'eſodo paragonaſi alla zanzara, e da Marziano Capella 1. 4. vien deſcritta una donna, che ha nella ſiniſtra molti ſerpenti.

Ab. Bologna Miniſtro della repubblica in Vienna.

e da Fiorenza l'agente della Repubblica. Non paſſava giorno, che nel quartier generale del popolo in Genova (chiamavaſi quartier generale un magiſtrato ſommo, che democraticamente dalla ſollevazione in quà governava) non ſi radunaſſero i trentaſei popolani a conſultare, come poteſſero difenderſi, o con ammettervi truppe ſtraniere, o colle ſemplici ſoldateſche della Repubblica, gloriandoſi di aver ſoli, e da per sè valoroſamente ricuperata la prezioſa lor libertà, la quale accompagnati da tante altre potenze non potettero almen difendere. Contuttociò determinavaſi di accettare in Genova qualunque ſorta d'ajuto, che dai collegati veniſſe, e quanti foſſero del popolo Genoveſe abili a portar l'armi, s' armaſſero di tutto punto, eſercitandoſi ciaſcheduno a tenore di ſua capacità. Non era più tempo di guardare in viſo ad alcuno, e artiſti, e nobili, e mercatanti, e preti, e frati, ſenza temer le diſpute dell'irregolarità, montavan la guardia, e acciocchè tutti ſi rendeſſero partecipi del male, e del bene della patria ſi pubblicarono ſeveriſſime leggi provvide a proibire la dipartenza delle famiglie, e a richiamar quelle, che dipartite già foſſero. Al primo ſcoppiare della ſollevazione uſcite molte delle primarie famiglie di Genova con quei capitali, che

aveſ-

Agente Imperiale a Genova il Sig. Giuſeppe Paperini, e in Francia il Sig. Agoſtino Viaro.

Irregolarità non s'incorre da chi giuſtamente ſi difende.

avessero alla sfuggita e prontamente raccolto di moneta effettiva, o di lettere di cámbio scapparono altre a Pisa, e a Fiorenza, ed altre a Livorno, facendo ivi maggiormente rifiorire il commercio, e mostravano di non voler tornarsene così presto alla patria, la severità non ostante delle pene afflittive e pecuniarie minacciate coll'ultimo editto. In vece di rimandarsi fuor di Città lo bocche inutili, sene introducevano quante di paesani e di forestieri venissero, e a tutti proccurava il quartier generale di sovvenire con uguaglianza di caritatevol cotidiano provvedimento, e di rendere il lustro alla patria, e distruggere affatto i nemici e i distruttori di quella. Rigorosissime formava le inquisizioni contro a coloro, che la vittovaglia tenevano rinserrata, o la vendevan piu cara, usurai marcj, e rapacissime arpie, che non avendo riguardo a casi fortuiti, nelle universali estreme calamità barbaramente ingrassavano, e godevano di approfittarsi, e di rivestirsi delle altrui miserabilissime spoglie. Si astringevano i piu facoltosi a porger sussidio ai piu poveri, ed i piu savj ed illuminati a dar consiglio nel politico, nel militare, e nel mercantile, e a prestar l'uno all'altro vicendevolmente sollievo, e tutti al vantaggio del pubblico una concorde assistenza. Ma non potevasi

Quando si teme, che una Città resti assediata, si mandano fuori le bocche inutili, che non possono difenderla, e mangiano.

vaſi con tanta prontezza e facilità rimettere in piede il credito della nazione, e della caſa nominata di S. Giorgio, banca, e depoſito ſacro ed inviolabile, che ſoleva corriſpondere coll'annuo frutto a molte principali famiglie d'Italia, e di Europa, ora manomeſſo, anzi eſauſto per ſoddisfare alle ſoldateſche Auſtroſarde. Supponevaſi, che mediante un nuovo trattato di commercio, avrebbe la Corte di Spagna ſollecitamente acconſentito a ſomminiſtrar buone ſomme d'oro all'afflitta Repubblica, ſe foſſero i ſoliti galeoni a Cadice approdati dall' Indie. Poche navi Spagnuole arrivavano al loro deſtino, eſſendo pe' lunghiſſimi dell' Oceano pericoloſi viaggi, ſenon ſommerſe o maltrattate dalle tempeſte, e dai turbini, preſe almanco e perſeguitate dalle inſidiatrici flotte Brittanniche. Annoverava oltre a ciò fra le ſue diſavventure la Spagna le ſcoſſe orribili di tremuoto, che nelle parti meridionali di America roveſciarono quaſi tutto il Perù fino alle montagne del Chili. Quando, i tremuoti cominciano, a paragone di queſti noſtri di Europa, ſi fanno ſentire con maggior veemenza, e con piu lungo intervallo sì di paeſe, che di tempo in America, dove prendon forſe materia concolta e ſtagionata dall' interno calor della terra per tante vene abbondantiſſime

Il denaro ſterile per ſe medeſimo, ſi dice impropriamente, che renda frutto.

Montagne de les Andes le piu alte, che in tutta la terra ſi trovino.

me di metalli, che ſi forman colà. Quegli ſpaventoſi, che pajon mirabili effetti del tremuoto, di ſollevare le valli, e ſpianare i monti, e d'ingojarſi le intere Iſole, e di produrne altre nuove, e novelli fiumi, e fontane, e laghi, e voragini, ſi provarono in queſto, che nella Città reale di Lima fu ſterminatore violentiſſimo, e centinaja di Cittadini sbalzando, e colti all'improvviſo fece al primo impeto, e in modi miſerabili rimanere alla ſchiaceia. Rovinarono gli edifizj del pubblico, e de'particolari, e le Chieſe, e i Conventi, che parrebbe incredibile, nè potrebbe mai minutamente raccorſene il computo a che aſcendeſſe il danno appreſſo alla perdita d'oro, e di gemme, e d'ogni ſpezie di merci. Il porto di Callao coi ſuoi moli ſuperbi, e colle quattro ſue lunghiſſime borgate di abitazioni talmente s'innabbiſsò, che non vi rimaſe alcun veſtigio di fabbrica, e il mare ſovverchiando venne a ſtenderſi nelle ſpiagge, che diventaron braccio del mare medeſimo, e diverſe navi a un tratto affondate, ed altre fracaſſate, e fra loro battute, e rotte alle punte di ſcoglj, e sbalzate altre ſul lido ſi viddero in ſecco. Di quei, ch'eran ſopra le navi ſcagliati ſul lido alcuni camparono per narrare lo univerſale sbigottimento ed eſterminio del formidabil flagello,

Il tremuoto a 18. di Ottobre. Delle cagioni del tremuoto generalmente ſi parlò nel l. 3.

Callao, o Collao porto poco diſtante da Lima.

ma

ma di quei, che furono assorbiti miserabilmente dall' Oceano dalle medesime scosse della terra infuriato e sconvolto, non ebbe alcuno la sorte di sopravvivere; principiarono bensì dopo a non molti giorni ad apparir galleggiando i cadaveri contraffatti, e gonfi d'acqua, o smozzicati dai pesci, e molto legname di ordegni d'artefici, e di masserizie di case ondeggiante e dispersо, funestissimo avvanzo di una desolata Città. Fusse poi per consenso, o per nuova cagione, diversi altri seguirono scotimenti fieri di terra; e fierissime tempeste di mare, dalle quali non furono liberi del nostro Mediterraneo i golfi e le rive. Fra molte none debbo io passar con silenzio l'escrescenze delle acque in Venezia, che tutta nell sue strade, e nei cortili, e negli orti, e nel basso de' magazzini, e delle botteghe, e nei Chiostri de' Monasterj si vidde allagata, e in moltissimi pavimenti di sue venerande basiliche. Sul principio al crescer delle acque gli accorti abitanti sgomberarono dalle canove senon del tutto, almeno in parte, e dai fondi, sicchè dall' escrescenza si cagionò piu maraviglia, che danno, e si rimirarono leste le gondole scorrere ove passeggiar prima solevano a piede asciutto le genti. Nelle ampie lagune formate dall' ultimo seno dell' Adriatico siede signorilmente la bella

Confiandosi i cadaveri, e pertanto diventando piu leggieri in ispezie, dopo alcuni giorni dall' affogamento galleggiano.

Si distingue dai fisici leggierezza, e gravità rispettiva o assoluta, o in ispezie.

Si vidde qualche barchetta pella Piazza di S. Marco.

Ve-

Venezia, fondata in lubrico ſuolo, ma ſtabilita ben ſulla baſe di fitti pali groſſiſſimi, ed ha molte vie per terra, e per acqua, ma quelle per acqua più comode aſſai per canali, che vanno a sboccare nel canal grande, e in altri minori, dove cotidianamente oſſervaſi per comunicazione dal mare, il fluſſo, e rifluſſo. Dal continuo ſoffio de' venti ſciroccali ſul principiar di Novembre ſpinte per diverſe bocche de' porti l'acque marittime nelle contigue lagune, ed ivi tenute in collo in guiſa tal ringorgarono, che non ſolamente ricoprirono di Venezia, ma di tutte l'iſole circonvicine la ſuperficie del ſuolo, e furono ai padri di famiglia dannoſe ed ingrate, e di ſpettacolo curioſiſſimo ai foreſtieri, e di materia di ragionare a certi filoſofi, e di lieto divertimento agli ſpenſierati, e alla gioventù.

Porti di Chiozza, di Malamocco, di S. Andrea, ed altri.

DEGLI

AVVENIMENTI

DALLA MORTE

DI

CARLO SESTO

IMPERADOR DE' ROMANI,

LIBRO QUATTORDICESIMO.

SOMMARIO.

Genova, ricevuti varj ſoccorſi dai Galliſpani, e fortificandoſi nelle ſue mura, non aſcolta le propoſizioni del Generale Scholemburgo, il quale ſi avvanza coll'eſercito contro di quella, e dopo il variare della fortuna, e al venire de' Franceſi, e degli Spagnuoli ſi ritira. Nuove conquiſte fatte dai Galliſpani pella riviera di Ponente, e loro grave per-

perdita nel combattimento preſſo ad Eſille. I Principi d'Italia ſtannoſi quieti, e il Sommo Pontefice portaſi a viſitare le ſpiagge de' ſuoi ſtati verſo al mar Tirreno, e promove alla dignità Cardinalizia alcuni ſoggetti, fra i quali ſi conta il Duca di Torch, e ſi diſcorre dell' ultime conſeguenze della ſollevazione di Scozia. Dopo una lettera dell' Abate della Villa mandata alla Repubblica di Ollanda, i Franceſi entrano a impadronirſi per forza nel territorio della medeſima di varie fortezze. Dichiarano le Provincie unite il loro Statthoudero con giubbilo univerſale. Vantaggj riportati in Mare dagl' Ingleſi a Finiſterre contro le flotte di Francia, e preparativi marittimi de' medeſimi contro gli ſtabilimenti della Francia nell' Indie. Si narra delle conquiſte fatte nell' Indie Orientali dall' armi de' Portogheſi, e de' ſentimenti del gran Mogol pel traffico de' foreſtieri, e per difenderſi dalla Perſia coll' intelligenza di Aly Sofy, ſollevatore del Zinſiſtam. Umore ſtravagante del celebre Tamas Koulikam, e ſue azioni tiranniche, onde fu trucidato da Aly Koulikam ſuo Nipote, che ſi riconoſce Monarca di Perſia, e manda truppe a cuſtodire i confini verſo la Turchia, e verſo la Kuſſia. Morte di Boneval in Coſtantinopoli, ove ſi conchiude un trattato pella Toſcana, e in queſta ſi promulga una legge de' fidecommiſſi. Naſcita di un primogenito al Re di Napoli. Procurano i Genoveſi di riparare

alle paſſate diſgrazie, ed onorano il loro mortajo. Battaglia de' Franceſi cogli Alleati a La-fald nelle vicinanze di Maſtricche, e i primi reſtano vincitori, e con una parte dell' armata ſotto il Generale di Lovendal vanno ad aſſediare Bergen--op--zoom, e ſene impoſſeſſano per forza. Gli Ollandeſi all'incontro mandano a ſollecitare la Moſcovia, la quale promette il ſoccorſo, e procurano di arrolar truppe nell' Elvezia, e nell' Alemagna. Progetti de' circoli anteriori adunati ad Ulma di formare un'armata di oſſervazione, e di prendere truppe da Principi Eccleſiaſtici, fra i quali reſta eletto Arciveſcovo di Saliſburgo il propoſto della medeſima Cattedrale.

1747. REſpirava Genova, ma non ſenza qualche timore, che fuſſe tra poco per arrivarle addoſſo la piena di tanti Auſtriaci ragunati, e che tuttavvia ſi ragunavano fra Gavi e Novi dal Generale di Schonemburgo eſecutor di gagliarde riſoluzioni, ſucceduto in luogo del Botta. Riceveva pertanto la minacciata Repubblica i ſoccorſi di Francia, e di Spagna, i quali venivano quaſi alla ſpicciolata, e in mediocri e finti convogli, e ſopra legni ſottili, per iſcanſare la temuta perſecuzione delle oſſervatrici navi Brittanniche

niche dell'Ammiraglio Bingh. Molti pensavano di veleggiar verso Genova, ed erano presi e costretti a sbarcare a Savona, o al Finale, e talvolta dal cannonamento a investire e perdersi coll' equipaggio in qualche riva diserta, o piena di scogli, e di secche. Arrivarono contuttociò di notte, o di giorno, o in tempesta, o in bonaccia, o in tempo di nebbia, o sereno varie soldatesche Francesi, e Spagnuole in Genova, dove a quelle comandava il Duca di Beuflers, e a queste il Signore di Aumada. E non tanto in Città, quanto in campagna giravano i due Generali a visitare in ambedue le riviere Ligustiche i porti, e i seni, e le valli, e si trasferivano fin sulle cime de' monti, considerandole, e ordinandovi ciò, che di fortificazioni si dovesse alzar di pianta, o rinnovare, aggiungendo regolatamente alle vecchie, e di qual numero di soldatesca bisognasse guardarle. Incredibili parimente le diligenze intorno ai bastioni di Genova, e ai monticelli, che le sovrastan dappresso, per rendergli a qualunque assalto ben fermi ed insormontabili tanto dalla parte di Polsevera, che di Bisagno, e i rami delle trincee fabbricate al di fuori si difendevano dalla muraglia, e la muraglia dall' esterne opere fortissime aggiunte. Lo spirito de' Cittadini, benchè non

Bingh venuto in luogo Rauley.

Agostino di Aumada.

Bisagno fiume dalla riviera di Levante.

aveſſero aſſaggiato mai la violenza del fuoco, moſtrava, che pella ſua cariſſima patria ſapùto avrebbe incontrare i piu diſperati cimenti, e le truppe Italiane della Repubblica ſpiritoſe al par di ſtraniere truppe agguerrite ſi eſercitavano, e i Liguri Uffiziali nel finto, e nel vero pericolo non la cedevano al valore de' Galliſpani. E quantunque i Galliſpani poteſſero gloriarſi di maggior perizia, e pratica d'armi ſopra quella de' Liguri, contuttociò la paſſavano ſotto ſilenzio, e ſupplivano gli uni alle mancanze degli altri, diſtribuendoſi con molta carità (che non ſuole praticarſi altrove fra la milizia crudele anzichenò) l' ore vicendevolmente del travaglio, e del ripoſarſi, e la fatica, e il premio e la gloria. Certuni però piu zelanti della Repubblica non ſi fidavano di queſta inſolita caritatevole aſſiſtenza delle nazioni ſtraniere, che furono ſempre innamorate della bellezza d'Italia, e ſtudiano la maniera facile, onde poſſano giungere a poſſederla con animo di non abbandonarla mai piu. Quando i Galliſpani aveſſero il piede, e il preſidio predominante nelle fortezze non vorrebbero forſe con tanta fretta partirſene, ed allora manifeſterebbeſi alla Repubblica eſſere del pari pericoloſa l'amicizia de' Galliſpani, e l'odio degli Auſtroſardi. Comunque ſi fuſse l'

Si ricordavano alcuni del trattamento fatta dall'armi di Francia ai tempo di Lodovico XII. e di Lodovico XIV.

in-

interno fra i Genoveſi ed i Galliſpani, l'apparenza era ottima, che vicendevolmente, e con ſincerità ſi amaſsero da fratelli, e che non poteſsero nemmen ſentir mentovar gli Auſtroſardi. Fremevano i Genoveſi, non ſapendo contenerſi nei limiti del diritto univerſal delle genti, al comparire di qualunque araldo ſia di guerra, o di pace mandato dallo Scholemburgo a fare delle propoſizioni. Un' inviato fra gli altri ſi preſentò con tre propoſizioni al governo, *di licenziare e mettere in libertà quanti prigionieri Auſtroſardi ſi ritrovaſſero in Genova, di pagar prontamente il reſiduo della contribuzione accordata, e di mantenerſi pello avvenire indifferenti con una perfettiſſima neutralità*. Riſpondeva laconicamente il governo, che i *prigionieri erano in balìa del popolo*, che *le contribuzioni oggidì non ſi potevan pagare per mancanza di ſoldo*; e in quanto alla neutralità, *la Repubblica non aveva ceſſato mai di oſſervarla, e per conſervarſi nelle poſſeſſioni ſue non avevaſi ella propoſte altre maſſime principali, che della neutralità, quantunque provata non ſolo poco fruttifera, ma gravemente dannoſa*. Da tali riſpoſte libere, e da gente libera diſguſtati gli Auſtriaci, e minaccianti di volerſene vendicare, calarono dalla Bocchetta, e giunſero a porre alla Torraccia il quartier generale, onde ſpedivano alla Città

Il non aver denaro è la migliore ſcuſa di tutte per non pagare.

Volgarmente Torrazza.

quando un Meſſaggier, quando un' altro, quando con propoſizioni acerbe, e ſpropoſitate, quando pietoſe, e molto dolci. Mandava lo Scholemburgo alcune lettere ai Genoveſi di avvertimento, e come ſe per loro unico bene gli conſigliaſſe, che *rifletteſſero meglio a quel, che facevano, col farſi piu contumaci, per non averſene ſenza rimedio a pentire, ma ſi pentiſſero innanzichè s' ingroſſaſſe l' eſercito Auſtriaco, e ſi avvicinaſſe maggiormente alle mura, e primachè perveniſſero al campo i cannoni groſſi, che ſi attendevano.* Ma la coſtanza di Genova non laſciandoſi corrompere da imbaſciate, nè piegare da ſpauracchi, nè perſuader da belle parole, badò con buone regole a fortificarſi rigida ſempre e infleſſibile, e guardavaſi non ſolamente al di fuori, ma dell'interno ſuo nei ſenſi occultiſſimi. Con indefeſſo rigore e zelo ſedevano ſulle porte i patrizj a leggere e a diſaminare ſcrupoloſamente le qualità perſonali de' paſſeggieri, che uſcivano ed entravano, e con frequenza i nobili nel ſignoril Palagio ſi radunavano a tener conſiglio ſulle militari faccende. Non era piu da richiamare in ſoſpetto, che la Nobiltà Genoveſe, levataſi finalmente la maſchera, non fuſſe ritornata con ogni ſtudio a ripigliare le antiche di ariſtocrazia ſue funzioni, e a ricoprire i ſuoi di-

Sottoſcritta era la carta principale dal Scholemburgo in data de' 15. Aprile dalla Torrazza.

ferti

fetti coi cencj della plebaglia, e la nobiltà col ſenno, e la plebaglia lavorava col braccio, benchè per amor della patria indiſtintamente in qualunque uffizio s'impiegaſſero tutti. Alfieri, Capitani, e Maggiori ſi vedevano da un giorno all' altro naſcere come funghi, e nei poſti avvanzati nelle colline fuori di Genova eglino diſperatamente combattendo moſtravano il gran profitto, che facevano pur di continuo nell'arte di guerra, ove l'Italiano valore al Tedeſco reſiſte e al Franceſe. Le compagnie bellicoſe, che ſortivano colla direzione del Cavalier Pinello, e del Capitan Barbaroſſa dalla Città ſi avventavano rattamente, e con tale bravura contro i corpi ſparſi dell'Auſtriaco eſercito, che ſempre ſene ritornavano addietro con qualche prigione, o con qualche bandiera. Queſti due valoroſi uomini il Barbaroſſa, e il Pinello durarono tanto di eſporſi ai primi e piu gravi pericoli, che vi laſciaron la vita, degniſſimi d'eterna memoria, pe' quali ſi ragionò, ſe doveſſero innalzarſi le ſtatue, e per gratitudine celebrarſi pubblicamente ſolenni eſequie a tutti quei, che morivano pella patria, e ſe coſtituirſi doti, e penſioni per ſollievo delle orfane loro famiglie. Spronati da queſti eſempj di gloria ſubentravano altri Comandanti, ed eſecutori in luogo de' morti a uſcir con

Funghi naſcono preſto ed è memorabile quel, che raccontaſi della pietra fungaria.

Cav. Paris Pinello.

Fu dai giudici decretata la vittoria, e la corona al cadavero ſteſſo di Arrachione. Pauſ. in Arc. Philoſt. in Arrach.

con empito dagli aguati, e a dare addoſſo a compagnie di Auſtroſardi, che principiavano a infaſtidirſi dell'aver di continuo a ſtar coll armi alla mano, e a perdere il tempo e la gente nelle improvviſe miſchie di giorno, e di notte. S'attediavano di non eſſere in numero a ſufficienza (non eſſendoſi mai contati piu di ventiſeimila) da potere a Genova formare attualmente l'aſſedio, e per batterla in breccia mancava l'artiglieria, mancavan le truppe quando per una ſcuſa, quando pell'altra. Vantavaſi, che dalla Germania o dal Mantovano ſarebbe arrivato in Liguria qualche buon rinforzo di gente, e non ſi vedeva mai comparire, attendevaſi l'artiglieria, che ſarebbe traſportata dagl'Ingleſi per mare, o venuta da Piacenza, e da Milano per terra, ma non ſi vedeva mai giungere. Sicchè per tante difficoltà gli Auſtroſardi non ebbero forza da occupare i poſti di maggiore importanza nel contorno di Genova, o così vicini a quella da potervi gettare una bomba. Verſo il ponte di Sturla in val di Biſagno reſtò Genova quaſi libera ſempre ed aperta in maniera, che riceveva dalle ſue ſpiagge Orientali nuovi ſoccorſi di ſoldateſca, e quantità prodigioſa di vittovaglie dal mare. Quello, di che piu ſtentaſſero in Genova, era la carne freſca, onde molti, e

maſſi-

maſſimamente della marmaglia nei giorni di Paſqua perſeveravano ad oſſervar la Quareſima, e le Vigilie non comandate, ed avevano conſumato de' magazzini qualſi voglia rancidume, che per avventura ivi trovavaſi di aringhe, e di baccalà. Godevaſi del rimanente in Città l'abbondanza di legumi, di vino, e d'olio mantenuta dai traſporti de' baſtimenti ſottili, che non ſi potevano impedire, o non ſi volevano impedire dalle navi Brittanniche, le quali davano perciò del ſoſpetto d intenderſela occultamente colla Repubblica, per non diſtruggere il commercio loro proprio, e di quella. Si fondò maggiormente il ſoſpetto al vedere alcuni Uffiziali ſmontati dalle medeſime navi paſſeggiare pella Città ben accolti, e lautamente dal Duca di Beuflers trattati a pranzo, e la ſera divertiti ad una bella commedia. Fra l altre confidenze interrogarono il Duca, ſe gli mancaſſe qualche delizia pella ſua menſa, ed egli riſpoſe, che non gli mancava ſenon un poco di ghiaccio a rinfreſcare le frutta. Uſarono i Genoveſi un' altra cautela per mantenere la graſcia; mandarono cioè ſpeſſe volte a dire al campo degli Auſtroſardi, che voleſſero ben ricordarſi quanti prigioni di loro, e di ſignoril portata foſſero in Genova, i quali piu di ciaſcuno ſoggiacerebbero a fare aſpra pe-

I Genoveſi come le tigri del Braſile, che affamate ſon ferociſſime, e ſazie ſono vigliacche. Maff. ſtor. Ind. l. 2. V. la prel. ſtor. l. 9.

La menſa è, come ſuol ſi ri, una dolce corda.

penitenza in caſo di maggiore anguſtia di viveri, e queſto caſo fu pateticamente rappreſentato allo Scholemburgo da certi nobili prigionieri medeſimi portatiſi a lui, per informarlo, eſortati dal governo di Genova, che non potevaſi nè per fame, nè per via di fuoco eſpugnare. E ſe gli Auſtriaci, e i Sardi uniti adoperandoſi non l'eſpugnarono, come la eſpugneranno gli Auſtriaci ſenza i Sardi? Richiamati furono i Sardi a ritornarſene addietro a difendere ſulle ſpiagge liguſtiche i proprj loro paeſi, al venire e all'avvanzarſi de' Galliſpani, che debellavano ed abbattevano il tutto. Colſero i Galliſpani la congiuntura di una furioſa tempeſta per loro propizia, che fece slontanar diſperſe le navi Brittanniche, onde animati a dare aſſalto all' iſole di Santa Margherita e di ſant' Onorato dopo qualche reſiſtenza le riacquiſtarono, e preſero a condizione di prigionia quel preſidio mediocre di cinquecento uomini. Secondoche di quà dal Varo ſi avvanzavano i Galliſpani, con fretta ſi ritiravano gli Auſtroſardi, e ogni fortezza, e ogni paſſo ai primi cedeva, non eſſendoſi trovato alcun luogo fra tanti, che reſiſteſſe piu del caſtello di Ventimiglia, che in vece di arrenderſi all' eſempio di ſua Città, volle attendere le duriſſime circoſtanze di un'aſſedio formale,

A 26. Maggio riacquiſtate l'iſole di Santa Margherita, e di Sant' Onorato.

I Galliſpani ritornando in Italia ripaſſarono il Varo ai 4. di Giug.

Ai 20. Lug. la preſa di Ventimiglia, e ai 19. il combattimento al colle del l'Aſſiette fra Eſilles, e Pineſtielle.

e del-

e della prigionia della ſua guarnigione: L' acquiſto di Ventimiglia, quantunque di conſiderabile avvantaggio, non ricompensò, per quanto i medeſimi Galliſpani pur confeſſarono, il graviſſimo danno riportato da loro nel precedente giorno fatale nel colle dell' Aſſiette preſſo ad Eſilles, onde volevano penetrare novellamente in Italia. Queſta, che alpeſtra, malagevole via, ma compendioſa pel paſſo di Fineſtrelle conduce di Francia in Italia nel cuore del Piemonte, volevano eſſi tentare, affinchè ſi faceſſe una diverſione all' eſercito Sardo accampato a Carmagnuola. Senonchè ſulla via nel colle dell' Aſſiette incontravaſi trincerato un corpo di undici battaglioni Auſtroſardi, raccomandato al valore del generale conte di Bricheraſco Piemonteſe, e del generale conte di Colloredo Auſtriaco, ed erano le trincee di buona ſtruttura. Biſognava prima ſuperar le trincee, per tentare il paſſaggio, al che dal Belliſola fu deſtinato il cavalier ſuo fratello, uomo ardimentoſo e vago di gloria, il quale ſi dichiarava di andare e di vincere. Aveva egli da cinquanta battaglioni con qualche numero di cavalleria, per accorrere, quando le anguſtie delle ſtrade lo permetteſſero, dovunque fuſſe l' urgenza. Occupati pertanto i colli circonvicini girò piu volte conſiderando le rupi e l' aſprezze, e divi-

Cavalier di Belliſola, del quale nei l. 8. e 9.

dividendo le ſue truppe in quattro colonne, e della prima e piu numeroſa egli ſteſſo volle porſi alla teſta, le quali doveſſero in un punto ſolo per far maggiore impreſſione o ſcendere o ſalire furioſamente da quattro lati a sforzar le trincee. Molti ſoldati con badili e zapponi, ed accette innanzi a qualunque colonna facevano da guaſtadori, e i guaſtadori da ſoldati fra compagnie ſcelte di quei, che ſapeſſero con maeſtria tirar d'archibuſo, e gettar granate con molta ſveltezza. Dopo mezzo giorno diciannove di Luglio ciaſcheduna colonna diretta da un braviſſimo General di Francia o di Spagna replicò da quattro diverſe bande, giuſta l'idea del Belliſola, quattro furioſiſſimi aſſalti. Poteva ciaſcun Generale ben gloriarſi di avere adempiuto all'obbligo ſuo con intrepidezza e con preſenza di ſpirito, e coll'eſercizio delle regole di guerra, e coll'ardir delle truppe, ma la reſiſtenza degli Auſtroſardi era inſuperabile, e tutto il colle affoſſato, e pieno d'armi e di ſoldateſche, ſimile a un Veſuvio, che vomita fiamme, tuonava, tempeſtava, e opprimeva gli aſſalitori. E quanto era grande la ſtrage ſu queſti, che andavano ad incontrar la morte, e a perderſi miſeramente appiè degli alti ripari, tanto giudicavaſi piccolo, anzi minimo il diſcapito di quei, che ſepolti

Veſuvio preſſo a Napoli, Etna in Sicilia, Ecla in Islanda, e altri monti, che gettan fuoco, e dallo Spagnuolo chiamati Vulcani.

fino

fino alla gola nella terra delle fortiſſime linee ſi difendevano, ſcoprivano e addocchiavano ſenza eſſer veduti, e colpivan diritto, e non eran colpiti. Vogliono, che il numero degli Auſtroſardi vittoriosi uguagliaſſe il numero de' Galliſpani, che rimaſero morti, o prigionieri e feriti, fra cui ſi contavano piu di trecento uffiziali, e tra i morti l'iſteſſo primo comandante cavalier di Belliſola, e gli altri ſubalterni delle precipitate colonne. Dopo tre ore di aſſalti violentiſſimi, e ſempre inutili, i Galliſpani d'aſſalitori diventando aſsaliti ſi appigliarono al ripiego diſperatiſſimo della fuga ſopra i çadaveri de' loro compagni, e mandarono al fin del giorno a chiedere un' armiſtizio, che ottennero, di riavere e traſportare alcuni cadaveri, e maſſimamente quello del cavalier di Belliſola, e ricredendoſi di loro tracotanza non ardirono piu di tentare il malagevole paſso dell' alpi. Laddove rincorati da queſto ſucceſso gli Auſtroſardi ſceſero di nuovo a mettere in contribuzione le terre di Francia, e nella riviera liguſtica il Leutron uſcì dalle ineſpugnabili ſue linee de' monti del Marro, ed occupò diverſi poſti circonvicini di Ventimiglia, e l'iſteſsa Città. Sebbene il caſtello col ſuo numeroſo preſidio, e vittovagliato non temeva de' Sardi pochi di numero, e che non potevano

Morti i Mareſcialli di campo d'Arnaud, di Lamages, e di Arnois. In luogo del Belliſola preſe il comando il ten. Generale di Villemeur.

rice-

ricevere alcun rinforzo nè dall' eſercito loro, nè dall' Auſtriaco. Uſcito dalla Golfevera, e dalla Bocchetta ſtavaſi l'eſercito Auſtriaco a Novi, non ſapendo ſe per aſpettar d'ingroſsarſi, e ritornar verſo Genova, o di ſtarſene ſemplicemente ſulle difeſe, ed opporſi ai Borbonliguri, che ſi dichiaravano di voler vendicarſi degl' incredibili danni arrecati loro dalla gente degli Auſtroſardi, e in particolare da quella, che non oſserva con eſattezza le regole nè della milizia, nè della Chieſa Cattolica. Queſta infame razza di gente di panduri ſtimolati dall'ereticale perfidia, e dall' ignoranza loro, e dall' aſtio di averſi a partire dal bel contorno di Genova corſero come furie ſcatenate a dare il guaſto ai giardinetti ſuperbi, alle delizioſe colline, e all'ameniſſime ville, e a cavare e portar via fino i piombi, e i gangheri degli uſcj e delle fineſtre, e i chiodi, e gli arponi dalle muraglie, rompendo, fracaſsando e bruciando quel, che rapir non potevano. Dove trovarono alquanto di oppoſizione diventando vieppiù sfrenati, e beſtiali, non ſi aſtennero dal trucidar le donne, e gl' innocenti fanciulli, e dall' entrare con piede ardito e ſagrilego nelle Chieſe a profanarle, e a ſpogliarle affatto di veſtimenti ſacerdotali, e di ſacri vaſi, ed immagini ſacre. Le campane ſulle torri delle parocchie non fu-

Sranno facilmente queſti della ſetta degl' icono. machi, e degl'inconocla. ſti.

ron

ron ſicure, anzi a tal propoſito narraſi, che una grandiſſima nave Brittannica, piena troppo di queſti bronzi (laſciandoſi quei rifleſſi, che dal moraliſta in ſimili occorrenze ſi fanno) apertaſi e in alto mare affondata infelicemente periſſe. Quello, che non potiamo paſsare ſotto ſilenzio è della pietà memorabile di alcuni Liguri, che dichiarandoſi redentori ſi applicarono a riſcuotere con eccefſive ſomme di ſoldo, e con baratto di altre ſpezie di ſoſtanze dalle mani degli eretici le immagini adorabili, e quelle maſſimamente della Santiſſima Vergine Imperadrice dell' univerſo. Riportate con alta pompa di ſolenne e quaſi trionfal proceſſione divota, e non ſenza lagrime di tenerezza degli ſpettatori fedeli, furon ripoſte nelle ſplendide nicchie ſopra gli altari, e nei loro decoroſiſſimi tabernacoli. Non occorre, che ci affanniamo a deſcrivere nella preſente iſtoria il nome di così buoni cattolici, ſe già nel libro della vita regiſtrati ſi leggono. Queſte diſavventure frequenti, e queſti di ſingolar pietà frequentiſſimi atti movevano a vera compaſſione il mondo cattolico verſo i poveri Genoveſi, ed intenerivano particolarmente il ſommo pontefice zelantiſſimo del divin culto. Se rallegravaſi egli di vedere i ſuoi ſtati omai liberi dall'aggravio di ſoldateſche oltramontane, contri-

Una di queſte immagini fu riportata da Portomaone.

ſtavaſi all' udir di Liguria profanate le Chieſe, e tutti ſpogliati da eretical violenza gli altari, e procurava di rimediare alla meglio, dovunque occorreſſe, mandando e al nunzio in Vienna, e all' arcivescovo di Genova iſtruzioni proporzionate alle circoſtanze. Non ceſſava il ſommo paſtore di porgere la pietoſa mano conſolatrice ai ſuoi ſudditi, de' quali piu vicini a Roma erano pervenute le ſtrida e le ſuppliche immediatamente dal Lazio, dall' Umbria, dalla Romagna, e dalle povere comunità ſpiantate dal paſſare e dal ripaſſar delle truppe quando Napoliſpane, quando Auſtroſarde. E ſapendo, che per motivi politici ſogliono talvolta i cortegiani agli occhi del principe occultare il biſogno de' ſudditi, e qual nebbia ingrata opporſi alla beneficenza del ſole, aveva egli determinato di trasferirſi perſonalmente alla viſita delle afflitte province, per diſcoprir piu dappreſſo, e medicarne autorevolmente le piaghe. Voleva nel medeſimo giro portarſi nelle maremme alla viſita delle poſſeſſioni fertiliſſime appartenenti alla cammera verſo la Tolfa, dove ſono le cave di allume, e le nuove miniere di piombo. Intrapreſe adunque il viaggio, ma vedendo, che riuſciva di gran diſpendio alla moltitudine delle perſone, che venivano a corteggiarlo, e che principiavano le intere

Monſign. Fabrizio Sorbelloni arcivescovo di Patraſſo nunzio in Vienna.

All'ume di rocca.

provincie a ſconvolgerſi per vederlo, e farſegli divotamente all' incontro, e per adorarlo, e richiamato a Roma da importantiſſimi affari ſpirituali del Criſtianeſimo, che in aſſenza di lui pativano, affari di giuſtizia, e di grazia, ſi contentò di aver viſitato di Città vecchia il porto, e le ſpiagge, ed aver laſciate a i luoghi pii generoſe limoſine per varie fabbriche, e per mantenimento delle Arti. Arrivato in Roma ſotto le acclamazioni de' popoli pensò nel corrente anno ſettimo di ſuo pontificato a creare i Cardinali a intuito delle Corti Cattoliche, e dopo aver dati con ſolenne canonizzazione piu Santi all Empireo, volle dare altri Porporati al Sacro Colleggio. Dell' Ordine Serafico di San Franceſco tre furono i Santi, due Cappuccini, Giuſeppe da Leoneſſa, e Fedele da Simaringa, ed un minore Oſſervante Pietro Regalato, e Cammillo de Lellis iſtitutore de' Cherici Regolari miniſtri agl' infermi, e Caterina de' Ricci famiglia nobiliſſima di Fiorenza, e Monaca di San Domenico nel ragguardevole Moniſtero di San Vincenzo di Prato. Agli undici perſonaggi promoſſi alla ſacra Porpora nel decimo giorno di Aprile da ſua Beatitudine ſene aggiunſe nel terzo di Luglio un' altro ſeparatamente promoſſo, perſonaggio di ſtirpe reale, e di virtudi eccelſe, e di

Città vecchia, e volgarmente Civitàvecchia, della quale accennammo altrove.

Prato Città miglia dieci preſſo a Fi-renze fra tramontana, e Ponente.

Enrico Benedetto Maria Stuardo rammentato altrove.

bel costume, il Principe Stuardo Benedetto Enrico Maria, titolato in Roma Duca di Yorch. Da tutto il Mondo Cattolico lodavasi una promozione sì degna, e sene celebravano con altera pompa le feste, ed in Roma particolarmente dai ministri di amiche Potenze, e dai Principi Romani, che sentivano alliquidirsi di sincero compatimento ai casi acerbi della famiglia Stuarda. I conservadori del popolo Romano con superbo corteggio, e con eloquentissimo sfarzo di cirimonie andarono a congratularsi col Real Porporato, e a contestargli umilmente il particolar loro giubbilo, siccome l' universale de' nostri Cattolici, e di Santa Chiesa. Mentre si festeggiava in Roma pel Duca di Yorch, piangevano amaramente in Yorch i seguaci dello Stuardo suo genitore ivi perseguitati, e in Carlisle con processi, che vi si fabbricavano senza misericordia, e con aspre sentenze, che si mandavano ad esecuzione senza conceder mai grazia. Molti però della turba degl' inquisiti meno colpevoli senon morirono sopra un' infame patibolo, furono e per grazia costretti a menare una vita peggior della morte, o nelle tenebre delle carceri, o a portar sassi e terra nelle fortezze, ovvero trasportati essi nelle Isole d' Asia, o d' America al durissimo travaglio nelle miniere metalliche, o in-

Senato, e popolo Romano.

tor-

torno alle canne da zuccaro. Il Conte Simone Lovat fra i condannati di nobiliſſimo rango fu l'ultimo decapitato in Londra, il quale ſerviſſe d'illuſtre documento ai popoli a non fidarſi della volubilità confuſa delle iſtantanee ſollevazioni popolareſche, nè delle forze loro non miſurate agl' improvviſi della ſorte aſpetti ſcherzevoli. Diſpiacque univerſalmente agli Scozzeſi la morte di Lovat, Cavalier sì gentile, e sì ben amato, che tra i ſuoi patriotti ebbevi (raro ed unico eſempio al ſecolo noſtro) chi per liberarlo dalla pena capitale ſi preſentò volontariamente offerendoſi ad eſſere giuſtiziato per lui. Frattanto Londra ſi rallegrava di aver del tutto eſtirpata la ſollevazione di Scozia, e di potere piu numeroſe mandar le ſue truppe in Ollanda, imperocchè non era piu da mettere in dubbio, che la grande armata di Francia, sbrigataſi omai dal Brabante, che apparteneva agli Auſtriaci, non piombaſſe con tutte le forze ſue nel territorio della Repubblica. Credevaſi, che ſenza intimar formalmente la guerra, ſervirebbe d'intimazione una chiara minaccevole, e per altro gentiliſſima lettera dell' Abate della Villa ſcritta d' Aprile agli ſtati di Ollanda, che *ſua Maeſtà Criſtianiſſima intendeva di perſeguitare i ſuoi nemici ovunque foſſero nelle terre della Re-*

Lovat Pari di Scozia, e ottuagenario, e dichiarato Duca di Fraſer dal pretendente. Se ne parlò nel l. 12.

Quegli, che ſi preſentò pel lord Lovat, dicesi, che fuſſe un tal Giovanni Painter di oſcuri natali, ma d'animo generoſo da rinnovare la memoria di Servio Terenzio per Decio Bruto, e di Damone, e Pizia. Saſſ von Gent.

pubblica. E realmente non tardarono a ſuccedere alle minacce l'eſecuzioni, eſſendo il generale di Lovendal, e governatore di Namur, entrato nella Fiandra Ollandeſe ad inveſtire ed occupare con rapidità le fortezze di Saſſ, di Gand, e Diel, e Axel, e Iſſendich dell'eſcluſa, e di Hulſt coll anneſſo forte di Steinberga. Nell'aſſedio, e preſa di queſte piazze, e di Thur, e di Bockolthavven, e di altre occupate in poco ſpazio di tempo, non è ſenon da conſiderarſi l'orribil tempeſta di fuoco ſolito delle batterie della Francia. Quantunque le guarnigioni, che ſi arrendevano prigioniere, foſſero picciole, o mediocri, ad ogni modo formavano fra tutte un numero di prigionieri aſſai grande, che ſi mandavano ben guardati nelle terre di Borgogna e di Piccardia. Scemava intanto di numero, e di credito la milizia Ollandeſe, e la nazione tutta viveva in timore, e in pericolo, e i deputati delle Provincie ſmarriti e confuſi nelle frequenti loro adunanze non ſapevano a che partito appigliarſi, e come deſcrivere ed ammaeſtrare in un' attimo le ſoldateſche novizie, e come reſiſtere all'impetuoſo torrente dell'armi di Francia. Principiavano a tumultuare gli abitanti de' luoghi deboli, e a mettere in ſalvo il migliore di loro ſoſtanze col portarle in luoghi piu

Borgogna Ducato.

for-

forti, e ciaſcuna Provincia penſava ſeriamente alla ſua propria ſalvezza da sè, per non dire, che ogni paeſetto, e qualunque Padre di famiglia fuſſe diventato un diligente repubblicone. La Provincia di Zelanda la più minacciata ed eſpoſta, fu ben la prima di tutte a proccurarſi lo ſcampo, e la ſicurezza col dichiarare ai 25. d'Aprile ſuo Stattholdero il celebratiſſimo Principe di Oranges, dichiarato poi Stattholdero unitamente da quell'altre Provincie, le quali concorſero a gara e nella dichiarazione, e a ſolennizzarne con ſuperba ſtraordinaria pompa le feſte di balli, e di muſica, e di fuochi notturni, e di giocondi conviti al rimbombo dell'artiglieria delle fortezze colle bandiere coll'armi della Repubblica maeſtoſamente inquartate collo ſtemma gentilizio dell'Oranges. Non ſi parla dell'acclamazioni popolareſche, forſe non troppo ſincere, ſiccome fatte quinci per neceſſità, quindi per adulazione, ſapendoſi, che a tutti gli Ordini de' Cittadini, e de' Mercatanti ſe piaceva il perſonale dello Stattholdero, non piaceva la carica dello Stattholderato, carica dittatoria, e di nocumento ad ogni linea di libertà. Sebbene ſucceſſi felici prometteva il contegno dello Stattholdero gentiliſſimo tanto nel ricevere la novella di ſua fortunata elezione, che nello accoglie-

Repubblicone toſcanamente chi affarini per gli affari della Repubblica.

Scudo gentilizio di Oranges inquartato col Lione rampante roſſo coronato di azurro.

gliere i deputati delle Provincie portatisi a Levvarde a complimentarlo, e nel far egli stesso le sue cirimonie con lettere, e con uffiziose parole di rendimento di grazie nell'assemblea particolar di ciascuna Provincia, e nella generale di tutti gli stati all' Aya. Giurò di osservare le antiche e le moderne leggi, e le consuetudini d'ogni paese della Repubblica, le quali appartengono al punto gelosissimo di religione, e di libertà, gloriandosi per qualunque occorrenza ei parlasse (e parlava sovventi volte e con qualche facondia.) che *sarebbe per ogni pubblico ben della patria il primo a sacrificarsi, e' il primo a dar bello esempio di osservare in ogni maniera le fondamentali della Repubblica saviſſime costituzioni, e di volergliele mantenere intorno al regolamento della giustizia, e degli affari di pace, e di guerra, e nelle prerogative del preziosissimo dono di libertà.* Simili proteste in ogni Provincia, e in ogni magistrato delle Provincie udivansi uscir di bocca dello Statcholdero, che dall'urgenza promosso, e dalla necessità confermato si mantiene oggi dalla volontaria benevolenza universale de' popoli, e si affatica di ritrovare tutti gli spedienti di proseguir la guerra, per cercar della pace, e rendere alla Repubblica il sospirato riposo. Uffiziali diversi agli Svizzeri, e diversi ai circoli,

Levarde, o Lieuvvarden Città residenza del Principe d'Orange, come Statcholdero ereditario di Frisia. Sitnata è la Città nell'Ostergoo uno de' tre cantoni di Frisia.

e ai principati dell'Alemagna ſpedì prontamente a chiedere, e ad arrolar Soldateſche; mandò nuove iſtruzioni al Signor di Schvvart Ollandeſe miniſtro in Moſcovia, per inſiſtere di far venire in Ollanda un buon corpo d'armata di Ruſſia. Per dar coraggio a quei, che pello avvenire ſervirebbero in guerra, onorò con magnificenza quelli, che avevan ſervito, e fece diſtintamente, e con lunga promozione di Colonnelli, e di Generali conoſcere, ch'egli non riguardava ſenon il merito de' ſoggetti, e le virtuoſe opere. Così con ottime regole di rettitudine il Principe Stattholdero diſponeva degli affari della Repubblica, diſpotico, e ſenza dipendere dall' Aſſemblea degli ſtati, la quale benchè poteſſe non approvare le determinazioni di lui, correva ben volentieri e ciecamente ad approvarle, e ad arrenderſi a lui ſolo. Queſte maniere di total connivenza di cedere al ſuo Stattholdero uſate dalla Repubblica di Ollanda, non aggradivano troppo all'altre illuſtri e poderoſe Repubbliche, unite fra di loro per una certa di coſtumi ſomiglianza, o idea quaſi medeſima di governo, a reggerſi, e ad amarſi a vicenda, e attonite predicevano l'infortunio della Ollandeſe dallo eſempio della Romana, che ſi affrettò miſeramente a rovinarſi colla dittatura perpetua, ſpecchio dello

Il preſente Stattholder ſarebbe il ſettimo, ed è figlio poſtumo di Gianguliel-mo di Naſſau Dietz, Cugino ed erede di Gulielmo III. Re Brittannico Principe di Naſſau Oranges.

Dittatura perpetua in C. Giulio Cesare.

dello Stattholderato. Molti personaggj, che pretesero d'ingrandirsi coll'oppressione altrui, e di giungere alla Monarchia, principiarono belbello a signoreggiare, assumendosi eglino qualche titolo, che paresse pieno di zelo, e di carità, graziosissimo titolo di protettore, o di avvocato, o di capitano, e sotto colore di proteggere la patria, sela ridussero incatenata miserabile schiava. Le Monarchie pertanto, e le Corti alla Monarchia dedite godevano dello Stattholderato d'Ollanda, e piu di ciascuna si rallegrava la Corte Brittannica interessata per diversi motivi collo Stattholdero istesso. Bramava ella e industriavasi per mezzo di tentatori per via di parole, e con donativi di eternare lo Stattholdero, e renderlo ereditario nella Casa di Oranges, benemerita degli Ollandesi, che studiavano di guadagnarsi l' affezione dell' Inghilterra, sperando, ch'ella perciò manderebbe maggiori forze terrestri e marittime a difesa della Repubblica. Erano le terrestri della Repubblica in pessimo stato, di milizia raccolta di nuovo, e di Uffiziali senza credito, e senza coraggio, additandosi per un miracolo della bravura dell'armi d'Ollanda, l'essersi ricuperato per notturna sorpresa il forte di Bockolthavven, con avervi tagliato a pezzi tutto quanto il presidio Francese. Ed in

Cromuello s' intitolava protettore della gran Brettagna.

Interessata la Corte Brittannica per motivi di Religione, di politica, e di affinità.

pessi-

pessimo stato eran le forze marittime, di poche navi, e malamente fornite, e di marinai di pochissima sperienza, le quali comandate dal viceammiraglio Scrivver non si giudicavano abili a sostenere il commercio delle coste della Zelanda. Una squadra di sedici o diciassette navi da guerra non poteva essere, nè chiamarsi capace a intraprendere cose di grande importanza, senon si fusse unita, siccome proccurava sempre di unirsi, a qualcuna delle varie squadre Brittanniche. Gl'Inglesi per mare dicevan davvero, e già ritornavano a Porthsmout le flotte de'valorosissimi Ammiragli Anson, e Varren orgoglioso della vittoria conseguita nel combattimento del dì quattordici Maggio nell'acque della Galizia, e verso il promontorio, che *Finisterre* si nomina, contro la flotta Francese comandata dal Signore della Jonquiere, che sene tornava d'America. Sei grossi vascelli armati e formidabili ancora pel nome, di cui si vantavano, furono presi coll'istesso lor Comandante, e con tre mila soldati, e l'invincibile restò vinto, e umiliato il superbo, e Marte in catene. Quasi nel principio del combattere, e alle prime sparate, i vascelli di Francia si viddero costretti ad arrendersi, per cagione di avere i medesimi la soldatesca indebolita dal continovo barcollare,

Zelanda la più bassa delle Provincie degli stati generali, e separata in sette isole, di cui la prima è Walckeren colla Città di Middelburgo.

Il serioso, il Marte, l'invincibile, il superbo erano i vascelli, che si gliono chiamarsi col nome delle persone, o delle virtù, gli altri erano il diamante, il Giasone, la Tetide.

e lun-

e lungo viaggio, e la marineria debole, e mezza infermiccia, e all' improvviso circondati e assaliti da maggior numero di vascelli e da milizia piu fresca. Si può dire, che i Francesi sanno ancora in acqua valorosamente combattere, e vincere, e senza numerare le molte prede fatte, e che giornalmente si fanno dai loro Corsali nei golfi di Europa, e di America, e senza ridire diffusamente le vittorie conseguite dalle armi di Francia marittime contro le poderose flotte Anglolande nel secolo scorso, basterà vedere una prova semplice nell'odierno combattimento. Uno de' Vascelli Francesi nel furor dell'orribil battaglia sottrattosi col rombo verso le coste meridionali di Spagna, e inseguito, e ribattuto da tre grosse navi nemiche non fu mai preso, finchè non ebbe consumate del tutto le sue monizioni, e stancheggiate, e malconce le navi, che l'inseguivano. Al cominciare, e all' innasprirsi maggiormente della battaglia scapparono di quà, e di là buttandosi parecchie navi mercantili ai vicini porti di Spagna, e parecchie allora continovarono a veleggiare verso i loro porti di Francia, non rimanendone di un centinajo, che formavan la flotta, predate senon venticinque. Non si può mai bastevolmente descrivere il giubbilo, che dimostraron gl'Inglesi, i quali siccome

Rombo o sia corso delle navi.

come già da molti anni ſono piuttoſto i predati, che i predatori, e ſoffrono dalla Spagna, ed oggi pur dalla Francia in Europa, e in Aſia un diſaſtro graviſſimo, così per termine di politica, e per divertire il popolo un poco ſuſurrante, prendon motivo di rallegrarſi di qualunque piccolo o mediocre vantaggio, che riportaſſero, nonche di queſto, che predicavano ſimile a ſegnalata vittoria, onde in Londra ſi feſteggiò col ſuono delle campane, e allo ſtrepito dell'artiglieria de'baſtimenti del Tamigi, e della torre del parco. I vittorioſi ammiragli paſſando per Londra ebbero degli applauſi dal popolo, e delle congratulazioni dal miniſterio, e de'titoli di conti, e di Cavalieri d'Inghilterra dal Re, vedendoſi pur all'odierno ſucceſſo alluſiva diſtribuirſi una medaglia col motto, *Finiſterre*. Altre numeroſiſſime flotte Franceſi e Brittanniche mercantili e guerriere alla volta delle Indie d'Aſia tenevano il corſo diretto, ſenza parlar d'altre navi con occultiſſima prevenzione ſpedite colà, per diverſi motivi di riacquiſtare e di ſoſtenere le fattorie, di reggere, e di ſpiantare gli ſtabilimenti e il commercio. Ed oltre l'intereſſe del fioritiſſimo commercio perpetuo e vivo, che in quelle parti ſi eſercita da chiunque vi naviga, ſtimoli ardenti d'invidia e di onore ſi aggiun-

Tamigi il maggior fiume dell'Inghilterra, il quale paſſa per Londra.

Fattorie e banche.

aggiungevano all' Inghilterra e alla Francia dalle conquiste da' Portoghesi fatte fino dall' anno scorso, e che pur in questo anno continovano a farsi nell' India contro i perturbatori audacissimi dello stato di Goa. Dall' esempio di quei, che osarono di assaltar Goa, benchè svergognati restassero, mosso barbaramente Rama Ciandra Saunto Bounsulò Sardessai di Cuddalle violator della pace infestava per terra i luoghi della provincia di Bardez, e per mare i legni del commercio e navigazione de' Portoghesi, che per onore di nostra Santissima Fede vollero vendicarsi del barbaro. Adunarono quanta mai soldatesca potessero, e coi volontarj, e coi Sipaesi da cinquemila uomini, poche forze in vero, ma di gente bravissima e ardimentosa, e animata dalla presenza e condotta del Marchese don Pietro Michele di Almeida e Portogallo, vicerè, Capitan Generale dell' India. Questo piccolo esercito, che nel principio non era nemmen di tremila, diede in pochissimo tempo evidenti riprove di un valor portentoso di abbatter trincee, di sbaragliare gli eserciti, di espugnar le cittadi e fortezze di Alorna, di Biciolino, di Avaro, di Morlì, di Sataremme, di Tiracol, di Rarì. La maggior gloria e fatica de' Portoghesi fu nel conquistare Alorna, ove bisognò prima passare un fiume in fac-

Di Goa nel l. 2.

Sardessa sono signori di gran paese, dessai di minor paese.

Sipaesi gente libera, come gli Svizzeri, che servono in guerra a chi gli paga.

Trincee chiamate bambualle dagl' Indiani.

Questi alberi sono bambualle.

in faccia al nemico, e ſuperare trincee compoſte di alberi fitti, e ſpinoſi, e le cortine, e le torri della Città, guardate da numeroſi difenſori, che adoperavano artiglieria con ogni altra ſorta d'armi, che di naſcoſo da feritoje dentate ſi lanciano. Sebbene dalle porte del primo recinto e del ſecondo, rotte e abbruciate dai petardi, entrarono i vittorioſi e tagliarono a pezzi chiunque incontrarono, e l'iſteſſo Governatore chiamato Gomo Saunto, ed ebbero di che rallegrarſi delle ſpoglie nemiche, avendovi ritrovate veſti, armi, e rupiazi, e molte ſacca di frumento aſſai raro in quel clima, ove ſi mangia il pane uſuale di riſo. Alla caduta di Alorna ſi viddero cadere altre piazze, abbandonate dagl' Indiani, e fu per ſorpreſa dagl' Indiani auſiliarj medeſimi occupata la piazza di Sataremme poſta nelle montagne di Gatés, ineſpugnabile per natura e per arte, e paſſo importantiſſimo e chiave di quelle provincie. Tutta la fortezza ſul vivo maſſo è tagliata, e una ſtradella molto anguſta conduce all'unica porta, donde ſgorga per impedimento a chi ſenza conſenſo de'caſtellani preſumeſſe d'entrare, copioſa un'acqua perenne ſopra ſpaventoſiſſima balza. Rarì parimente colla ſua cittadella ben circondata da mezzo giorno dal fiume Arandemme, e da undici torri,

Rupiazo moneta del valore di uno zecchino.

torri, e da mura e foſſe profonde, capitolò di arrenderſi a buoni patti, ultima delle impreſe nel 3. Dicembre, feſta di S. Franceſco Saverio Appoſtolo dell'Indie, e protettor de' Criſtiani colà guerreggianti, eletto ed invocato dal ſommo Pontefice alle preghiere di S. M. Portogheſe. Conſiderando in oltre S. M. che lunghiſſimo da Lisbona eſſendo all'Indie il viaggio, e pieno d'incomodi nel paſſarſi due volte la linea equinoziale, concedeva molti favori a quei, che lo intraprendeſſero volonteroſamente imbarcandoſi nella flotta, che ſi deſtinava per convoglio di milizia e di provviſioni a gaſtigare la tracotanza di Maratà ſignor degli altri aſſai piu potente, ſopra del quale anderebbeſi, dopo avere preſidiate o diſtrutte le fortezze, e rovinati i porti, e guaſti gli arſenali, e preſe o incenerite le navi del Bounſulò! Nel ſolenne ringraziamento, che dall'arciveſcovo primate in Goa porgevaſi al Cielo per le conſeguite vittorie, e nella invocazione del patrocinio de' Santi per le future, ſi prendevano iſteſſamente dal vicerè le neceſſarie cautele, e i proporzionati umani efficaci mezzi per continovar le conquiſte. Si proccurava di mantenerſi l'affezione de' Sipaeſi, e di coltivar l'amicizia col ſovrano di Canarà, con quel di Sunda, e con altri, e di paſſarſela con ottima cor-

Come per breve de' 24. Feb. 1747.

Del Maratà nel l. 2.

corrispondenza spezialmente coll' Imperador del Mogol, che piu di ciascuno, se adombrato si fosse, avrebbe colà potuto impedire, o frastornare le idee della soldatesca forestiera, ma forse atterrito pur anco il Mogol da Tamas Koulikam non ardiva d' intrapprender la guerra in piu luoghi. Ricordevoli delle stragi e delle oppressioni cagionate dall' armi di Koulikam, e dalle immense ricchezze, che portò via rapitor crudelissimo, e al sentirlo pur nominare, tremavano tutte le province vastissime del Mogolistano, e dell' Indie di là dall' Imavo, e dal Gange. Aveva egli nella Persia medesima cominciato a farsi temere e talmente odiare, che una notte di giugno fu nelle campagne d' Ispaàn tagliato a pezzi, morte proporzionata alla nascita, e alla vita di lui piena d' incostanza, e di crudeltà. Nelle montagne presso a Candahar nacque figliuol di un pastore, che dicevasi di origine alquanto civile, e che oltre le gregge e gli armenti possedeva certi campetti, egli lavorava industriosamente a sua mano, ricavandone appena le spese pella sua povera famigliuola. Sdegnandosi Tamas di sua bassa fortuna, e dell' esercizio vile di maneggiar la zappa e la vanga, e pensando essere il denajo la miglior cosa del Mondo, per alzarsi, e mutare stato, proccurò di guadagnarne,

Con altri piccoli re chiamati Nababi, Naisi, Dessai.

Imprese, e trionfi di Koulikam riferite nel t. I.

Imavo monte, e Gange fiume.

Candahar verso i confini del Mogol.

e metterne insieme quanta somma egli avesse potuto. Alcuni rapportano, che deliberato avesse perciò di assassinar la gente alla strada, e i piu narrano, che vendesse un branco di peccore di suo Padre, e col ritratto delle medesime si portasse in Ispaan, ove pell'acutezza di suo raziocinio (quantunque non seppe mai troppo nè leggere, nè scrivere) in brevissimo tempo restò pienamente informato della Monarchia Persiana, e si diede all'arte di guerra. E per diverse prove date di sua bellicosa vivacità nei pericoli estremi delle tumultuanti fazioni di Mireveis montò di grado in grado ai supremi onori della milizia, e dopo la morte violenta di Esserff si vidde contro gli Ottomanni, che innondavan la Persia, eletto Generalissimo di tutte le armi, e tutore del Re Fanciullo. Riportò vittorie e trionfi, ed insuperbitosi all'ultimo si dichiarò da sestesso Re col nome di Koulikam, e poi di Schach Nadir, uom piu glorioso e felice, se non avesse mai preso in mano lo scettro, avendosi, oltre i fastosissimi titoli, acquistato il titolo infame di tiranno e di usurpatore. Signoreggiò sul principio con qualche dolcezza, e dipoi fino al trattato dell' accomodamento colla porta Ottomanna regnò con qualche diversità, quando aspro, quando soave. Ma finalmente adiratosi colla sua fortuna, che appoco

Ritratto, o sia prezzo ricavatone.

Mireveis, o Mir Vveis, che nel 1726. dichiaratosi profeta, si fece autore della ribellione contro l'ultimo Sofi Tommaso.

poco appoco gli rivoltava irata le ſpalle, diventò bisbetico, e di umor beſtiale, e ſanguinario, e ſopra tutto avariſſimo, e all' uſo dell' idropico tormentato piu dalla ſete, quanto piu bee, non contento delle ſolite contribuzioni, metteva nuovi balzelli, e ſucchiato il primo e il ſecondo ſangue, ſcorticava gl' infeliciſſimi ſudditi. Comandava, che ſi ragunaſſe il denaro nella fortezza di Chalatt, ed ivi ſi cuſtodiſſe fra l' ammaſſate ricchezze rapite al Mogol, le quali dall' angarie continue, e dagli ſtraordinarj taglioni erano talmente accreſciute, che, per quanto dicevaſi, elle baſtate ſarebbero a mantener per trentacinque anni trecentomila uomini a mille ſcudi l' anno per uomo. E per far denari ſtudiava ſempre inventando avanie, particolarmente contro gli Armeni d' Iſpaan e di Zulfa, violentandogli a forza di baſtonate a manifeſtar l'oro, e l'argento, o chiunque ne aveſſe, riducendogli a vendere la caſa, e i figliuoli. Con eſecuzioni d' inaudita barbarie non ſolo in Iſpaan, e in Zulfa, ma per tutto il reame giravano i governatori de' luoghi a fare da birri, e i birri da manigoldi a riſcuotere, a tormentare e ad uccidere, ed ogni angolo era pieno di ſtragi, e d' orrore, e di pianto. Non altro udivanſi che maladizioni e improperj al tiranno, e per uſcir-

La ſtatua d' oro della fortuna ſi teneva nelle cammete degl' Imperadori di Roma Giul. Capitol. di Antonino Pio, che muore.

Sejano vidde, che gli voltò le ſpalle una ſtatuetta della fortuna, che fu di Servio Tullio. Dio. l. ſeſ.

Zulfa Città preſſo ad Iſpaan, eſſendovi fra l' una e l' altra il fiume Senderut.

gli di ſotto all'unghie molti abbandonavan la patria, e correvano a procacciarſi o di quà dall' Eufrate, o di là dall' Indo lo ſcampo, e molti ſi attruppavano arditamente con quei della provincia del Ziſeſtam, che tentava coll' armi alla mano di ſcuotere l' inſopportabile duriſſimo giogo tirannico. Piu volte aveva il tiranno ſpediti gli eſerciti nella provincia per debellarla, e piu volte reſpinto e ſconfitto ſi vergognò di ſeſteſſo, e delle ſue ſpedizioni, ed inviò colà finalmente col miglior nervo di truppe Aly Koulikam ſuo nipote, giovane focoſo, e bizzarro, e ben amato dalla milizia, il quale ancora offerivaſi a tale occorrenza. Vi arrivò prontamente Aly Koulikam, e vidde, e vinſe, e trionfante ſene tornava, quando ebbe avviſo, che ſuo zio lunatico, e ingeloſitoſi delle vittorie di lui, meditava per via d' inſidie di levarlo dal Mondo, e ne reſtò con lettere occulte chiarito da certuni di quei medeſimi, che ſi ritrovarono al conſiglio notturno tenutoſi contro di lui. Sdegnatoſi egli a tal nuova penſò di prevenire i diſegni del perfido zio, ſcrivendo in termini forti e pieni di riſentimento: *Amici, ho ſentito, e ſarò preſtiſſimo a viſitarvi, onde vi comando, che al ricevere della preſente uccidiate chi voleva uccidere me con tanta ingiuſtizia ed ingratitudine*, e paga-

Ziſeſtam provincia vaſtiſſima detta il gran Ziſeſtam.

Si dice rendere pan per focaccia. Lettera gonfia ſecondo il coſtume orientale.

pagare il merito mio di sì trista moneta. Seguite se non volete restar coll' empio vittime della mia spada. Tanto bastò per invogliar maggiormente i voglioſi, che fra le tenebre della notte con ogni cautela e ſilenzio, e con aver tirato nella congiura il primario degli eunuchi, armarono di tutto punto una ſquadriglia di giovani feroci e gagliardi, e la ſpinſero addirittura nel padiglione iſteſſo, in cui giaceva il tiranno. Deſtatoſi egli sbalordito allo ſtrepito, e chiamando invano le guardie, o ammazzate dai congiurati, o uniteſi con eſſoloro, ſaltò dal letto, e rotando la ſua mazza ferrata, ſi difeſe bravamente, e ferì gl' iſteſſi feritori, ma dovendo cedere al numero cadde trafitto a piu colpi di ſcimitarra Tamas Koulikam, Schach Nadir, l' uſurpatore, il tiranno, uom felice e ſventurato allo ſcherzo della fortuna il piu moſtruoſo, che ſi vedeſſe ai dì noſtri. Furono allora, per eſtirparne affatto la razza, trucidati e i figlj di lui coi parenti e gli amici, e trucidate le donne, che non s'impetraron lo ſcampo nè per bellezza, nè per lagrime, nè per chieder pietà. Divolgatoſi nella ſeguente mattina il fatto, le truppe d' Agnani, e di Usbechi, o per affezione, che a lui portaſſero, come ſtipendiati, o per aſtio di non aver cooperato alla feſta, ſi apparecchiavano a ven-

Uſano i Re di Perſia di ſervirſi di piu padiglioni. Mazza ferrata dai Perſiani chiamaſi topus.

Truppe di nazioni tenutesi da Tamas Koulikam per guardia.

dicar la morte di Tamas, quando all'avvicinarsi del prode trionfante Aly, che ritornava coll'esercito vittorioso deliberarono di farsi coll'elezione quell'onore, che non avrebbero mai potuto sperar coll'armi. Corsero all'incontro al vegnente Aly Koulikam, e lo salutarono Re di Persia, che dappertutto spargendo Tomani udiva darsi mille applausi, e lodi, e augurj di felice vita, e di regno lunghissimo, e dall'altro canto imprecazioni all'ucciso, la testa del quale infilzata sopra una picca si trasportò piu volte a veduta di ambidue gli eserciti unitisi a formare un'esercito solo e poderosissimo. Godeva il nuovo sovrano della universale benevolenza de' sudditi, e per acquistarsela maggiormente, e perpetuarsela, ordinò, che fossero abbruciati gli archivj, e le carte, e le memorie dell'odioso tiranno, e ridotte le gravezze straordinarie alle semplici delle dogane secondo la tariffa moderatissima di Abas il grande. Giunto a Chalatt dispensò parte di quell'oro ammassato, distribuendolo in regali sontuosissimi ai suoi del politico e del militare fedeli ministri, e in Massatt, ove fu solennemente, giusta le cirimonie sacre di Persia, intronizzato Monarca, prese il nome di Adil Schach. E provvedendo alla sicurezza di sua persona, e del Regno assoldò nuove truppe,

Tomano moneta, che vale da 14. a 20. scudi nostrali.

Adil Schach suona in lingua di Persia redentoreMonarcha.

Di Tamas sofi si parlò nel l. 5.

pe, ed aggionte alle veterane, e con salario anticipato le spedì coll'Emiro Aslan Kam verso Tauris a debellare, come avvenne felicemente, il Sofy Tamas Schach, e dispose quanto faceva d'uopo, alle vaste frontiere de' Moscoviti, e degl' Ottomanni, quantunque non sovrastasse nè da questi, nè da quelli pericolo alcuno. Della dispendiosa lunghissima guerra di Persia gli Ottomanni essendo già stracchi bramavano piuttosto di ratificare la pace, e di ristorarsi dai passati disastri, che di cerearsene altri nuovi, e perciò volevano da ogni lato colle confinanti potenze osservare le stabilite convenzioni, o ristabilirle di nuovo. Erano peravventura già mancati di vita, e di attizzar maggiormente il fuoco in divano certi politici vecchi e diffidenti dell' Austria, fra i quali contavasi Achmet Osman, o fusse conte di Boneval, governatore di Caramania, e capo de' bombardieri. A questa ultima carica sostituito subentrò Solimano Bey condotto d' Italia, figliuolo addottivo di Boneval, e nella malagevole arte dell' armi, e particolarmente dell' artiglieria ben ammaestrato dal suo Padre e benefattore, che morì senza lagrime de' Cattolici, e fu sepolto senza sonar le campane. E non solamente coll' Imperadrice regina confermarono gli Ottomanni la pace, ma coll' Imperadore

Morto ai 22. di Marzo in Costantinopoli.

In Turchia non usan campane.

medeſimo, e come Granduca di Toſcana conchiuſero il dì 25. di Maggio in Coſtantinopoli un trattato di commercio marittimo ſteſo in 17. articoli a favor di tutte le navi, le quali con patente di lui da Lubecca, e d' Amburgo porti della Germania, o dai porti della Toſcana veleggiaſſero a quei dell' Impero degli Ottomanni. Eſprimevaſi fra gli articoli del trattato, che ſi comunicherebbe ai cantoni di Algieri, e di Tunisi, e di Tripoli, acciocchè riſpettaſſero la bandiera di Ceſare nei baſtimenti della Toſcana, e dell' Alemagna. Per verità, ſe noi riandiamo il corſo del tempo antico, e qualunque ſiaſi forma di ſuo governo, la noſtra Toſcana per sè bella e delizioſa e gentileſca, non fu mai dalle prime potenze conſiderata quale oggi ſi conſidera, e ſingolarmente da noi ſi vede riſplendere appiè dell'auguſtiſſimo ſoglio. Tanto al di fuori coi trattati ſi va promovendo nella Toſcana il ben pubblico, quanto nell' interno di lei con nuovi ſalutevoli editti per far giornalmente rifiorir l'arti, e il commercio unito alla ſottigliezza, e induſtria degli abitanti, e nello ſpaccio delle manifatture di lane e di ſeta, e de' naturali prodotti, che vengono di total perfezione ſtagionati dalla terra, e dall' aria, e dal ſole. Contro gli oziosi e vagabondi, e birboni ſi promulgano rigoroſiſſi-

In Turcheſco 20. del meſe di Rotſchab dell' anno dell' Hegira 1160.

Cantoni o reggenze di Barberia.

Il trattato fu conchiuſo per parte dell' Imperadore Franceſco primo dall' internunzio Penkeri, e per parte del Sultano Mahmudhan dal ſuo aſſoluto e attuale luogotenente El-Hagi-Mahamed Baſsà.

roſiſſimi bandi, o ſi rinnovan gli antichi, e ai malviventi, e ai contrabandieri, e a quei, che ſi dilettano di tor la vita, o la roba, o l'onore ad altrui ſi fa dai giudici ſperimentare il dovuto riſentimento della giuſtizia. Fra le ſtrepitoſe leggi, che ſon pubblicate (compilandoſene frattanto un codice intero) la piu ſtrepitoſa è quella ſopra i fidecommiſſi, e primogeniture diſtinta in 27. articoli, comandandoſi, che pell'avvenire non ſi poſſano, ſe non da quei, che ſono fregiati del privilegio di nobiltà, ſottoporre a vincolo di fidecommiſſaria ſoſtituzione le proprie loro ſoſtanze. Dalla nobiltà poi ſi dichiarano eſcluſi quei, che aveſſero il titolo dottorale, e i mercanti, e i banchieri, e molto piu quelli, che foſſero d'inferior condizione, e ſi dichiara, che non deroghi alla nobiltà l'applicarſi al banco, e al commercio. Riguardo a fidecommiſſi, e primogeniture indotte nel paſſato ſaran durevoli fino a gradi quattro di poſſeſſori, contandoſi dal poſſeſſore attuale incluſivamente, e a capi, non a ſtirpi, e quando non ſia dal fidecommittente fiſſata una regola certa di ſucceſſione, ſi dovrà prima conſiderare la linea, poi conſiderare il grado, e in terzo luogo il ſeſſo, e in ultimo l'età. Li fidecommiſſi, che dalla nobiltà s' iſtituiranno pello avveni-

Dato in coſ. figlio di reggenza 22. Giug. 1747.

Eſcluſi come nell' artic. 6. e 7.

Art. 8.

Art. 3. Art. 15.

re,

Art. 2. Art. 10. Art. 4. re, non si possano estendere oltre i quattro gradi, e nel punto d'istituirgli si debba fare l'inventario, o la portata de' beni da vincolarsi, e i beni debbano essere immobili, o almeno luoghi di monte del granducato. E tanto de' fidecommissi futuri, che de' passati l'atto induttivo dovrà pubblicarsi, e l'inventario de' beni del fidecommisso in tre pubbliche udienze una per settimana, e riguardo allo stato nostro di Firenze nel magistrato supremo, e riguardo allo stato Senese nel tribunale del giudice ordinario di Siena, e davanti alle Corti de' luoghi, ove saranno le sostanze, e nei rispettivi luoghi delle pubblicazioni si conserveranno degli atti, e processi autentici le debite filze, e i particolari e ben distinti registri. Sul dubbio se fondati sieno i fidecommissi, o durino ancora, non si avrà piu riflesso alle congetture, sulle quali sene volesse fondare l'origine, o sostenere la durazione, saranno solamente considerate allor quando sieno espresse dove si tratti di spiegare la volontà semplice dell'istitutore, per riconoscere chi debba comprendersi, o preferirsi. La condizione *senza figliuoli* apposta a piu persone collettivamente chiamate si terrà per purificata riguardo a tutti, se uno di loro abbia figli, onde i sostituti si escludino, e detta condizione si dovrà sempre intendere

Art. 11. e XI.

Art. 20. Non occorre, che i Legulei studino il Mantica delle congetture delle ultime volontà.

dere impoſta per eſcludere gli eſtranei chiunque ſieno, e ſotto il nome di figliuoli, o di figliuole ſarà compreſa la diſcendenza. Benchè dagl' iſtitutori fuſſe vietato l'alienarſi le fidecommiſſarie ſoſtanze, o di aſcendentale, o di traſverſale fidecommiſſo, e primogenitura, nulladimeno ſi potranno ſcorporare in ſuſſidio a coſtituire le doti, e per augumento, e riſtituzione delle medeſime, e per dare alimenti, e per le ſpeſe neceſſarie per migliorare, e difendere i fondi, o farne qualche permuta. In ſomma in ciaſcuno articolo ſi riconoſce manifeſta del legislator l'intenzione di proibire, e atterrare i fidecommiſſi, lodati da Ottaviano Auguſto, che permetteva, che foſſero ſempre durevoli. Non ricercavaſi altro, che l'autorità ſuprema del noſtro Auguſto regnante per modificargli, e preſcrivere ai medeſimi qualche termine. Uſcirono altre volte ordinanze per dar qualche metodo alle volontà vaghe de' teſtatori, che vogliono anch' eſſi far legge, e molti volumi ſopra di ciò ſtampati ſi leggono, che ſervono piuttoſto a confondere, che ad illuminare il cervello d' ignoranti e malizioſi leggiſti, che non ſanno altrochè due formole da ſucchiare il ſangue ai clientuli. Ora per oppoſi all'ingordigia di queſti ladroni, e per levar via tante oſcuriſſime diſpute, e l'em-

Art. 18. e 19.

Art. 21. e 22.

Inſt. tit. de fideic. haer. & ad Sen. Trebel.

Che forſe in Toſcana ſolamente ritrovaſi queſta razza di Leggiſti chiama-

Vedi Cicerone al primo dell' Oratore trombetti delle azioni, cantori di formole, e uccellatori di sillabe?

e l'empie scuse, onde i fallimenti si cuoprono, pensò la sapienza del nostro legislatore di abbolire i fidecommissi ad immitazione di colui, che non potendo ridurre i suoi, come voleva egli ad un vivere sobrio, ed impedire l'uso del vino, comandò finalmente, che si tagliasser le viti, e si disertasser le vigne. Se con maturità riflettasi alla istituzione de' legami fidecommissarj, diremo essere ottima, ed acciocchè nelle agnazioni perpetuo delle ricchezze lo splendor si mantenga, ma talvolta succede l'opposto, imperocchè non possono i debitori, e i falliti fare uso alcuno delle vincolate sostanze, o coll'ipotecarle, o col venderle, anzi con tutto il possesso, che n'abbiano, sono violentati a mendicarsi un tozzo di pane, e a lasciare sfruttar le medesime alla turba de' creditori. E i fidecommittenti sono sempre odiosi, che prosuntuosamente pretendono di restringnere la superficie pur troppo angusta della terra, e cavar dal commercio molte sostanze, rendendole per un certo modo simili a quelle, che di tre qualità si dicono essere di nessuno. Abbiamo ancora l'esempio, che alcuni di quei, che son per morire, portando invidia forse a chi resta, e conoscendo, ma con qualche rincrescimento, di avvicinarsi al porto dell'eternità, si dilettano di tener gli

La terra gira intorno a venticduemila miglia.

Di nessuno cose sacre, le sante, le religiose. Inst. tit. de rer. div.

ere-

eredi fra le tempeſte in un mare di liti, e non potendo portar piu via con eſſo loro nell'altro mondo i beni di queſto, gli laſciano, o per non ſaperſi eſprimere nella volontà loro, o per ignoranza del notajo, malamente imbrogliati, e tallora gli laſciano a chi riceve, e non rende, e a chi vive ſempre, ed ha la mano ſempre morta. Per rimediare a tutto leggevaſi nell'articolo vigeſimoterzo una proibizione ſtrettiſſima d'inſerire nei fidecommiſſi clauſule contrarie al ben pubblico, e a quello di S. M. Ceſ. e de' particolari, e tanto baſta per qualunque motivo di rompere ogni legame de' beni, e riſtituirgli francamente al commercio de' ſudditi: E riguardo al commercio del Granducato con altre Provincie e Regni d'Italia, e fuori d'Italia, ſi pensò di rimettere le arti ſul piede antico piu fruttuoſe, che quivi piu fra noi, che in altro paeſe fiorirono, ed ora decadute alquanto dimandan ſoſtegno. Di giovamento ancora, e di luſtro alla Toſcana riuſciva la neutralità profeſſata, ed armandoſi ogni dì reclutava i ſuoi reggimenti, minacciava, ma ſenza tirar mano alla ſpada, temuta dai ſuoi popoli riſcuoteva pur dalle Potenze confinanti oſſequio, e venerazione. Di nuovi reggimenti vedevaſi accreſciuta la noſtra milizia, quantunque dalla Toſcana il Generale

C. ſi graziose. De reſcr. in 6. L' art. 23. abbraccia tutto.

rale di Braitevitz andato al ſervigio di Napoli troviſi preſentemente al campo di Santo Elia non lungi dalle frontiere del pontificio dominio. Informato era Braitevitz della ſituazione, e de' paſſi, e delle fortezze della Toſcana, e dell'indole non ſolamente di quella reggenza, ma de' penſieri de' popoli, e perciò dubitavaſi, ch' egli non ſuggeriſſe a promovere le ſolite diſpute ſullo ſtato di Siena, e ſopra gli effetti allodiali Medicei. Credevaſi, che le impreſe di Napoli non potrebbero ſenon riuſcir feliciſſime al fin del conto, eſſendo con prudenziale attività regolate dal nuovo primario miniſtro Marcheſe Fogliani ſucceduto al Montallegre Duca di Salas, che richiamato già da Filippo quinto eraſi dipartito con ſuo diſpiacere d'Italia. Le truppe altresì marciavano feſtoſiſſime ed incoraggite dal Duca di Calabria, figliuol primogenito di S. M. Siciliana, pocanzi nato di Giugno, e per diritto di eredità ſucceſſore a quel ſoglio. Straordinarie furono le allegrezze tanto nella regia, quanto nelle Città principali delle altre dodici Provincie del Regno, che al pargoletto Principe ſi umiliarono con donativi ſuperbi a titolo di faſce, e ne giubbilò pur la Spagna con ſolennità memorabili. Maſſimamente che da S. M. Cattolica fu riconoſciuto il nipote, e dichiarato Infante

S. Elia diſtante da S. Germano tre miglia.

Fogliani di Piacenza.

Nato a 13. Giugno, e nominato Filippo Antonio a divozione di Santo Antonio di Padova, la cui feſta corre in quel giorno.

di

di Spagna coll'annuo conſueto appannaggio, e qual figlio ſpirituale ſarà tenuto al fonte ſacratiſſimo della rigenerazione da S. M. Cattolica, deſtinandoſi doni di prezioſiſſime gemme, e alla cirimonia batteſimal ſolenniſſima il Duca di Medinaceli. Dalle ſpiagge intanto di Napoli, ove tra le feſte pel novello erede godevaſi qualche abbondanza di vittovaglia, ſi davano col parere e conſentimento del popolo continove tratte di grano per diverſe Provincie d'Italia, e in particolare per Genova tanto affamata. Non poteva Genova nè dal Monferrato, nè dal Parmigiano, per quanto prometteſſe di ſpendere al ſuo biſogno, ricavare una minima ſpezie di commeſtibili, ſtante il divieto rigoroſiſſimo di non eſtrarſi le graſce dagli ſtati Auſtroſardi. Avrebbe veriſimilmente ſperato di ricevere vittovaglie baſtevoli da Livorno, e dalla Toſcana, ſenon ci foſſimo quì ritrovati noi pure alla vigilia di una terribile careſtia cagionata dall'anno ſterile, e da certi flagellatori dell'abbondanza, i quali avevano inſenſibilmente vuotate le buche del grano poſte dentro a Firenze in luogo detto all'Uccello grifagno. Ma dalla ſollecitudine del governo, che fece venire il grano da tutte le contrade, e porre in arreſto i delinquenti, ed i loro complici, e formar proceſſo ed inquiſizione,

Medina vece laſciata dagli Arabi, la quale vuol ſignificare Città.

Delitto, che diceſi fraudatæ, flagellatæ vel annonæ ff de leg. Jul. de ann.

fa

fu rimediato al male del pubblico, e applaudito, che si punissero quei, che spalavano il grano, e quei, che tenevano il sacco. Si promulgarono altre buone ordinanze, che si presentassero le portate di quanto fusse raccolto di frumenti, e di biade sì da macine, che da Cavallo, e di castagne da qualunque particolare, o padrone, o mezzajuolo, e sotto pene gravissime sì proibì, che non si estraessero di Toscana. Le barche de'Genovesi, che vennero all'inchiesta di grasce, affine di provvedersene al solito nelle maremme degli stati granducali, e del sommo Pontefice, sene ritornarono sconsolate alla patria col carico di carbone, e di legna. Sapeva nulladimeno la provvidenza della Repubblica invitare a qualunque prezzo i mercanti di vittovaglie dalle piu rimote Province di Europa, e di Affrica, onde allontanar le miserie dalla Città, la quale respirando, e omai ricreandosi coll'esercizio ancor del commercio, vedevasi appoco appoco ripigliar le antiche fattezze, e la forma del suo bel vivere. Aveva la nobiltà riassunte le sue piu nobili avventurate quasi del capo in un regolatissimo corpo civile politico, funzioni del comandare, e i plebei rozzi contentandosi di aver servito di braccia materiali a rissettare il governo pegli ottimati, ritornavano tacitamente

Governo Aristocratico di nobiltà.

Quì converrebbe l'apologo di Menenio Agrippa Lanato delle braccia, e del ventre.

te

te all' ubbidienza. Godevano tutti del giubbilo universal della patria, e nelle feste, che alla giornata per qualsivoglia fortunato accidente si celebrassero, esultavano. Degna di eterna ricordanza la festa, che si chiamerà del mortajo, quando il caro mortajo, che servì di principio all' ultima propizia popolar commozione, fu trionfalmente, e sopra un bel carro adorno di arazzi, emblemi, e trofei, riportato al suo luogo, donde gli Austriaci, piu mesi fa, l'avevano tolto. Da sei Cavalli tirato il carro fra le acclamazioni del popolo, e con sinfonie di musicali strumenti, passò per tutte le vie piu celebri, e sparse di lauro, e di fiori, e addobbate negli uscj, e nelle finestre di superbe tapezzerie, dalle quali gli abitanti additavano colla mano, e colla voce il mortajo, lo salutavano, lo benedicevano, lo ringraziavano, e poco mancava, che ad immitazione degli Egizj adoratori di cipolle, e di porri, non adorassero quel mortajo, che senza gloria sen giacque in mezzo a una strada, e alla fine lo riposero nel suo posto decentemente alle salve festevoli di strepitosi cannoni. Glorie darsi (e ciò veramente con ogni giustizia) e lodi si udivano dappertutto al soave nome Santissimo di Maria con altri elogj ai guerrieri secondarie cagioni del patrocinio del Cie-

Numi vili dell' Egitto nati dalla occasione.

lo, e distintamente udivasi Genova risonar d applausi al nome del Re Luigi. Dipendevano i Genovesi, o dimostravano di volere unicamente dipendere dal Re Cristianissimo, il quale di sua presenza, e con ogni serietà nel Brabante, e dal suo quartiere promoveva le spedizioni, ed avvalorava gli assedj. Nella giornata campale, ove da una parte, e dall'altra tanto sangue si vidde sparso, e innondare ai due di Luglio le vicinanze a Liegi, e dove le truppe di Francia guadagnarono il campo, e 26. cannoni, e 5. bandiere, e quattro stendardi, operò davvero S. M. Cristianissima, che allo spuntar del Sole, e prima d'attaccar la battaglia girò piu volte a Cavallo per tutte quante le file dell'esercito suo schierato in faccia e appresso al nemico. Girava il Re colla spada ignuda imbrandita, e godeva di veder le truppe di coraggio e speranza ricolme, e di brio, che minaccevoli e smanjose di tentar qualunque fortuna, e chieggenti battaglia, non potevano stare alle mosse. Le prime ad avventarsi furono le brigate di Scozia, e d'Irlanda, le quali essendo al servigio della Corona di Francia, ed alcune di quelle avvanzate all'ultimo combattimento infelicissimo di Colloden, ed anelanti a vendicarsene, che interzate da compagnie di granatieri, e dalla piu scel-

Luigi decimoquinto il diletto, come nel l. 8.

Due ore prima di mezzo giorno si attaccò la battaglia.

ta

ta milizia di Normandia, rincontrarono appunto l'ala ſiniſtra compoſta di Annoveriani, e d'Ingleſi. Non ſi riconobbero eglino ſenon allorquando sì da vicino, e con tanta rabbia, che ſentivano a vicenda villaneggiarſi, e dirugginare i denti, e coll'arme bianca batterſi a corpo a corpo, e tagliarſi a pezzi; e queſto avvenne dopo le due ſcariche dell' artiglieria piantata nei caſolari di Lasfeld, e nelle colline al dintorno, e dopo diverſi dalla furia Franceſe furioſiſſimi aſſalti. Proccurava ſempre il Mareſcial di Saſſonia di far ſuccedere truppe freſche a rinnovare generalmente con tal veemenza gli aſſalti, che al fin del terzo una mano di granatieri ſaltando nelle ſeconde linee degli alleati, ſi aprì nelle medeſime il varco alla moltitudine degli aſſalitori, che s'innoltravano audacemente vieppiù ſuperbi, e vittorioſi. Ma nell'interior di queſt'ala ſiniſtra, che diſordinata e confuſa già ſi dava per vinta, e alla fuga, rimediavaſi toſto al diſordine dal Duca di Cumberlande, che in mezzo al fuoco, e fra la calca de'combattenti eſponendoſi ad ogni pericolo ebbe a reſtar più volte agguantato, come per ſalvar lui reſtarono generoſi Campioni, e il General Ligonier, e il Conte d'Yſſemburgo. Le truppe d'Aſſia, e varj ſquadroni d'Ollanda entrarono parimente a

Normandia da Normanni popoli di Scandinavia.

Lasfeld piccola terra, che diede nome a queſta battaglia. La medeſima terra, o villaggio chiamaſi ancora Lavvfeld.

ſoſtenere l'empito de' Franceſi, e a ricoprir gli Alleati, che per non correre facile riſchio di un totale ſterminio, penſavano a ritirarſi piuttoſto con utilità, che durare a combattere con pertinacia, e intrepidezza, e con evidenza di perdere il tutto in un giorno. Quanto la Cavalleria d'Ollanda ſapeſſe reſiſtere, e quanto in queſta formidabile miſchia patiſſe, argomentiam dalla morte de' Signori Vander Duyn, e Sauret primi Uffiziali delle guardie a Cavallo, e deduciam dalle vie fino a Maſtrich ſeminate di cadaveri e di feriti. Duemila degli alleati ſi numerarono uccisi, e piu di tremila feriti, e duemila prigioni, benchè nell'armata di Francia il numero di ſettecento di piu fuſſe poi riſcontrato di morti, e feriti, ma di qualche migliajo meno di prigionieri. Il Conte di Baviera, e il Conte di Segur fra i morti ſi ritrovarono, e tra i feriti ſi viddero e Mareſcialli di Campo, e luogotenenti Generali, e brigadieri valoroſiſſimi. Si gloriavano gli alleati di eſſere vittorioſi, o di avere almeno a troppo caro prezzo vendute le palme a quei, che andavano raccogliendole nel Campo iſteſſo di battaglia, e nella gran commenda chiamata di Jone il vecchio, dove S. M. Criſtianiſſima determinò di ſoffermarſi, come in quartier Generale a ricevere atti di omaggio dalle

Il primo era Colonnello, ed il ſecondo ten. Colonnello.

Commenda del vecchio Jone.

le ſoggiogate Province, e le viſite, e le congratulazioni dagli Ambaſciadori di amiche Potenze, e riposò nell'appartamento medeſimo, dove la ſera innanzi alla ſanguinoſa battaglia dormito aveva il Duca di Cumberlande. Fra molti perſonaggj concorſi a porger tributo d'oſſequio a S. M., v'intervenne il Conte Durazzo Genoveſe, o a ringraziarnela *del patrocinio accordato, e de' ſuſſidj traſmeſſi di ſoldateſca, e di oro a una languente Repubblica*, la quale riconoſceva la ſua liberazione dal Cielo, e da S. M. Criſtianiſſima. Non poteva egli finir di lodare il Duca di Beuflers, rapito anzi tempo da morte per mal di vajuolo nel due di Luglio, memorabile giorno della battaglia di Lasfeld, e ſul punto di liberare Genova dall'oſtinato blocco, da cui liberata immantinente ſi rimirò pell'ottime diſpoſizioni dal prudentiſſimo direttor Franceſe già fatte. In luogo poi del defonto, ed onorato in Genova con ſolenniſſima pompa di eſequie, fu da S. M. Criſtianiſſima ſoſtituito ſubito un'altro comandante di ſomma riputazione, e di fama illuſtre e di eſperienza il Duca di Richelieu chiaro in pace, e nel gabinetto, e chiaro ugualmente in guerra, e nel campo. Nel momento che da lungi ſoſteneva il Re gl'intereſſi della Repubblica di

M. de Maurice il più anziano Mareſcial di Campo Franceſe in Genova comandò frattanto in luogo di Beuflers, morto di anni 42.

Di queſto Duca di Richelieu l. 10. e l. 12.

Genova, promoveva pur da vicino e poderoſamente la guerra, contro la Repubblica d'Ollanda, e omai trentamila guerrieri ſtaccati dal numeroſo eſercito ſuo ſpediti aveva ſotto la direzione del Generale di Lovendal ad aſſediare Bergenopzoom, Città, capo del Marcheſato del medeſimo nome, e piazza fortificata dalla natura, e piu fortificata dall'Arte. Al principio di queſto ſecolo vi ſudò molto alle nuove fortificazioni l'architettura del celebre Cohorn, le quali aggiunte alle vecchie ſi luſingavano, che la rendeſſero ineſpugnabile, e fino ai dì noſtri mantenutaſi vergine, quantunque tentata dall' armi Spagnuole nei due proſſimi ſecoli ſcorſi. Dieci baſtioni con cinque opere a corno difendono il corpo della Città, che gira quaſi tre miglia, ed ha' belliſſimi edifizj ed agiati, per piu di ſette migliaja di anime, diviſi per ventidue ſtrade molto ampie e arioſe, e con piazze larghiſſime sì da paſſeggio, che da mercato, in una delle quali un magnifico Tempio ſi ammira dedicato a Santa Geltrude. Tutto queſto circuito vien fiancheggiato, e ben difeſo da canali d' acqua corrente, e da gore morte, e da innondazioni dello Zoom, e della Schelda, e inſieme da linee di corriſpondenza con diverſe lunette, e coi terribili forti d'Ichindepeſt, e di Pinſen, e di Moermont,

Marcheſato appartenente all' Elettor Palatino per titolo ereditario da Federigo Maurizio Conte de la Tuor d'Avergne.

Dall' armi Spagnuole, nel 1588. da Aleſſandro Duca Farneſe, e nel 1622 dal Marcheſe Spinola.

mont, e di Rovere, e di Zuidſchans. Dalla porta di Steinberga, oltre le fortificazioni ſolite, avevano gli Ollandeſi al primo temer d'aſſedio fatte varie linee piene di gente, e d'armi, e di provviſioni a poter ſoccorrere Bergenopzoom, e a ricoprire le vicinanze d'altre Città, ſiccome a ricevere vicendevolmente del ſoccorſo da quelle. In queſte fortiſſime linee comandavano due Prencipi il Valdech, e l'Idelburgauſen, quantunque il Valdech volendo ritornare ai ſuoi ſtati, o per diſguſto, o per puntiglio di precedenza, cedeſſe il comando al Generale Barone di Schvvarzemberga, e nella Città comandavano il Generale Conſtron, e il Principe di Filipſtal. Sono giu pella Schelda varie fortezze, Lillò, Federigo, la Croce, e Sanduliet, che pareva, che ſarebbero di ritardo a chi tentar voleſſe l'acquiſto di Bergenopzoom, e che prima ſi doveſſe aprir la ſtrada per quelle. Ma la condotta valoroſa di Lovendal operò diverſamente da quel, che le medeſime s'immaginavano, e mentre allivellavano l'artiglieria per difenderſi, arrivava egli a diſtendere le ſue truppe, e a diſegnar gli approcci davanti a Bergenopzoom. Contentatoſi di aver preſa per viaggio unicamente Sanduliet, al primo arrivo replicò tanti aſſalti a Ichindepeſt, e a Revere, che vi laſciò molta

Zuydſchans in Ollandeſe denota del Sud forte.

Arolſem la Capitale degli ſtati di Valdech.

Aperta fu la trincea la ſera de' 14. Lugſra le porte di Anverſa, e di VVavere.

La guarnigione di cinque cento uomini di Sandulier si ritirò per mare in Bergenopzoom.

molta ſoldateſca, ſenza potergli eſpugnare, e all'armata, che ſi vidde perciò manchevole di numero, e di coraggio, convenne rinforzarſi d' altri dodicimila condotti dal Conte di San Germano, e che l' aſſedio nelle ſolite forme s'intrapprendeſſe. Contra il corpo della Città le prime linee deſcrivendo rivoltò, bene e ſaviamente avviſandoſi, che l'acceſſorio ſegue la natura del ſuo principale, e che prendendoſi le fortezze, che le ſono all' intorno, quantunque la Città veniſſe maggiormente a reſtringerſi, potrebbe nondimeno ſola reſiſtere, laddove al cadere della Città, ſeparati e ſenza verun ſoccorſo caderebbero immediatamente i Caſtelli. Tutto lo ſforzo dell'eſercito aſſediante s'indirizzava contro quei baſtioni, che per mancanza d'acque del fiumicello Zoom, non avevano baſtantemente innondata la foſſa, e contro varie lunette, che gli fronteggiano, delle quali una e primaria ſi denomina di Zelanda, e quì meditava Lovendal, e macchinavano gl'ingegneri, e ſudavano gli operai per linee curve, o diritte nell'oſcuriſſimo intrigamento d'approcci ſcoperti, o ſotterranei. Da queſto lato ancora temevano de' preparati fornelli, di cui ne ſentivano di tratto in tratto ſcoppiar qualcheduno con eſterminio de' lavori, e de' lavoranti, e de' ſoldati, che volavano a cen-

centinaja ſenza rimedio, imperciocchè le mine ſi profondavano tanto, e per vie tanto anguſte, che non ſi potevano agevolmente incontrare col profondarſi de' pozzi. Si ajutavano però colle bombe i Franceſi, e omai prevalendo con quantità prodigioſa di palle infocate, qualunque tetto e muraglia traforando abbruciavan degli edifizj piu alti, e in ogni angolo ſi vedevan fumare gl' incendj. Corriſpondeva la piazza, ma ſempre con ſuo diſcapito conſumando inutilmente le ſue provviſioni di polvere, o accadeſſe ciò per colpa de' bombardieri, che foſſero pochi di numero, e di pochiſſima eſperienza, o per le vie ſotterranee confuſe e intrigate in maniera di laberinto, dove i Franceſi avevano da potere ſtarſene al coperto, ed apparivan talvolta dietro l'artiglieria dal terreno lateralmente ammontato, e innanzi agli approccj. Dall'Inghilterra premuroſa, che ſi conſervaſſe Bergenopzoom antemurale della Zelanda, ſi mandarono dentro la piazza bombardieri eccellenti, e trentacinque nuovi d'artiglieria groſſiſſimi pezzi, e diverſe navi con rinforzi di truppe agguerrite a sbarcar nelle Iſole di Zelanda per cuſtodirle. Si tenevano ſopra di ciò frequenti conſiglj nei gabinetti d'Inghilterra, e d'Ollanda, e pur frequentiſſimi fra il Principe Stattholdero, e il Duca di Cum-

Si fanno i pozzi per incontrar le mine da farle ſventare.

Di queſte Iſole parlammo altrove in queſto libro, potendoſi aggiungere, che ſono alla bocca della Schelda.

Cumberlande, e i loro uffiziali per trovare il modo piu proprio di fraſtornar l'aſſedio intorno a Bergenopzoom, e di far del tutto ſvanire i diſegni dell'armi di Francia. Non ſupponevaſi colpo ſicuro il tentare una battaglia contro del Lovvendal, che aveva l'eſercito ſuperiore a quello degli alleati, quantunque in piu linee diſteſi fra Steinberga, e Oudenboſch, e Breda, provveduti d'artiglieria formidabile. Si giudicava eſſer meglio per interromper l'aſſedio, levare agli aſſedianti la comunicazione di Anverſa con impoſſeſſarſi del villaggio di Voude guardato da un buon preſidio di Francia, e valoroſamente difeſo da tali ordinanze del Lovvendal, che furono dalle truppe leggiere dello Schvvartemberga indarno replicati gli aſſalti, e vane le ſcorrerie. Piu di tutti con altre ſimili ſcorrerie de' Panduri, ma piu fortunate s'immortalava il Generale Trips alla Moſa nella Contea di Namur, e nelle giuriſdizioni della dioceſi di Liegi, con ſorprendere i diſtaccamenti e piccoli, e groſſi delle truppe del mareſcial di Saſſonia, e con attrappare i convogli, e diſtruggere la milizia, che ſerviva loro di ſcorta. Moleſtati pertanto dal Trips i Franceſi abbandonavan l'idea di far l'aſſedio di Maſtrich, o del forte S. Piero, o di tentare un'altra battaglia e badavano ſolamente a co-

Voude preſo il villaggio.

Trips andato ultimamente colla dovuta permiſſione a ſervir gli Olandeſi.

a coprir l' aſſedio, che prolongavaſi, di Bergenopzoom, e per eſſere a portata di aſſiſtervi piu da vicino, trasferirono dalla gran commenda il lor quartiere ad Hamal nelle vicinanze di Tongres. Uſcito ancora dalle due Nethe il Duca di Cumberlande gl' inſeguiva, e tracciava, e fra i primi e gli ultimi dell'uno e dell' altro eſercito ſanguinoſiſſime ſcaramucce ogni dì s'attaccavano, e dall' uno e dall' altro ſi facevano continui diſtaccamenti per contrario motivo di aſſoggettar la piazza, e di ſoſtenerla. E dalla piazza le ſortite, e dal campo aſſediatore ſi replicavan gli aſſalti, e con tanta furia, e quinci e quindi con una ſeguenza incredibile di colpi d' artiglieria, che ſtordiva ſpaventoſamente i vicini, e a quei, che udivan da lungi ſembrava un tuono continovato. Contuttociò gli aſſediati come ſicuri ſtavano allegramente, e di mano in mano dalle provveditrici linee dello Schvvartzemberga ricevevano qualche rinfreſco di milizia, e quanto aveſſero deſiderato di vittovaglia ancora piu delizioſe, che venivano dall' altre vie del canale di Zuyd Schans in tempo della creſcente marea, non impedite abbaſtanza dalle batterie de' Franceſi. Per tutta l' Europa ſi credeva, che la piazza di Bergen opzoom ſarebbe inſpugnabile, e a così valoroſo preſidio univerſalmente applau-

Due fiumi Nethe.

Dallo Schvvartzemberga, e dal Mareſciallo di Naſſau Oberkircher.

applaudiva l'Ollanda, e per dargli animo i colleggj delle arti delle mercantili Città fecero una colletta, e i calzolai posero insieme le scarpe, e i sartori le giubbe, e altri di camice, e altri di cappelli, e di berrettoni, e di pennacchi, e di varie galanterie prepararono un dovizioso presente, e caricatane piu di una barca gliel mandarono, e fu ripartito al grado, e al valor di ciascuno. Gli assediati all' oncontro scoppiavano sotto al peso di continue fatiche, e in bocca sempre alla morte, dormivano poco, e mangiavano meno, e vedevano tuttodì moltiplicarsi nello spedale i feriti, e quei, che si ammalavano per cagion dell' aria bassa, e ingrossata di esalazioni d' acque stagnanti e corrotte, e di cadaveri, che, per non concedersi armistizio di un misero quarto d' ora, insepolti appie delle contrascarpe infelicemente giacevano. Frattanto la generosità Francese non mancava di fare inviti, e di offerire oneste condizioni decorosissime a quei, che stavano dentro, e sela ridevano, lusingandosi di poter difendersi, finchè avesser voluto, quando al Generale Constron pervenne lettera dello Statholdero *di non aspettare l' estremità coll' ostinarsi, ma di arrender la piazza, e di salvare il presidio*. Il Constron dubitando, che lo Statholdero non fusse male informato, prima di ub-

Polipercone ai suoi soldati mostrò, che le vesti non combattono. Polien. l. 4.

Stratagemma di lettera finta.

di ubbidir ciecamente, accusò di aver gia ricevuta la veneratissima carta, in ordine a cui con una relazione veridica dello stato della piazza, la quale non era per quanto diceva egli, riddotta forse tanto all' estremità, che *non potesse reggersi per un' altro poco di tempo a stancare gli assedianti*. Lo Stattholdero maravigliandosi di questa notizia rispose, che non aveva scritta mai lettera di tale tenore, e che vedendo egli ed approvando la condotta della piazza, lodava il difendersi anzi con intrepidezza e pericolo, che cedere con vergogna e qualche ombra d' infingardaggine. Presero quindi animo gli assediati, e presumendo maggiormente nella fortezza de' posti, di cui non avevano perduta senon qualche linea dell' esteriore di poco rilievo, e qualche angolo di un cammino coperto, e una lunetta, non vegghiavano alla difesa colla dovuta diligenza di prima. Supponevano, che i Francesi, quantunque pieni d'audacia, non avrebbero ardito mai di montare con generali assalti la breccia, perchè sarebbesi per superarla ricercato un sacrifizio immenso di gente, e i Francesi, che bramavano ad ogni costo pur superarla, tenevano dolce in pastura gli assediati, e davano ad intendere di voler tra pochi giorni abbandonare affatto l' assedio, e tanto-

Eumene insegnò, che non bisogna fidarsi mai del nemico. Diod. l. 19.

tantopiu per una grave infermità, per quanto eſſi divolgavano, ſopravvenuta al Lovendal, che ſi porterebbe a Bruſſelle ad accudire con medicine, e con medici alla ſua propria ſalute, e con aria migliore. Sicchè Bergen op zoom colla cittadinanza, e colla ſua guarnigione fatalmente andava e belbello addormentandoſi allegra e ſicura, e come la maggior parte degli uomini, che ſul principio temevano, ſogliono con una certa indolenza farſi abito de' mali medeſimi, e ſcherzar ſul pericolo, non s' immaginava, che doveſſe accaderle ciò, che le intervenne di reſtar del tutto eſpugnata di buon'ora nella mattina de' ſedici di Settembre. Sene maravigliarono gli eſpugnatori medeſimi, che non credevano di poter con tanta felicità fornire un' impreſa cotanto ardua, non eſſendoſi finallora impoſſeſſati ſenon di qualche fortificazione al di fuori, e piu debole. Cominciarono adunque i Franceſi con molto ſtrepito quaſichè per uno de' ſoliti diſperati lor tentativi a braveggiare con finti aſſalti a Rovere, e a Pinſen, ma con poco rumore, e con troppo ardimento, e ſtraordinario vigoroſiſſimo empito a dar aſſalti veri ove allargate apparivan le brezze abbaſtanza nel corpo iſteſſo della piazza, e veri aſſalti al rivellino e lunetta, che diceſi Didem, e ai due baſtioni Cobern e Pucel-

Le Colombe fuggono al primo ſuono delle campane delle torri, e poi vi covano.

Puccelle. Non trovarono ivi quel malagevole, che ſupponevano, della uſata per vigore e per numero pertinaciſſima reſiſtenza. E ſchierandoſi negli occupati baſtioni proſeguivano a dubitare di una ſpezie di inganno, e s'innoltravano con paura di non ſentirſi di tratto in tratto ſcuotere e aprire ſotto i piedi la terra, e sbalzare all'aria uomini, armi, e ruote, e muraglie. Credevano appena a ſeſteſſi, e raggiunti ancora da quei, che venivano aſcoſamente dalle gallerie trovate libere, e ſenza guardie, ſi dilatarono per le cortine, e ſceſero nella Città combattendo in ogni angolo, e con varia ſtrage de' reſiſtenti le davano il ſacco, ma perdevano l' opportunità favorevole di ſorprendere i ponti, e la porta di Steimberga, onde al preſidio avrebbero turata la via di poterſene uſcire. Il Conſtron, e il Filipſtaal tentarono piu volte di riordinare in mezzo alle abitazioni della Città le confuſe lor ſoldateſche, ed ebbero la ſorte di reſpinger la calca, dalla quale omai ſopraffatti ſcamparono, eſſendo rimaſo ferito il ſecondo. Si diſſe, che i battaglioni Bavari (dandoſi ordinariamente nelle diſgrazie l' uno all'altro la colpa) foſſero i primi a laſciare il poſto, e a fuggirſene, e a mettere in confuſione i campagni Anglolandi, che dalla Città non ſolo, ma dalle trincee preci-

Gallerie, donde uſcivano gli aſſediati a far le ſortite.

Movilio toſcanamente molte navi adunate.

precipitosamente fuggirono senza ripiegar le baracche del campo, e senza ritirar dal porto un legno del numeroso navilio. Nella piazza, e nel porto, e nel campo i vincitori saccheggiarono il tutto, e ciascun soldatello si vidde immantinente arricchito con alta uccisione di quei, che volevan difendersi, non essendosi dalla generalità Francese potuto impedire il primo sfuriar del saccheggio. Argenterie, panni, e tele, e vestiarj, e molte da bocca e da guerra provvisioni furon trovate, oltre dugento pezzi di cannon grosso di bronzo, compresa pure l'artiglieria delle fortezze, che sbalordite dall' esempio della Città, non tardarono ad arrendersi con quei patti, che dall' arbitrio de' vincitori ai vinti s' impongono. La perdita de' Francesi non oltrapassò trecento uomini, ove la perdita degli alleati fu sopra duemila, computandosi almanco pella metà prigionieri, senza rammentare la costernazione e l' orrore sparso per ogni luogo fra la Schelda e il Reno per Bergen opzoom, che si chiamò piuttosto sorpresa in questo giorno fausto alla Francia, e lugubre all' Ollanda. Il Lovendal da Bergen opzoom scrisse lettere di ragguaglio di un successo di tanta importanza, intrecciate di sinceriſſimi sensi di congratulazione a S. M. Cristianissima, che tuttavia

via nel ſuo quartiere di Hamal ſi tratteneva, e da S. M. Criſtianiſſima gli fu mandato in riſpoſta il baſtone del mareſciallato di Francia. Meritavaſi egli una tal dignità per eſſerſi tante volte ai pericoli eſpoſto nella eſpugnazione di fortiſſime piazze, cimentatovi ſtudioſamente dall' amico ſuo Mareſcial di Saſſonia. Ed ecco due foreſtieri per glorioſe fatiche in guerra, e di grado in grado fuor d'ogn' invidia eſaltandoſi divenuti Mareſcialli di Francia, e di piu quel di Saſsonia dichiarato Mareſcial Generale fin dall' inverno con un brindiſi di S. M. ſedente a menſa in Verſaglie. Il Mareſciallo s' inchinò profondamente a rendere a S. M. le debite grazie alluſive alle virtù celebratiſſime del Turrena, che fu l'ultimo (riſervandoſi da molti anni finora vacante queſta carica) Mareſciallo Generale. Andava il Saſsone Mareſciallo di giorno in giorno acquiſtandoſi maggior credito in Francia, e dalla medeſima, per quanto ſi maneggiava, ſarebbe raccomandato efficacemente, dovunque faceſse duopo, per farſi eleggere o confermare Duca della Curlandia. Senonche la Pollonia per cagion de' Natali non voleva sfrontarſi per eſso, e la Moſcovia, che nel ducato della Curlandia può molto influire, o colle ſemplici parole, o coll'armi, pareva, che non ſarebbe mai per aſſiſterlo, vedendolo dipendere dalla Co-

Mareſcial di Francia differente da Mareſcial di campo.

Turrena, che in Alſazia morì nel 1675. in battaglia.

rona di Francia. Benchè le proteſte di amicizia tra la Francia, e la Ruſſia foſſero molte, e col titolo d'Imperadrice alla Zara, non dato mai nei ſecoli addietro, ad ogni modo ſi giudicavano complimenti non troppo ſinceri, atteſochè fra l'una, e fra l'altra Corte paſſavano delle amarezze doppo la cacciata del Re Stanislao dalla Pollonia. Conoſceva il Dallion miniſtro Franceſe in Moſcovia, quantunque prudentiſſimo ivi ſapeſſe diſſimulare, e intenderſela occultamente coi miniſtri di Brandemburgo, e di Svezia, che non era troppo gradito, e che l'Auſtriaco, e il Brittannico, e l'Ollandeſe gli avevan tolta la mano, e qnantoprima le truppe Ruſſiane avviate ſarebbero alla volta dell'Alemagna. Stavano le medeſime truppe ai confini di Littuania pronte a marciare cogli equipaggj, e a ſpeſe delle potenze marittime, e diverſe galee pur alleſtite a Revel, e a Riga per traſportar con maggior comodo, e ſollecitudine le ſoldateſche, ove le richiedeſſe il biſogno, e quando accordate foſſero le condizioni del ſuſſidiario trattato. Ma la diſperata lontananza dalla Moſcovia ſtimolava gli Ollandeſi a raccomandarſi alle grazie delle Corti vicine, e particolarmente di quella di Pruſſia, dove ſpedirono il Barone di Gronsfeld miniſtro abiliſſimo per vedere d'indurla

Cacciata del 1734.

L'Auſtriaco allora il Gen. Bennes.

Condizioni a tenor del trattato fra l'Inghilterra e la Ruſſia del 12. Giug.

durla in qualunque modo a preſtar loro aſſiſtenza. Quantunque il Gronsfeld conoſceſſe di perder tempo con tutte le ſue premuroſiſſime iſtanze verſo i Pruſſiani, troppo attaccati alla Francia, e ſoſpettoſi di qualſivoglia ingrandimento di Caſa d' Auſtria, contuttociò ſimulava con ſofferenza, volendo averſegli meno contrarj, ſenon poteſſe amici e benevoli. Non occorreva, che egli badaſſe a dipingere alla Germania pericoloſe l'armi di Francia, tendenti a ſtabilirſi l' univerſal Monarchia ſopra l' Europa, e che a doverle omai rintuzzare fuſſe comune la cauſa, perchè ſi affaticava indarno a Berlino, eſſendo le idee di quel Re coſtantiſſime a conſervarſi almanco neutrale. Senza porgere alcuna ſperanza il Re moſtravaſi penſieroſo, e alle volte in equivoco riſpondeva, che *la Repubblica non ſarebbe mai per confonderſi avendo eletto il ſuo Stattholdero poderoſiſſimo difenſore*, e talvolta lamentavaſi apertamente, che *la Repubblica turbaſſe i diritti di lui ſull'Oceano, e i vaſcelli della medeſima impediſſero la navigazione col viſitar le barche de' Pruſſi, che ſcioglievan dalle coſtiere del principato d'Oſtfriſia*. Simili e concepite ancora in termini piu minaccioſi lunghe doglianze ſi udivano ſpargere all' Aja dal Signor d' Ammon miniſtro di Pruſſia, e giravano pur frequenti memoriali ſopra

Principato dal 1616. dall' Imperadore Ferdinando III.

la inalterabile perpetua libertà pubblica del commercio delle nazioni pello mare libero ed aperto a chiunque siasi de' mercanti, e non trovarsi chiavi o catene, che possano gloriarsi di chiuderlo. Aveva Prussia fastose di sua grandezza, e de' suoi sudditi alla mercatura universale vantaggiosissime idee di conchiudere un trattato di navigazione, e di commercio pell' Europa, e fin pell Indie colle Potenze di Francia, e di Spagna, e di Napoli. Rincrescevа non poco alla Prussia di non avere nell Indie alcun traffico, nè ricovero alcuno, dove non solamente dalle maggiori Potenze di nostra Europa, ma dalla Curlanda medesima si possedessero Porti, e Colonie, e che gli stati della Casa di Brandemburgo estesi oggimai cotanto per terra, non potessero eziandio vantarsi potenti per mare. Già le nuove forze acquistate per terra dal Prussiano coll armi, furono da noi nella presente istoria descritte, ove si parlava della Silesia, la quale si vorrebbe a tutto costo da lui per sè conservare, e perciò si mandano altri ordini premurosissimi a suoi ministri, e in Ratisbona, e in Vienna per ottenere la guarantigia de' paesi da lui conquistati. Non gli bastava di aver le promesse dall' Imperadrice Regina, e di avere impegnata la parola del Re d'Inghilterra per mantener-

partenze degli Olandesi, che in Amster. amsieno le chiavi della Sunda, che appartiene al Re Danese Hoin. Obs. pol. Reg. Dan.

Le controversie fra l' Ollanda, e la Danimarca si terminano nel 1645.

lo

lo in poſſeſſo delle conquiſte, che deſiderava, e ricercava egli e voleva in ogni modo la garantia medeſima dall'Imperadore, e dall'Imperio. Proccurava egli d' aſſoldare novella milizia, e di eſercitarla preſſo ai confini della Boemia, e di riſentirſi con lamentanze, minacce e proteſte, ovunque occorreſſe nelle diete, e nelle Corti di Europa, e moſtravaſi di eſſere fortemente in collera, e bramoſo di riſentirſi contro le Potenze alleate dell' Auſtria, fra le quali una l'Ollanda, s' aſtenne dall' inquietar lui maggiormente, e ſi rivoltò coi ſuoi piu ſperimentati miniſtri ai Principi dell'Imperio, e ai direttori de' circoli, per inſinuare, che ſi perfezionaſſe all'ultimo l' aſſociazione sì neceſſaria del corpo Germanico, tanto inculcata dalle commiſſionali di Ceſare. Non altro ſi pretendeva ſenonchè gli ſtati de' lodevoli circoli ſi determinaſſero di oſſervare le antiche loro confederazioni, e concorreſſero colle paterne ſollecitudini Ceſaree dirette al ben pubblico della patria, e a difenderla da ogni accidentale diſaſtro. I circoli di Franconia, e dell' alto, e del baſſo Reno radunati à Francforte uniformandoſi all' aſſoziazione già progettata, non oſtante il continovo proteſtar ſolenne dell' Elettore Colonieſe, e del Palatino, concorſero alla medeſima. Il Conte di Cobentzel inviato Imperiale

inculcata medeſimamente dal Principe di Furſtemberga Imperial commiſſario, e poi dal Principe della Torre e Taſſis a lui nella dieta di Ratisbona ſuccedato.

appreſſo ai circoli, ſe gloriavaſi di aver fatta con felicità l'unione di tre circoli, non poteva ſimilmente vantarſi di tirar dalla ſua gli ſtati del circolo ſolo di Svevia, l'aſſemblea de'quali tenevaſi ad Ulma, e dolevaſi di ritrovarvi mille oſtacoli, e che di là veniſſe il freddo ſovvente, onde il caldo attendevaſi. Contrarj a lui ſi moſtravano apertamente i miniſtri del medeſimo direttore del circolo, e più volte adirati, e ſenza cirimonie troncarono il filo delle graviſſime conferenze, in cui per validità formale degli atti ſuppliva il condirettore. Turbava parimente i voti, e rompeva i colpi all' Auſtriaco il Franceſe miniſtro Signor della Nove all'improvviſo arrivando talvolta a imprimere colla preſenza, e colla facondia, e talvolta da lontano colle ſcritture *di provanze infallibili del riguardo avuto ſempremai dalla generoſa Corona di Francia verſo il lodevole circolo*. Sull' andare intanto lentiſſimo di queſto circolo ſi regolavano gli altri, o di non riſolverſi, o di conchiudere trattati di poca importanza, e che nel punto di eſſere con intrepidezza eſeguiti, dormiſſero. Svanì parimente il trattato, che ſi voleva conchiudere tra i Principi Eccleſiaſtici della Germania, interrotto dalla morte dell' Arciveſcovo di Salisburgo, in luogo del quale dopo tre meſi di va-

Direttore il Principe di VVirtemberg, e condirettore Cleſtenza.

Morte del 12. Giug.

can-

canza, restò dagli eccelsi reverendissimi Canonici eletto il Diectrestein proposto dell' insigne loro capitolo. Intervenne a Salisburgo fra gli altri per eleggere, o forse per esservi eletto il Cardinale di Sitzendorff, che nel ritornarsene al suo Vescovado a Breslavia, indisposto per mal di podagra terminò tanto della Germania, che della vita mortale i tenebrosi viaggj nel render l'anima al Creatore. La morte del Cardinale Sitzendorff verso gli ultimi di Settembre dispiacque oltre modo al Re Prussiano, toccato ancora sensibilmente da quella verso i primi del detto mese accaduta del padre Eugenio Mecenati religioso del Carmine della Congregazione di Mantova, soggetto qualificato per varie scienze, e ricco di lingue, e promotore dell' ossequio dovuto al cuor di Gesù. Nelle confidenze, che usava cotidiane il Re di Prussia dava con diversi argomenti ad intendere, che avesse pur egli nelle orecchie di questi due segretamente deposta l'intenzione sua di farsi Cattolico, ed aveva al Mecenati appoggiata ogni soprantendenza delle copiose limosine, o sieno collette, che si facevano in Roma, ed altrove per tutta l'Europa da spirituali benefattori, destinate a proseguire, e perfezionare la sacra fabbrica dello splendido Tempio eretto in Berlino all' uso Cattolico. Fin dalla

Il Diectrestein eletto a 10. Settemb.

Morte del Cardinale a 27. di Settembre.

Mecenati Ferrarese morì a 6. di Settembre.

mattina de' 13. del meſe di Giugno eraſi gettata nel fondamento di queſto edifizio la prima pietra angolare con ſolenniſſima pompa dal Conte di Hacke aſſiſtente per S. Maeſtà Pruſſiana. Sulla prima facciata, non ſenza lagrime di tenerezza de' leggitori, ſi vede la iſcrizione in latino eſpreſſa, e di qualche buon guſto di quella ſcienza, o arte la quale dagli eruditi lapidaria denominaſi, *di eſſere, ſedente ſommo Pontefice Benedetto decimoquarto, e regnante Federigo ſecondo, poſta la pietra del Tempio, dedicato a Santa Edvvige.* Piaccia intanto all'Altiſſimo d'illuminar maggiormente la Pruſſia, e tutte le tenebroſe Province Settentrionali, acciocchè la ſacroſanta Dottrina Evangelica dall'Appoſtolo Santo Andrea già ſeminatavi, e poi riſeminatavi dal Veſcovo San Brunone, torni glorioſamente a rigermogliare, ed eſtirpate le peſtifere ſemenze de' neri ſciſmi, e dell'ereticali zizanie, la pura e ſola di Geſucriſto, la verace fede trionfi.

Hacke Tenente Generale, e gran cacciatore di S. M. Pruſſiana.

S. Edvvige Duchessa di Polonia, canonizzata da Clemente quarto.

DE-

DEGLI

AVVENIMENTI

DALLA MORTE

DI

CARLO SESTO

IMPERADOR DE' ROMANI,

LIBRO DECIMOQUINTO.

SOMMARIO.

Sulla Schelda s' arrendono all' armi di Francia gli altri forti degli Ollandesi, che fanno dopo le dichiarazioni della Corte Cristianissima ereditario lo Stattolderato nella Casa di Oranges. Gl' Inglesi riportano del vantaggio in mare contro la Francia, e la Spagna, come nel Brabante gl' Anglolandi in due fatti

ti contro i Franceſi. Le truppe Moſcovite vengono continovando verſo Alemagna il loro viaggio pegli ſtati della Pollonia; e intorno a ciò ſentimenti di alcune potenze. Arreſto in Danzica del Conte della Salle Francese, ed in Iſtocolmo arreſto dello Spinger coſtretto a uſcir di Caſa del Signor Guidichiens miniſtro Brittannico. La Moſcovia quantunque fra le diſgrazie di Pietroburgo, ed oltre avere ſpedito in Alemagna il corpo auſiliario di truppe, va formando altre armate di oſſervazione, e in particolar nell' Ucrania contro i Tartari, e il Kamo di quelli aſſiſte alle conferenze in Coſtantinopoli, ove ſi vede qualche mutazione di miniſtri. Il congreſſo di Breda vien trasferito in Aquiſgrana, e ſi narra degli affari di Spagna, e dell' Inghilterra, ove ſegue l' arreſto del Signor della Bourdonaje Franceſe. Parlaſi, e di Liguria, e di Toſcana, e delle feſte di Napoli pella naſcita di quel Principe Real primogenito, e d' altre degli ſtati di Olanda pella naſcita del primogenito della Stattoldero.

Quan-

QUantunque i Franceſi aveſſero il poſſeſſo di Bergenopzoom, e la guardaſſero con agguerrita numeroſiſſima guarnigione, e dichiarato ne fuſſe governatore il nuovo Mareſciallo di Lovendal, eſſendone di tutti i paeſi baſſi da S. M. Criſtianiſſima conquiſtati eletto Vicario Generale, e ſupremo Governatore delle Fiandra il Mareſcial di Saſſonia, contuttociò non potevano eſercitare libera la navigazione per tutta la Schelda, impediti dalle fortezze degli Ollandeſi, di Lillò, di Chruy, di Federigo, della Croce, e di Liefenhoche fortezze inacceſſibili per diverſe allagazioni, e tagli difformi alle dighe. Fu contro le prime tre ſpedito il Sig. di Contades, e contro l ultima il Sig. di Laage. Tormentate dalle Bombe non arrivarono a reſiſtere ſenon pel breviſſimo ſpazio di cinque, o ſei giorni le piazze di Federigo, e di Chruy, le quali acquiſtate con qualche ſpargimento di ſangue nei cammini coperti, agevolarono la ſorpreſa della Croce. De' quattro luoghi a forza di Bombe occupati le guarnigioni, che ſormontavano dodici, e più centinaja di Uomini, ſenza contare gli uccisi negli aſſalti, o i diſperſi, accrebbero il numero degli Anglolandi prigionieri 1747.

Da Federigo Arrigo Quarto Scatholder, che morì del 1647.

Il Gener. Maggiore Thieny, e il Colonello Kinchot fra detta Uffizialità e il comandante VVoff.

nieri della Francia, fra quali erano molti della distinta Uffizialità rilasciata sulla parola. In assenza del Re Cristianissimo, che ritornato era fra le acclamazioni de' suoi popoli, e con trionfale ingresso a Parigi, si disponeva il tutto nella Provincia del Brabante dai Marescialli, si comandava dal Lovendal un esercito per coprire gli assedj, e fronteggiar gli alleati verso Oudenbosco, e da quel di Sassonia l'altro piu numeroso esercito, per osservare, e attutire gli audaci andamenti degli alleati alla Mosa. Ma l'invernata rigidamente avvanzandosi omai, chiama le Soldatesche al riposo nei quartieri d'inverno, e alle respettive loro Corti gli Uffiziali di milizia dello stato maggiore. I Francesi furono i primi a distribuirsi perentro le piu comode terre fra Lovanio, e Anversa, e Malines, in tale situazione, da poter nelle necessità riunirsi, ed accorrere ove gli alleati volessero far qualche sorpresa, divolgandosi, che nelle conferenze, che si tenevano davanti allo Stattholder a Oudenbosco si proponeva di ripigliare Bergenopzoom, o qualche altra piazza lungo la Schelda. Non è tanto facile a tanti alleati, che non hanno fra loro l'istessa idea d'infinocchiare l'avvedutezza Francese, e per essere pur eglino rientrati nel Villaggio VVoude, non pensino, come dice il

Bat.

Battiani, che si oppose a qualunque intraprendimento, di rientrare al possesso di ben presidiate Città. Quando le tenevano bisognava guardarle meglio, e non lasciarsi per negligenza miserabilmente sorprendere. Cessino per ora le spade, e godano gli alleati perentro i quartieri d' inverno, e sudino i politici, e i militari Ministri nelle Sale, e nei gabinetti a guerreggiar colle penne, e colla facondia. Non prima de' sette Novembre dall' assemblea celebratissima degli stati Generali uscì, qual parto di elefante, la dichiarazione formata in termini chiari, ed univoci, e tanto aspettata dal Mondo, e in risposta solenne a varie dichiarazioni di S. M. Cristianissima fatte dall'Abate della Ville fin dal principio di primavera. Nel tempo ancora seguente, e dopo aversi aperto dalle armi di Francia il sanguinoso teatro asprissimo della guerra nel territorio della Repubblica, non mancavano eleganti scritture del medesimo Abate, che si presentavano all'adunanza degli stati Generali dal Signor Chiquet lasciato Segretario Francese all'Aja. Contenevano le scritture un sentimento unisono dell'essere invariabile nel modo istesso il Re *nel principio della massima del suo genio pacifico ed averla piu volte colla purita sincerissima delle candide intenzioni sue dimostrata in particolare agli stati Gene-*

Dichiarazione composta dal Sig. Plech de Soelen primo deputato della Repubblica pegli affari stranieri.

nera-

nerali, ed espressa in mezzo all'armi dirette unicamente al ben della pace. Incontrovertibili ed ampie le testimonianze del puro affetto, e dell'intera confidenziale amicizia del Re Cristianissimo verso la Repubblica, di avere offerito Dunkerche da custodirsi dalle truppe di lei, di averle con molta premura di fervorose istanze invitata, e con memorie pubbliche autorevoli a volersi applicare alla convocazione di savio congresso, ed ivi travagliare senza veruno indugio alla segnalatissima opera della pace, e unitamente a perfezionarla. E quantunque avesse il Re giusti motivi di romperla manifestamente contro i confini della Repubblica, essendo gli Olandesi entrati nelle pianure di Lilla, e di Cisoin i primi a turbare la neutralità nel 1744. ed accordato poi negli anni seguenti finora, e patrocinio, e ricovero alle truppe Ungaresi, e Brittanniche alleate a danni di Francia, e somministrato loro qualunque sussidio, contuttociò le mosse dell'armi Francesi nel Territorio della repubblica non averanno altra mira, che quella di assicurar per sua Maestà le conquiste all'intorno fatte nelle provincie de' suoi Nemici, e le piazze, che si acquistarono pell'avvenire nelle provincie della repubblica staranno come ipotecate, e in deposito affine di restituirsele, quando ella dia prove non equivoche di non più somministrare ai guerreggianti alcun mezzo di proseguire con arditezza la guerra.

Esibizioni, come nel l. 4.

Storie sono le differenze del pegno dell' ipoteca e del deposito.

ra. Bramerebbe il Re di ristabilire in Europa, ma sopra giusti, e sodissimi fondamenti la quiete pubblica, e dispiacergli ogni torbido, che a tanto bene si attravversasse, e maggiormente se gli stati generali perseverassero a riflessi politici, o illusioni altrui di nuovo a sagrificar sè medesimi, la tranquillità, le sostanze loro, e la forma di loro governo. Ecco le dichiarazioni del ministro Francese, che va portando con una mano l' asta, e con l' altra il caduceo, con insinuazioni armate, e con amichevoli dolcissimi avvertimenti confusi di altere minacce. Anzi nel punto istesso de' lampi scoppiavano i fulmini, e all' esecuzione, e all' effetto, e nel minacciar del politico entrarono le truppe di Francia fastose a manomettere le province della repubblica, *non avvisata del colpo se non quando fu scaricato contro di lei*, siccome dolendosi ella sene protestò nelle sue predette dichiarazioni. Diceva ella, che *alle scritture di quei, che ostilmente proccurano con ogni sforzo di assalirla, ed opprimerla, non convenivano altre risposte, se non quelle d'impiegare la forza di cautelarsi e difendersi, dettate dalle naturali, e divine leggi. Non essere spinte l'alte loro potenze dall' aura dell' ambizione di estendere, e d' ingrandire il loro dominio a spese altrui, ma sempre aver cercata la propria lor sicurezza in alleanze difensive con alcuni potentati, gl' interessi de' quali mag-*

θατέρα, μὲν, δόρυ, θατέρα δὲ κηρύκειον προϊσχόμενος. Eustaz. da Paus. La storia è degli Ateniesi assediati da Eumolpo. Altrimenti si pongono in luogo degli Ateniesi i Gefirei.

maggiormente si accordino coll' interesse della Repubblica, e molto prima della turbolenza odierna essersi contratte da più anni alleanze coll' Austria, e coll' Inghilterra. Del corpo ausiliario di truppe mandate all' Inghilterra nell' ultima ribellione, fomentatavi dalla Francia pel primogenito del pretendente, potevano l' alte potenze disporre, e consideravano quasi un' atto precipitoso, e vendicativo della Francia l' annullare il trattato nella più valida maniera conchiuso già di commercio, e il non ammettere il cambio, e riscatto de' prigioni di guerra stabilito secondo un cartello.

Trattato del 1739. di cui nel lib. antec.

Si manifestarono quinci del ministero Francese i maneggj alla corte di Portogallo, e quindi al congresso di Breda, per tenere in ozio, e per addormentare gli stati Generali ed all' oggetto medesimo tendeva l' offerirsi Doncherche alle Truppe loro in guardia. *Se la ragione di guerra dai Francesi allegata passasse per un motivo legittimo di occupare l altrui, per assicurar maggiormente il suo, non aprirebbe le strade piu sacrileghe ad ogni scelleratezza, ed usurpazione, e all' universal monarchia? Pretesero da sè di esercitare i Francesi ogni violenza nello assaltare i confini, e le piazze interne sì dalla Fiandra, che dal Brabante della Repubblica senza una legtitima scusa da colorire almanco le violentissime operazioni principiate dall' occupare, e distruggere le piazze della bavviera, che si tenevano da soldatesca*

ſca Ollandeſe con ipoteca perpetua, e ſotto la garantia della corona di Francia per ſolenne trattato. Accordarono l' alte potenze un aſilo ſul territorio loro ai loro alleati, e ſomminiſtrarono qualche genere di ſoccorſo a tenore delle ſtipulazioni, e ſecondo le regole incontrovertibili del pio diritto delle genti, e della giuſtizia, e non per aſtio, nè per odio, che aveſſero, benchè potrebbero lecitamente nudrirlo contro aſſalitori tantopiu crudeli, quanto piu ricoperti di finta benivolenza. Il cacciar dallo ſtato le truppe Angloauſtriache ſarebbe vituperevole non per ſemplice negligenza, ma per manifeſta erronea palpabil pazzia, l' abbandonarſi alla diſcrezione di quei, che non l'hanno, e alla parola di quei, che non la mantengono. Usò la Repubblica tutte le finezze di convenienza, e di riſpetto a S. M. Criſtianiſſima, con averle rimandate in Francia piu volte, e a ſeguir l' eſercito, ambaſcierie ſtraordinarie per divertir qualunque inſulto dalla barriera; e dopo gli attentati enormi contro le piazze della medeſima. Queſte rimoſtranze, e forti eſpreſſioni di una ſdegnata repubblica furono traſmeſſe con lettere circolari ai ſuoi corriſpondenti, acciocchè ſi leggeſſero ſparſe per tutte le corti di Europa, onde riflettaſi *alla ſituazione pericoloſa della Repubblica minacciata di un totale ſterminio, e alle conſeguenze funeſtiſſime al rimanente di Europa, ed eſſendo perciò ſopraſtante il pericolo ed univerſale, doverſi*

Trattato del 1717.

I Cartaginesi guidati dal loro Capitano Barca ingannarono i Turditani con belle apparenze di maſſerizie. Strab. l. 3. nella Spagn.

appreſtare all' incontro efficaci rimedj con preventiva univerſale ſollecitudine. Così fortemente i deputati di Ollanda riſpoſero ad una farraggine di memoriali de' miniſtri di Francia, e di Spagna. Il Marcheſe del Porto per S. M. Cattolica parſeverava di preſentare nuove iſtanze ed informazioni contro il governator di Batavia, ed altri ſudditi Ollandeſi, perchè violato il gius delle Genti, aveſſero fatta congiura coi nemici dichiarati della corona Cattolica, per tentare qualche irriparabile ſtrania diſceſa in Manilla, o nella nuova Spagna. L' Abate poi della Ville con altro memoriale ſcritto da Fontanablò 15. Ottobre ſpiegava i ſentimenti di S. M. Criſtianiſſima, che lamentavaſi del Vicecammiraglio Scrivver, che ſi foſſe impadronito del *libero muratore* vaſcello Franceſe caricato di zuccaro, e di caffè procedente da colonie Franceſi, e con robe nate in eſſe colonie, e deſtinato per Bordeos. Paſſava l' Abate nel ſuo memoriale a pretendere, che ſi rivocaſſero gli editti di loro alte potenze di Luglio, e di Settembre di proibizione di entrata, e uſcita di Mercanzie nei Porti della Repubblica, e ſi gaſtigaſſero eſemplarmente quei Capitani di Navi con bandiera Ollandeſe, i quali dal Mediterraneo, e dal Baltico ſi gettarono all'improvviſo con perfida prevaricazione voltando bordo ai

Le prime furono preſentate a' 5. d' Aprile, e queſte a' 4 d' Ottobre.

Manilla Città nella Lucania, o Luzon la maggiore delle iſole Filippine appartenenti all' Aſia, nominate ancora Manille.

Prevaricare ſi dice l'accuſatore, che non va proſeguendo l' accuſa.

porti

porti d'Ollanda, mentre dovevano addirittura portarsi, e come dicono a golfo lanciato, alle coste di Francia. Per Francia noleggiati erano i bastimenti, e col carico per conto di forestieri, e di sudditi della Francia, e di Ollandesi ancora ivi stabiliti, e perciò si richiede, che gl' infedeli e vieppiu sulla confidenza della bandiera d'Ollanda sieno puniti ed astretti a risarcire gl' interessati delle perdite pel ritardo. Diversi altri memoriali, e manifesti di non dissimile tenore giravano, e sempre con qualche periodo riquadrato, e frizzante verso lo Stattolderato, che dimostravan quasi dispotico e pericoloso ad opprimere il piu bel pregio di libertà, radicato in Ollanda. Ma non produssero quell' effetto, che gli Scrittori, e i padroni de' medesimi desideravano, di rendere detestabile, e odiosa la carica di Stattolder, anzi fecero un' effetto interamente contrario ai loro disegni, e propizio all' intenzioni dello Stattoldero di renderla ereditaria nella casa d' Oranges. Il corpo de' nobili battuto, e ribattuto da tante insolite Scritture, propose di conferire a S. Altezza Serenissima Principe di Oranges e di Nassau lo Stattolderato ereditario, e a i suoi discendenti maschi, e in difetto di questi alle femmine, dovendo essere le Principesse primogenite sempre anteposte alle Principesse minori. Succeden-

E per questa era misterioso nella dichiarazione fatta dalla Francia il suggerire la forma del governo.

do una Principeſſa eſerciterà le ſubblimi cariche di grande ammiraglio e capitan Generale delle Provincie unite con titolo di Governatrice, ed avrà ſeggio nel conſiglio di Stato, e nei riſpettivi colleggj dell'ammiralità, col titolo poi di tutrice, e governatrice la Principeſſa Madre governerà nel tempo della pupillaggine de ſuoi teneri figlj, purchè vedovando riſegga in una delle provincie, e non eſſendovi Madre, o ceſſando l'amminiſtrazione ſua provvederebbero le nobili e grandi loro potenze alla tutela dativa. In caſo di guerra ſe doveſſero andar le truppe in campagna potrà la Governatrice proporre a ſuo tempo, e nominare un comandante ſperimentato ed accetto alle nobili, e grandi loro potenze, ed egli preſtando giuramento di fedeltà ſi conformi a quanto vorranno eſſe preſcrivere a lui. Per quello, che alla religione appartenga, debba queſti profeſſare la riformata, e la medeſima profeſſar debba qualunque ſucceſſore nello Stattolderato, e qualunque ſpoſo di quelle Principeſſe, che di ſuccedere allo Stattolderato aſpiraſſero. Non potrà lo Stattolderato ſuſſiſtere in alcuno dei poſteri maſchi, o femmine, che riſplendeſſero medeſimamente di regio carattere, ovvero di elettorale, e chiunque ſia fregiato dello ſteſso carattere non potrà nominarſi dalla Governatrice per condottie-

re

Tutela teſtamentaria e gittima [illegible] ciarie, Darva. Inſt. [illegible] lib. 1.

Proteſtanti, che ſi divide. vano in Lu.e vani, e in riformati, ſi unirono ne. pace di Munſter, ed ora ſi [illegible] della confeſſione di Auguſta.

re dell' armate della repubblica. Posero un' altra condizione agli Sposalizj delle Principesse, che dovessero maritarsi col pieno consenso dell' alte loro potenze, altrimente i figlj sarebbero incapaci a succedere. Con queste ampie da un lato, e limitate dall' altro, e varie condizioni fu dai signori del corpo de' nobili proposto, e dalle provincie di Ollanda, e di Vestfrisia la subblime carica illustre, e successivamente dall' altre provincie, e rispettive Città per mezzo de' loro deputati fatta Ereditaria nel Principe di Oranges, e conferita in perpetuo a tutta la maschile, e femminina di lui discendenza. Non abbiamo esempio alcuno del tempo trascorso, che lo Stattolderato alle femmine pur si estendesse, e nelle provincie di Frisia, e di Gheldria, nelle quali era prima delle odierne dichiarazioni ereditario, non estendevasi nelle femmine. Guglielmo Stattoldero Sesto, ed ultimo chiamato colla sua discendenza maschile, morì senza figlj, quasi al principio di questo Secolo, ed essendo medesimamente Re d' Inghilterra lasciò memorie troppo funeste all' Ollanda (oltre le pubblicate nel Secolo scorso da Giovanni Vvit sopra gli altri Stattolderi ambiziosi d' ingrandir sè medesimi a danni della Repubblica) d' averfi preso troppo autorevole braccio nella Sovranità. L' uomo, che mai non s' empie, non sa fa-

Morì secondo lo St. ist. nel 1701. a' 16. Marzo.

cilmente appagarſi del convenevole, e di titoli, e di preminenze illuſtrato, non puo capire dentro a ſeſteſſo, nè comprendere le private idee colle pubbliche, nè coll'affezione e intereſſe particolare la pubblica libertà congiungere, e perciò gli Stati d'Ollanda volevano un capo, che vegghiaſſe cogli occhi altrui, governaſſe colla Signoria de' reggenti, ed egli ſempre obbligato a loro aveſſe piu grado, che non aveſſero eglino a lui. Non volevano alcuno elettore, non alcun Re da penſieri vaſtiſſimi, che preſumeſſe di farſi libero, e indipendente nella baſſa Germania Signore delle provincie unite, che ſarebbero tutte ineſtimabili gemme a formare una bella corona reale. Bramavano i popoli un Principe ſenza braccio, e ſenza comando, un comando ſenza minacce, e minacce ſenza pene, e bramando eſſi dolcezza, non tirannia, correvano di loro proprio genio ciecamente all' ubbidienza, e ſi vidde in meno di tre meſi entrar nel pubblico erario piu miglioni portativi a gara da Nobili, da mercatanti, e da campagnuoli per donativo ad un ſemplice invito del penſieroſo, e tribolato governo. Contribuiva ſpontaneamente ciaſcuno, ſecondo le ſue proprie ſoſtanze non avendo paura, che gli accadeſſe quel, che ſuole accadere in alcuni degli infeliciſſimi ſtati d' Italia, che

Contribuzione di Benevolenza rif. coſſa pure in tal guiſa da Odoardo IV. Re d' Inghilterra. Ann. 1. 2. c. 5. Sotto il a. 4.

che giungeſſero gli sbirri a condurlo in carcere, o a gravarlo in qualche veſtito, o in qualche pezzo di rame. Tra le diſgrazie medeſime appariva la felicità nell' Ollanda, e un reciproco amore tra il popolo minuto, e i reggenti, e fra i reggenti, e il ſupremo capo della Repubblica ſi rifondeva nel popolo, ed a vantaggio di ciaſcheduno maravigliosi anche al di fuori ſe ne vedevan gli effetti. A contemplazione di queſta Repubblica ſi trasferiſce oggi da Breda in Aquiſgrana il congreſſo di pace, ove appianate le controverſie del merito, e inſieme dell' ordine, già vi ſi ammettono i miniſtri plenipotenziarj delle guerreggianti potenze, e la Moſcovia ſoſcritte aveva in Pietroburgo le convenzioni, onde moverſi al primo cenno il corpo auſiliario di trentacinque uomini; che *debba marciare quantunque di tempo d'inverno a ſpeſe delle potenze marittime, e giunto nelli ſtati d' Ollanda rimanga di monizioni, e d' artiglieria provveduto e di convenevoli quartieri d' inverno, dove riſtorarſi alquanto del lungo, e diſaſtroſo viaggio.* Il Sereniſſimo Stattoldero alle finezze di corteſia, che riceve dalla Moſcovia, e dalle primarie corti di Europa corriſponde con eſpreſſioni di ſolenni ringraziamenti, e di gratitudine, e ſtipendia per tanto ſoggetti di rara virtù, che ſanno dettare con eloquenza e

Conversion di Novembre.

Fra ſoggetti riguardevoli per dottrina era il ſignor Rojuſet de Miſly conſigliere ſtraordinario e ſuo iſtoriografo.

con artifizio politico una lettera, fra i quali credesi di miglior testa il Segretario di Balk. Interviene spesso, e personalmente il Principe ai consiglj di stato e di guerra, e da sè vuole assistere alle conferenze ne'colleggj, visitar le fortezze, e le truppe in campagna, ordinare per ogni difesa i lavori, e protestarsi *di non avere per anco nelle occasioni acquistata coll' esercizio la sperienza che si richiede, ma bramar di acquistarsela coll' indefesso vario studio accuratissimo delle teoriche*. Affabile, generoso, liberale conciliavasi egli vieppiu la benevoglienza de' suoi, la distinzione del rispetto degli stranieri. Sebbene la corte, che più s'industriasse interessatamente per lui, per farlo promovere, e per sostenerlo promosso nello Stattolderato, si divisò la Brittannica per ogni titolo intenta a porgere nuovi soccorsi, e a raddoppiar le sue forze terrestri e marittime. Comanda, che all'ammiraglio Bring nel Mediterraneo debbano altri vascelli spedirsi, e i contrammiraglj Harvke e Boschaven provvedersi di varie navi di linea, e d'opportuni equipaggj, e il primo all'America, e all'Indie orientali veleggiar tosto il secondo, a perseguitare il commercio de' Gallispani. Avvisato l'Harvke intorno al convoglio mercantile ben numeroso, che pell'isole Americane aveva sciolto dalle Spiaggie di Francia, e

Egli eseguisce. dra ordinò il Legno e il Passin.

sotto

ſotto la ſcorta di groſſiſſime navi da guerra del Signore dell'Eſtenduaire, procurò di andare in traccia delle medeſime, e la mattina del 25. d'Ottobre le raggiunſe nelle acque al ſolito capo di Finiſterfera. Diciamo ſolito, imperciocchè Finiſſtera, per quel, che abbiamo veduto fin quì, pare, che ſia diventato alle navi Franceſi, che vanno all'Indie, o ne vengono, il malagevole orrido varco, e lo ſcoglio fatale, in cui neceſſariamente urtando e rompendoſi debbano patire naufragio. Non mancarono i Franceſi all' obbligo loro nel preſente pericolo, poſero in ordine di battaglia, e col ſopravvento le undici navi di linea per coprire le mercantili a man deſtra, e l'ottima riſoluzione loro di sforzar le vele, e di prendere o proſeguire con opportuno ſcanſo il peleggio. La Principeſſa Luiſa, e il Lione furono le prime delle navi Brittanniche ad attaccar la battaglia con un fuoco terribile, e di quelle di Francia il Severo di cinquanta cannoni, fu la prima, che ſi arrendeſſe, e l'ultima di ſettantaquattro cannoni, e di ſecentottantaſei uomini di equipaggio il Monarca dopo tre ore di contraſtar ferociſſimo. Altre quattro non tardarono ad arrenderſi all'Harvke, ma dopo aver barattate le palle, e percoſſi e traforati dell' Edimburgo i fianchi nel caſſaro, e diſalbera-

Lib. ant. 14 Maggio.

L' altre il Terribile, il Nettunno, ciaſcuna di 586. uomini e di 74. cannoni, il Tridente, e il Tocoſo di 650. uomini ognuna, e di 64. cannoni,

berata l' Aquila, e tanto malconcia in ogni angolo, che in dura neceſſità ritrovandoſi di ricevere ajuto, non di recarlo, fece trattenere le ſue navi compagne, che non volteggiaſſero libere, e più da vicino a danneggiare il Tonante, vaſcello primario Franceſe. Alle folate del vento, e ſecondo le circoſtanze ſi oſſervò talora di quella flotta o di queſta una ſola nave reſiſtere, o combattere per due, conſiderandoſi eziandio la prodezza de' capitani, e in altro ſpazio due non operare, non aver forze baſtantemente per una. Il Deronſire, e il Tilburì quando colla veemenza del cannone, quando colla tempeſta della moſchetteria ſi affaticavano di girondare, di frapporſi, di ſubentrare ad ogni pericolo, e ſgridando al Kente badavano a lamentarſi, perchè pigro non ſapeſſe guadagnare il largo di ſopra a unirſi con eſſoloro. Ma non potevano più luſingarſi di raggiungere alcun legno della flotta dell' Eſtenduaire, della quale o foſſero mercantili, o da guerra, o ſani, o maltrattati dal fuoco, più dal timore ſpinti, che dalle vele andando a poggia, e ad orza tentavan lo ſcampo, diventati omai velociſſimi al corſo, e molti s'allontanavano fuori di viſta dell' armata Brittannica. Vittorioſa queſta eſultava per molte prede, ma dolevaſi di perderne la

mag-

maggior parte, onde il contrammiraglio ſpedì varie fregate per acchiappare i fuggiaſchi, ed una delle più leggiere al capo ſquadra, il quale precedentemente ſi avvanzava in quei mari. Spedì parimente a Londra un diſtinto ragguaglio di tutto il ſucceſſo portatovi dal Moore capitano del Bevonſire. Nella relazione ſi lodava eſtremamente l'eſibitor della ſteſſa di avere egli date riprove irrefragabili di ſua virtù bellicoſa, e rimettendoſi ad un conſiglio di guerra, ſi poneva in dubbio, e in diſamina l'oſcura condotta del Fox capitano del Kente. All'avviſo della vittoria ſonarono le campane delle contrade tutte di Londra con illuminazioni ſuperbe notturne, e col moltiplice ſparo dell'artiglieria della torre del parco, e le navi predate, e il conto eccefſivo di prigionieri o ſoldati o marinai ſervirono a tenere un poco in paſtura il popolo afflitto ed inconſolabile dell'avvenimento di Bergenopzoom. Si dava dagli Ingleſi colore all'ombre, e s'ingrandivano i vantaggj per mare, per diminuire colla facondia, e con preſtigio politico le perdite loro più gravi per terra. Il Moore apportator dell'annunzio fu ſollevato alla carica di capoſquadra, e l'Harvke a Londra paſsò fra le acclamazioni del popolo, e graziosamente accolto da S. M. Brittannica fu creato cavaliere, e in-

Capoſquadra Legge.

Preſtigio farebbe come per incanteſimo. L'eloquenza raſſomigliaſi al legno parebo. Cauſ. Symb. l. 10. cap. 46.

e indi ſpedito di nuovo per eſeguir piu vaſti diſegni. Parrebbe coſa notevole, che il Signore dell'Eſtenduaire da S. M. Criſtianiſſima riceveſſe pur degli encomj ſtraordinarj, dichiarato Luogotenente Generale delle armate marittime, e il Signore di Vendrevil fuſſe dichiarato capo di ſquadra, per aver ſaputo reſiſtere, o per non aver perduto il tutto da un numero ſuperior di vaſcelli. Rovinata quaſi affatto languiva intanto la marina di Francia, e di Spa-

Flotta Spagnuola da Cadice a' 13. Marzo.

gna, e della flotta partitaſi ultimamente da Cadice tre navi di regiſtro, e due deſtinate per Cartagena rimaſero a diciotto di Marzo al promontorio Cantino dell' Affrica, battute, e in poter degli Ingleſi, che andavano ad ingroſsar qualche flotta, la qual piutoſto incontraſsero dell' Harvke, o del Knovvlis. Negl' incontri ancora per terra ſpiccò degli alleati la valoroſa condotta riportando ella non mediocri vantaggj. Avanti all' alba del ventiquattro Febbrajo ſotto un lume incerto di luna il Cavalier di Vvial bravo comandante delle truppe franche d'

Vvilpruche, o Ponte del ſalvatico.

Oranges, paſsata la Byle arrivò precipitoſamente a ſorprendere le fortificazioni di Vvilpruche picciole sì, ma guardate da piu centinaja di Franceſi. Conduſse via de' Franceſi molti prigioni, e i piu ne diſperſe, e dato fuoco a ogni ſorta di vittovaglia nei borghi, laſciò nel canale

nale affondate le barche, non permettendo, che ai terrazzani ſi faceſſe un minimo torto. Un' altro fatto d' armi dal mezzo giorno 15. Marzo durò quaſi fino alla ſera nelle vicinanze di Bergenopzoom, dove i Franceſi, che procedevano da Lovanio, e dal territorio di Anverſa, volevano a tempo introddurre un convoglio di provviſioni da bocca, e da guerra. Il preſidio aſſai numeroſo della piazza, che pativa d'ogni ſpezie di commeſtibili, ſi diſtribuì parte nei baſtioni, e parte uſcì col ſuo comandante VVaux ad incontrare il convoglio, per aſſicurarlo dall'inſulto degl'inimici pienamente informati, che ſotto la direzione del Generale Haddich ſi movevano per intercettarlo non lungi da Hogerheide. Gli alleati erano da cinquemila del fior degli Annovereſi, e de' reggimenti Valdech, e Bethlem, e corſero i primi ad occupar le colline, che riguardano ſopra la ſtrada maeſtra, dalle quali conſigliatamente voleva il preſidio ſcaricar quattro pezzi di artiglieria portata ſeco per qualunque occorrenza. Da quelle collinette ſcendendo poi gli alleati continovarono a dare addoſſo al preſidio, e con alcune compagnie di granatieri ferociſſime il preſero in fianco, e dopo averlo ſconfitto, e fugato ſi avventarono contro la ſcorta de' carri numeroſa di piu di tremila uomini

Brigadiere Conte di VVaux.

mini fra ſoldati, e coloro, che ſimili ſono ai ſoldati, e forſe piu fieri nell' urgenza combattono, e mentre attendono a guidare i Cavalli, con una mano tengon la briglia, e coll' altra la ſpada. Quivi piu, che altrove imperversò doppiamente il contraſto fra varj corpi diviſi, e tra Cavalli o morti, o ſcappati a romper le file, e dagli orli delle foſſe, e dagli ſcorciatoj ſi gettavan granate, e delle ſacca, e delle ruote, e degli aſſoni ſi formavan trincere. I Franceſi andavano ſempre sforzandoſi di avvicinarſi a Bergenopzoom, benchè ritardati dalla infanteria del maggiore di Elmendorff del reggimento Botta, non ſi avvanzavano troppo, e in vece di entrare in Bergenopzoom, entrarono in Breda, in Villemſtadio, e in Oudemboſco, ma prigionieri, ed erano almen ſettecento, col medeſimo VVaux, e con trentaquattro Uffiziali. Di trecento carra, e di quattromila uomini appena un terzo ſi riduſſe dentro la Città, la quale quanto era famelica, e ſenza poterſi riſtorare, altrettanto ne godevano le piazze circonvicine del territorio di Ollanda, ove giungevano graſſi manzi, e montoni vivi, oltre le carni ſalate, e farine, e biade tolte ai Franceſi, ed oltre a quel, che ricercaſi per chi lautamente vuol vivere con delizie di zuccari, di cioccolata, e

Trincee ſemoventi, perchè moſſe dalle beſtie ſecondo l'urgenza.

di

di prezioſiſſimi vini. Le carra, i Cavalli, e i quattro cannoni, e certe bandiere ſervivano di ſembianza di bel trionfo, e a incoraggir vieppiu gli alleati, e a ſpaventar maggiormente la guarnigione di Bergenopzoom, che temeva di eſſere viſitata per via di ſcale con aſſalto da quelli, ed aveva troppa ragione di non fidarſene, perchè trattarono eſſi di farle una ſimile viſita, quantunque tentata l'avrebbero indarno, eſſendo pochi di numero, e ſenza le macchine ſpedienti a ſorprendere, e abbattere la diligentiſſima ſcaltrezza Franceſe. Non occorre piu luſingarſi nel voler proſeguir la guerra, ſi ricercan pegli alleati ſoldateſche piu numeroſe, che non ſi viddero fin quì, per eſſere baſtevoli a fronteggiar quelle di Francia. A tutte le potenze, o amiche, o neutrali ſpediſcono gli Ollandeſi e lettere e ambaſciate, e ſi raccomandano all'Elvezia, e alla Moſcovia, onde aſpettano maggiore sforzo di gente. Dopo varie premuroſiſſime iſtanze d'Inghilterra, e d'Ollanda con rappreſentazioni pur troppo al vivo di loro miſerie, e dopo aver laſciate paſſar ſenza moverſi le ſtagioni convenevoli e proprie a marciare, marciano i Ruſſi ora in mezzo all'invernata piu cruda, e in paeſi, ove hanno i freddi ſtanza perpetua nelle pianure di Littuania, e fra le ſelve piene di neve,

Vini di Borgogna, e di Campagna.

Avevano ſpedito in Elvezia il Signor di VVanhorem.

neve, e ſopra le paludi agghiacciate: Non ſarà da conſiderarſi di vantaggioſo altro per loro in queſta orrida ſtrada, ſenonchè da terre piu ſottopoſte al ſettentrione vengono eſſi tirando verſo garbino a province di clima piu temperato. Per quanto permetteſſero le circoſtanze della ſtagione, e del luogo le ſoldateſche avvanzandoſi andavano a Vilna, ove per loro prima diſgrazia contarono l'accidente apopletico ſopravvenuto al Mareſcial Generale Principe di Repnin Comandante ſupremo. Subentrò ben toſto il Conte di Lieven ad un comando, che ſi può chiamar momentaneo comando, ripigliato dal Repnin, che rimeſſoſi dalla ſofferta indiſpoſizione proſeguiva colla ſeconda colonna, e coll'ultima il viaggio a diſſipare ogni ombra di augurio cattivo, e di ſoſpetto, che aver poteſſero i Pruſſiani, e i Pollacchi. Quantunque gli uni, e gli altri aveſſero accordato il paſſaggio alla ſtraniera milizia, pur conoſcendo ella da chi meno, e piu volentieri ſele accordaſſe, laſciò ſtudioſamente gli ſtati de' Pruſſiani a deſtra, e ſi attenne a quei della Repubblica di Pollonia, dove da' commiſſarj erano apparecchiate le neceſſarie vittovaglie, e taſſato il prezzo delle medeſime con una giuſta riduzione, e uguaglianza delle monete d'oro, e d'argento Ruſſe, e Pollac-

Littuania Granducato aggiunto alla Pollonia da Jagellone l'anno 1386.

Il Repnin militò ſotto il Principe Eugenio fra gli Auſtriaci.

lache. Ricevevano i Ruſſi e pagavano puntualmente in buona moneta, e i loro Uffiziali ſi moſtravano generoſi, e molto gentili tanto verſo i deputati di S. Maeſtà Pollacca, e della Repubblica, e de' Palatini, quanto verſo a qualunque particolare, che ſi portaſſe a far complimenti, e viſite al campo. Fra molti Signori di Pollonia, che ſi trasferirono al Campo de' Ruſſiani, ſi diſtinſe la magnificenza del Conte Saphiea palatino di Parmania, che dalla ſua conſorte figlia del Principe di Ruduzil gran Cancelliere di Littuania ereditò dalle terre dotali annue rendite di centomila zecchini. Con riconoſcenza di uffizioſe parole, e di vicendevoli preſenti vollero e in campagna trattarſi e nelle Città le due nazioni, che fra di loro furono ſempre nemiche, o emule mediante la religione, e il diritto ſopra diverſi vaſtiſſimi territorj, ed oggi ambedue ſtudiano a vincerſi di corteſia con mille finezze, e nella oſpitalità maravigliosamente gareggiano. Dovunque giungevan la notte, avevano per quanto dalla ſalvatichezza, e dalla ſolitudine del paeſe concedevaſi, qualunque comodità bramata di alloggj, e del fuoco, e del letto, e proccuravano di far' alto, e ſoffermarſi nei luoghi murati, e di giorno camminavano eſſi ben imbaccuccati di pellicce, e di panni, ed alcuni ſu carri,

Monete di rubli, copeci, fiorini, tinfe, ed altre.

Erafi queſta ſpoſata nelle prime nozze col Conte di Fleming, in ſeconde col Principe VViſnovieſchi g. General di Littuania, e in terze col Saphiea

e dentro a slitte coperte. Quantoppiu ſi avvicinavano alla Viſtola, e verſo Cracovia pella Pollonia minore, venivano per luoghi d'aria piu dolce, e in piu tranquille giornate, che ſapevan di primavera, e nel tempo carnovaleſco erano meglio accolti, e con qualche ricreazione di ballo, e di muſica, e ſe veriſimile ſia, che l'occulta forza del ſangue vada operando, e molto a conciliar gli animi conferiſca l'iſteſſa lingua Illirica, o Slava (nominata malamente Schiava, o Schiavona) ricordevoli dell'antica fratellanza de' loro illuſtri antenati, addomeſticandoſi tornavano ad affratellarſi fra loro. Molti venturieri, e Coſacchi, e Tartari ſeguivano l'eſercito Ruſſo, forte di trentottomila uomini da combattere, acciocchè morendone qualcuno, o mancandone per qualunque altro accidentale infortunio per via, non aſpettaſſe reclute dalla diſtanza diſparatiſſima della Moſcovia, ma poteſſe reclutarſi da sè medeſimo, e giungere col numero determinato al ſegno prefiſſo dalle Potenze marittime. Tutta la Pollonia parlava di queſto inviamento di truppe, anzi tutta l'Europa, e ciaſcuno abitatore giuſta il genio ſuo ragionava, ed ogni Potenza naturalmente rapportandoſi al ſuo novello intereſſe, e alle altrui paſſioni diceva, che *i Moſcoviti erano pochi, e poco eſperti nel*

Cracovia nella Pollonia minore, benchè ſia Cracovia la Metropoli di tutto il Regno.

Zeco, Leco, e Ruff fratelli Autori della Boemia il primo, della Pollonia il ſecondo, e il terzo de' Ruſſi. Queſti popoli uſano tutti la medeſima lingua differente nel dialetto.

me-

meſtiero delle armi, da poterſi paragonare ai Franceſi, ed altri affermavano, che *trentacinquemila uomini poſſono sbilanciar qualunque Potenza*, e che *le armate di Francia non erano veramente sì numeroſe, quali ſi figuravano, e la Moſcovia per decoro ſuo proprio, e per moſtrar ſua poſſanza continoverebbe quel, che le rincreſceva d'incominciare, e di auſiliaria, cambiando titolo, entrerebbe come principale in guerra colle ſue genti oggi avvezze al fuoco, e al pari di qualſivoglia ben agguerrita gente, agguerrite*. I Principi di Alemagna per mezzo de' loro deputati nelle diete de' circoli, e particolarmente nella univerſale dieta di Ratisbona ſi lamentavano della condotta, la quale intitolavano violentiſſima, della Corte di Vienna, di aver chiamati dall'orrendo Settentrione feroci barbari della razza de' Sarmati, degli Sciti, e degli Unni, che nella Germania iſteſſa, ed altrove nelle Province di Europa laſciarono ſpeſſo di loro crudeltà memorabili ſpaventoſiſſimi eſempj. Coſtumarono i foreſtieri, e coſtumeranno ſempre d'innamorarſi di terre più deliziose, e amene, e ſarà poi difficiliſſimo il diſcacciarnegli, o per amore, o per forza. Ma queſte voci non avevano alcun fondamento, imperciocchè per quello, che argomentar ſi può dal contegno uſato da' Ruſſi allora quando vennero

sì potevano addirare gli Ugri, o Juhri usciti dalle selve orribili di Moscovia, i quali sono diversi dagli Unni. Horn. univers. hist. brasser. ed ivi gli Sciti, come un principio, da cui si diramano le sopraderte nazioni.

l' altra volta nell' ultima guerra fra la Germania, e la Francia, ſono già tredici anni, ſul Reno, ſenza sfoderar apportaron la pace, la riporteranno altresì nel tempo avvenire, e ſenza pretendere di reſtare in Germania, ritorneranno al loro paeſe natìo contentiſſimi di averla veduta, eſſendo eglino baſtantemente rincivili nelle ſcuole della politica, e della milizia, e delle arti cavallereſche. Le Potenze Alemanne, che fremevano pella venuta de' Moſcoviti, erano quelle, che ſtimavano di eſſere ſovverchiate alquanto dalle ſoldateſche dell' Auſtria, le quali preſero ad onta del magiſtrato in Colonia, ed in altre Città con violenza il quartiere a ſvernarvi. Ma piu di tutti fremeva la Pruſſia, e vedevaſi da Berlino a Stokolmo, e da Stokolmo a Parigi, e da Parigi a Berlino un' andar continovo, e un ritornar di corrieri per nuovi trattati all'avvicinamento del nuovo pericolo. E fra le potenze di Europa in maggior ſoſpetto all'accoſtarſi de' Moſcoviti entrava la Francia, e meditava di andar loro all'incontro con un' armata, ed opporſi ai medeſimi entro le terre Germaniche; e i miniſtri Franceſi nelle diete de' circoli rappreſentando, e tacitamente, e alla ſcoperta ingrandivano la ſalvatichezza, la ferocia, la barbarie de' Sarmati. Ancora in Pietroburgo il Dallion

miniſtro di Francia proteſtò per far ſoſpendere la ſpedizione del corpo auſiliario di ſoldateſche, e dopo infruttuoſi maneggj, e alla partenza di quelle, ſene partì diſguſtato, ma col regalo ſolito darſi agli Ambaſciadori, datogli ſenza molte cirimonie, e col buon viaggio auguratogli ſolamente dal gran Cancelliere Beſtukeff. Diſſimulando la Francia permetteva, che rimaneſſe ad ogni modo in Parigi l' Ambaſciador della Moſcovia, e dietro ai paſſi de' Moſcoviti ſtava benchè da lungi oſſervatrice la Francia, e s' induſtriava di attravverſargli, dovunque poteſſe. Non contenta di avere il Signor Perron di Caſtera ſuo miniſtro in Pollonia, il quale trattò ſempre coi Senatori di primo rango, per indurgli a impedire il paſſaggio de' Ruſſi, mandò con diligenza un' altro pur ſuo miniſtro in Danzica tacito, e ſconoſciuto, che non doveſſe manifeſtarſi pubblicamente, ſenon in qualche neceſſità. Queſti era il Conte della Salle Colonnello del reggimento fanteria della Marca, ed aveva dell'eſperienza delle faccende politiche, e militari di Ruſſia, eſſendovi dimorato per diverſi anni Uffiziale in quella milizia, donde ritornato in Francia, e ben viſto ſi trattiene preſentemente al ſervigio del Criſtianiſſimo ſuo naturale ſignore. Giunſe a Danzica e in vece di riſedervi miniſtro, come dalle

In Parigi rimaneva pure il Signor di Groſſ miniſtro di Ruſſia.

Danzica emporio celebre della Pollonia alla bocca della Viſtola nella Pruſſia Reale.

credenziali qualificavasi, fu subitamente arrestato, e condotto nella fortezza di Vexelmunda per ordine del magistrato di Danzica, e a requisizione della corte di Russia. Il ministro Francese al comparir della soldatesca, e all' udire intimarsi l' arresto, non mancò di farla da coraggioso con varie forti proteste, collo schiamazzare contro un' attentato sì detestabile; mostrò la real patente ad un secretario magistrale venuto con quella milizia, per esortarlo ad arrendersi colle buone. Allegò tutte le regole del gius delle genti, autenticato dalla consuetudine di qualunque popolo ancora più barbaro, *essere gli Ambasciadori in ogni luogo del mondo inviolabili e santi, e maladetto, chi temerariamente ardisce d' offendergli*. Rispondeva il secretario, che *non si offende l' ambasceria finattanto che non dichiarasi formalmente accettata ed ammessa*, e che *di troppa tardanza* può l' Ambasciadore *accagionar sè medesimo, che non procurò prima di esibire ed accreditare le sue lettere credenziali*. Dopo molte dispute vane di fumo, ebbe il conte a cedere all' armi, e al gius delle mani, e qual trovavasi allòra per casa in pianelle, e in veste da cammera immantinente a portarsi in fortezza, ove ben guardato si tiene statico per chi di ragione o alla Russia, o alla Francia, le quali ambedue lo richia-

Arnis. polit. l. c. 16. de curat. Schonbor. pol. l. 3. c. 27.

Poteva dal secretario allegarsi la l. un. cod. de mand. princ.

chiamano. Adduce la Ruſſia, che aſcritto alla ſua milizia il conte abbandonaſſe le inſegne ſenza prender congedo, e il conte dice di non averſi egli a conſiderare un ſemplice ſoldatello, ma come uffiziale privilegiato, che dalla Moſcovia non paſſa per tradimento a ſervire a una potenza nemica, ma da un' eſtraneo ſervigio ſe ne ritorna per gratitudine a quello proprio del ſuo medeſimo Principe. Rammenta pur ei l'amicizia del ſuo Re verſo Danzica, e i privilegj accordatile, ma credeſi, che al magiſtrato, e del pari alla cittadinanza faceſſero maggiore impreſſione le bombe memorabili della Moſcovia, e le forze vicine, che le parole di una potenza formidabile, ma diſtante. Un fatto ſimile, che darà materia da ſcrivere, colla diſtinzione però da premetterſi, che la toga preſentemente debba cedere all' armi, accadde in quei giorni a Stokolmo, dove lo Springer preteſo reo di maeſtà, per eſſerſi voluto, ſecondando la Danimarca, ingerire nell' ordine ſtabilito della real ſucceſſione, ritiratoſi nel palagio del ſignor di Guydickens colonello e reſidente Brittannico, fu reſtituito al criminal del governo. Si udirono all' improvviſo le piu ſolenni proteſte del Guydickens, che ſi poteſſero udire da qualunque dotto miniſtro, e le controverſie intorno agli aſili piu

Criſtofano Springer Svedeſe mercante.

riſpettati, e delle immunità concedute agli Ambaſciadori, ſe immunità perſonali, ovvero di luogo. Diceva Guydickens, che *la caſa, ove abita un pubblico rappreſentante ſia propria del padrone rappreſentato, e la ſua di Stokolmo eſſere di S. Maeſtà Brittannica*, ma riſpondeva il governo a lui, che *la caſa va conſiderata in qual territorio ſia poſta*, e che *nel territorio l' iſteſſa giuriſdizione fondandoſi puo gaſtigare i delitti chiamati atrociſſimi de' nemici della patria, i quali ſe rimaneſſero interamente impuniti, ſi roverſcerebbe l' ordine del ben pubblico, e ſi rallenterebbe quel ſacro legame, che uniſce fra di loro indiſſolubilmente i ſovrani; e ſene addusſe l' eſempio laſciatone di Ripperda renduto dalla caſa dell' Ambaſciador Brittannico in Madridde al miniſtero Spagnuolo*. Replicò ſempre con prontezza a tutte l' obbiezioni l' Ingleſe, e all' eſempio del miniſterio Spagnuolo di aver dimandato e rivoluto il Ripperda, che *da un' inconveniente non ſi deve tirar conſeguenza*, ma che *deeſi giudicare colle ragioni, e coll' equità, non cogli eſempj*. Soggiunſe il governo ripetendo altre vive ragioni promoſſe da compagnie di granatieri, che (dopo aver colle brutte ronzato dattorno al palagio del reſidente di Ruſſia, nel quale ſoſpettavano, che fuſſe il fuggitivo) ſi poſero a circondare il palagio al Guydickens, che per non ridurſi a peggior partito, ſi determinò di riprò-

Jo. Fr. Capobl. de jur. & of. bar. c. 19. n. 2.

Barone di Ripperda Plenipotenziario di Spagna del 1725. nelle pace di Vienna. Fu dichiarato Duca e primo miniſtro, ſcoperto infedele e arreſtato ſcappò naſcoſamente in Marocco, dove morì.

riproteſtare e di rendere l' inquiſito, e di far quanto nei duriſſimi caſi a fedele ſavio miniſtro appartiene. Tirò giu dalla facciata del ſuo palagio l' arme del Re Brittannico, ed avendo chiuſa la porta, e poſtoſi egli in figura privata, ſenza far motto a chicchefia nè della corte reale, nè degli ſtati di Svezia, ſi ritirò frettoloſamente in campagna, onde piu ragguagli dava della morte violenta del dottore Blackvvel ſeguita di Luglio pubblicamente per man di Giuſtizia, e dell' arreſto dello Springer. Dopo molti dibattimenti, e forſe avuto del riguardo al Brittannico, ottenne lo Springer la grazia della vita, ma durante quella, mandato nella fortezza di Maeſtrand in Norvegia, e fu pe' luoghi popoloſi, dovunque paſſava, eſpoſto alla berlina per ludibrio alla plebe. Fu richiamato a Londra il Brittannico Ambaſciadore, il quale ottenuti dal primario miniſtro Svedeſe conte di Teſſin i paſſaporti, ſi allontanò dal Regno di Svezia, per tornarſene all' Inghilterra colle medeſime cirimonie, colle quali ſi partì da Stokolmo per andare in campagna. Per una certa uguaglianza di ſuo decoro S. Maeſtà Svedeſe volle richiamare il ſuo reſidente da Londra, ed eſeguire in ogni altro propoſito le varie deliberazioni della dieta degli ſtati già terminata, e dava braccio a quanto propoſe.

Blackvvel medico ingleſe al ſervigio del Re di Svezia.

La dieta era terminata il dì 25. Dicembre.

poſero. Avevano eſſi propoſto, che ſi rimetteſſero in piede gli ordini di cavalleria, che un tempo fiorirono, il Serafico, della ſpada, e l'ordine della ſtella del Norte, e che de' medeſimi ſi creaſſero più cavalieri, che ne foſſero meritevoli o per toga, o per armi, e che ſi fortificaſſero alla gagliarda i porti, e in particolar Carleſcrona, e le piazze della Finlanda, nella quale volevaſi mantenere un' eſercito. Queſte diſpoſizioni con altre circoſtanze, che deducevanſi dal trattato fra la Svezia e la Pruſſia ultimamente conchiuſo, parevano, ſe la congiuntura ſi porgeſſe, indirizzate a rifarſi contro la Moſcovia. Ma la Moſcovia non fidandoſi dell'apparenza delle promeſſe di Svezia, mandava truppe dette d'oſſervazione verſo Finlanda, e ſuppliva con maggior numero a quelle mandate in Germania, e vegghiando ai confini attendeva unitamente a riſtorare la ſua metropoli Pietroburgo diſaſtrata dall'acqua, e dal fuoco. La Nieva nel cader di Ottobre uſcì dal ſuo letto a innondar Pietroburgo, fino all' alte fineſtre degli appartamenti de' principali edifizj, e il fuoco a mezzo Gennajo, traſcorſe furioſo a diſtruggere il colleggio delle ſcienze, e quanto vi riſplendeva di raro e di ſcientifico, e le opere de' più famoſi matematici fatte colà traſportar d' Italia, e un glo-

Moſca era Metropoli, e molto prima Vvolodimiria. Innondazione a' 27. Ottobre, incendio a' 15. Genn.

un globo celebre dall'Olſtein. Altre ſoldateſche s' inviavano pur dalla corte di Pietroburgo alle rive del Tanai, per guardarle dai Tartari, ed altre oſſervatrici verſo il Boriſtene, per difenderle dalle forze degli Ottomanni, ſapendoſi, che ritornando eglino dalla guerra d' Aſia venivano a ingroſſarſi terribilmente in Europa, e a formar dell'armate in Moldavia. Sapevaſi oltre a ciò per ſicuro, che ad aſſiſtere in Coſtantinopoli ſi ritrovava frequentemente al Divano il ſignore de' Tartari dinominati Precopenſi, ed a promovere le controverſie antiche di Aſoffo, del che s'ingeloſivano i Ruſſi, quantunque dal Nepleff reſidente loro alla porta foſſero ben perſuaſi dell' ottima corriſpondenza dal canto degli Ottomanni. Credevaſi, che gli Ottomanni aveſſero delle non picciole brighe in loro propria caſa, e nell'interno di loro dominio, dove ſi riſvegliavano ſpeſſi tumulti nel popolo ſul dubbio, che non ſi accendeſſe aperta univerſal ribellione, a motivo del gran Signore, che non ha di sè figliuolanza. Pigliano eſſi a cattivo augurio, che il Re non abbia figliuoli, e quando corra un lungo tempo determinato, che ſia ſenza prole, vantano per legge, e ſenza veruno ſcrupulo di potere impunemente detronizzare lo ſterile, e metter in ſedia un' altro (che nell' occorrenza

Signor de' Tartari, o Kam de' piccoli Tartari, o gran Krimo. Krimea da Krim caſtello, ma la reſidenza oggi del Kamo è Bichetai. Tartari Precopenſi da Prezekop, che denota foſſa.

renza non mancano mai principi) del sangue, de' quali addocchiavano per innalzare il primogenito del deposto sultano Achmet. Ma l'odierno regnante studia di mantenersi con politico sottile artifizio sul trono, e con paga doppia, e generosissimi donativi ai giannizzeri, che di guardia stanno al serraglio, e col mostrarsi religioso e pacifico, ed alieno dall' angariare i sudditi suoi, ricordandosi, che l' antecessore Achmet erasi rovinato coll'avarizia. Il moderno benchè di statura mezzana, e di fianchi alti, e malfatto anzichenò, procura, per non rendersi dispregievole, di comparire con affettazion di sussiego, e molto grave d' aspetto, e a cavallo fa buona comparsa quando portasi con numeroso corteggio divotamente a visitar le moschee. Se talvolta dagli accidenti è costretto a sacrificare i suoi ministri alla furia de' sedizioni, che vorrebbero delle mutazioni di governo, gli sottrae da morte, riserbandogli a tempo migliore, e con un bando apparente spesso gli confina, o gli spedisce a governare in qualche paese piu addentro nell' Asia, o in qualcuna dell'isole non osservate dell' Arcipelago. Per dar compenso all' ultima pericolosa commozione popolare accaduta d' Agosto, veggonsi de' cangiamenti nel ministerio, e il primo Visire mandato in esilio a Rodi, e in sua vece sostituito

Achmet deposto nel 1730.

Serraglio dalla parola serai, che significa Palazzo.

Arcipelago dall'Italia fino ai Dardanelli.

Abdal-

Àbdalha viſire Aſſan Achbduſtaeh baſsà di Aldino, e figlio del G. Viſire Haſtam frai miniſtri paſſati famoſo. La principale intenzione del miniſterio novello ſingolarmente indirizzavaſi a ubbidire il genio pacifico del Sultano, e a ſtringere maggiormente colla Perſia i trattati, e a coltivare viepiu l'amicizia colle potenze Criſtiane, e ſpezialmente coll' Ungara. Incamminavaſi pertanto a Vienna lo ſtraordinario Ambaſciadore Scadì effendi con ſontuoſiſſimi doni da preſentarſi alle Ceſaree lor maeſtà, nell'atto di complimentarle, e congratularſi del feliciſſimo avvenimento loro al trono Ceſareo, aſſicurato con bella progenie maſchile, e per meglio aſſicurarlo, e per compir le feſte, altro piu non mancherebbe, che la pace univerſale. E della pace medeſima ſi poſſono concepire oggi buone ſperanze, imperciocchè ſciolte affatto le ſeſſioni di Breda, miraſi trasferito con miglior principio in Aquiſgrana il congreſſo, dove levate via le difficoltà puntiglioſe de' titoli e delle cirimonie de' paſſaporti, e delle credenziali venivano liberamente ammeſſi delle potenze intereſſate valoroſi miniſtri. Pell'Imperadrice Regina veniva il conte Vinceslao Antonio di Caunitz Rittberg, e per S. M. Criſtianiſſima il conte Alfonſo Maria Luigi di S. Severino d'Aragona, e pell'Ollanda il conte Gugliel-

Aldino, e Aldinelli, e ſia Licia.

Il terzogenito Pietro Leopoldo nato a ſ. Mag. e levato al Sacro Fonte dal Duca Loreneſe a nome della Zarra.

Non ſia di precedenza il nominar prima, o dopo.

glielmo di Bentink, e pell' Inghilterra il conte Giovanni di Sandvvich, e il signor don Jacopo Massones di Lima e Soto Major pella corona di Spagna, senza nominare il secondo plenipotenziario, e il terzo d' ogni potenza. Don Giuseppe Osorio pel Re Sardo, il conte di Monzone per Modena, e il Marchese Francesco Doria per Genova, e Monsignor Jacquet pel sommo Pontefice, e tutti pella vigilanza del Magistrato della Città comodamente alloggiati, e difesi con doppie guardie ordinatevi dall' Elettor Palatino. Il Conte di Sandvvich, benchè dichiarato primo commissario dell' ammiralità nel posto del Duca di Bedford (vedendosi ora il Duca uno de' Segretarj di stato in luogo del Conte di Kesterfield, che rinunziò) persiste col suo collega Tommaso Cavalier Robinson a promover la pace. Il Marchese di Puisieux pocosa ministro Francese al congresso di Breda rimirasi oggi Secretario di stato in luogo di Argenson, già rimosso e riconosciuto di annua convenevol pensione, e alquanto interrotte in Breda le conferenze ripigliò con destrezza il Signor di Theil, e tutti cedono al merito impareggiabile del Conte di San Severino. Il Conte ancora di Arach ministro abilissimo, il quale uno era di quei, che non si ammettevano al congresso di Bre-

Degli Olandesi erano cinque i Plenipotenziarj.

Monsignor Jacquet Vescovo d' Ippona, e suffraganeo di Liegi.

Giovanni Gabriello della Porta di Theil, che avrà la pace di Vienna felicemente incominciato egli avendo fin dal 1735.

Breda, e ſul dubbio ſe doveſſero ammetterſi, o nò col tempo, inſiſteva molto pell' Imperadrice Regina, è venuto in Italia Governatore del Milaneſe. Fra tutti quanti delle Potenze i miniſtri, che ſi erano ritrovati alle conferenze di quel primo congreſſo, non ſi vedeva il più ſfortunato dello Spagnuolo Don Melchiorre de Maccannas, che riſpettevole pell' età ſua di 85. anni, e pieno di onoratezza, ma tradito dall'invidia, e richiamato a Madridde; non aſpetta ſenòn diſgrazie, ſoliti guiderdoni del Mondo. Sentivaſi giornalmente nella Corte Cattolica regnare della confuſione all' arrivo delle novità funeſtiſſime dall' Italia, dove poco profittavano l'armi, e dai porti di Corugna, di Cartagena, e di Cadice, ove decaduto affatto era il commercio, e dal reame di Valenza ſconvolto da replicate ſcoſſe di orribil tremuoto. Quanto di lugubre e di ſpaventoſo poteva immaginarſi mai di migliaja di perſone reſtate alla ſchiaccia, e ſepolte ſotto la rovina degli edifizj, e di migliaja rimaſe inghiottite dalle voragini della inſtabile terra tremante in compagnia di procelle, e di turbini, e di globi di fuoco, e da innondazioni di fiumi uſciti dal loro antichiſſimo letto, e con altre luttuoſe incredibili, ma vere idee ſimili a quelle accadute poco fà nel Perù, ſi deſcriveva con

Tremuoto la mattina de' 7. Marzo.

Nel Perù l. 13.

con lettere ſcritte piu con lagrime, che con inchioſtro dal Duca di Chaiblas Vicerè di Valenza: Conſultava S. Maeſtà Cattolica, e molto affannavaſi di rimediare da sè, dovunque faceſſe d'uopo ai diſaſtri del Regno, ſenza dimandarne il parere, conforme all'uſato alla Regina Vedova, la quale per far meno d'ombra, che fuſſe d'inquietudine all'odierno politico miniſtero, trattenevaſi conſigliatamente nel ſoggiorno di Santo Idelfonſo. Al Re pareva ogni ora mille anni di conſolare i ſuoi ſudditi col rimettere la pace nel Regno, e l'abbondanza, e il commercio; e per terminare ciò, che avevaſi di piu malagevole e ſcabroſo, le differenze coll'Inghilterra, trattava col gabinetto di Portogallo, e manteneva pure in Londra corriſpondenti, che maneggiaſſero con ſegretezza l'affare, il Marcheſe di Tubernega, e il Signor de Valle maeſtro di Campo. Per appianare iſteſſamente alcune difficoltà, mantenevanſi dalla Francia in Londra ſegreti miniſtri, tanto a contemplazione degl' intereſſi di Spagna, quanto per inveſtigar meglio ſul fatto della prigionia del Signore della Bourdonaye, la qual prigionia pretendevaſi, che fuſſe miſterioſa, e pocomeno che volontaria. Nel porto di Falmouth d'Inghilterra entrò francamente una certa nave a mezzo Gennajo, nella quale

E con Don Emanuello Fevre d'Andrade Portogheſe inviato all' Aja.

ſi di-

ſi divolgò ritrovarſi molti Uffiziali Francesi col Signor della Bourdonaje conquiſtatore di Madraſſo. Informato il governo fece per mezzo del Capitano della nave Mercurio, dopo altre diverſe ricerche, arreſtare la brigata del baſtimento Franceſe, e condurla con ogni buon'ordine al Caſtello di Peindeviſe, ove ſele accordava la converſazione, il giuoco, e il paſſeggio. Rilaſciato ſulla parola ſi avvidde il Bourdonaje di eſſere divenuto ludibrio della ſorte malvagia, e da una prigionia di paſſare all'altra, e da piu decoroſo e allegro ſoggiorno, benchè fra nemici, ad altro tuttochè fra ſuoi nella patria piu malinconico, e tetro, conciosiachè giunto egli appena per umiliarſi al Re Criſtianiſſimo a Parigi, che fu ſubitamente arreſtato, e condotto nella baſtiglia. Sentivaſi egli accuſare di avere operato meno, e piu nell'Indie, meno contro gl'Ingleſi (a quali poteva ſe aveſſe voluto arrecar maggior danno) e piu pel ſuo proprio vantaggio, avendo accumulate immenſe ricchezze in poco ſpazio di tempo, e dicevaſi, che la conſorte di lui fuſſe addietro, e con vaſcelli pieni d'oro, e di gemme arrivata pocanzi alle ſpiagge di Portogallo. In ſomma non ſi raccapezzava ſenon pochiſſimo di quei tanti milioni, che ſi decantavano del ſacco di Madras, e dai proceſſanti ſi dubi-

Bourdonaje, di cui nel L. 12.

μηδὲν ἄλλο avvertimento, che da Diogene Laerzio ſi attribuiſce a Pittagora, e da Ariſtotile a Biante nel 3. d. Retton.

dubitava, che l'accuſato non aveſſe preſo il boccone, e che la Corte Brittannica non ſi riſolveſſe a richieder lui qual ſuo prigioniero di guerra. Sebbene la Corte Brittannica ſenza volere attendere alla difeſa privata di un' Uom foreſtiero, attendeva ſolamente alla pubblica di sè medeſima, e colle provvide ordinanze delle due cammere a tarpare con maggiore oppreſſione l' ale ai ribelli di Scozia, coſtringendoli a deporre l'armi, e togliendo generalmente alla Signoria degli Scozzeſi la poteſtà ſubblime giuriſdizionale, che ſi chiamava delle foreſte. Per fondar maggiormente la ſicurezza del Regno, ſpediva navi, armi, e truppe in ajuto della Repubblica di Ollanda, e ai danni di quella di Genova. Tra le diverſe machine, che ſi apparecchiavano, fabbricavaſi a Portomaone certa ſorta di barche piatte, che peſcare in poco fondo poteſſero, ed accoſtarſi tanto al molo di Genova, che gettaſſero il fuoco nei proprj ed interni edifizj della Città. Si apparecchiavano parimente altri groſſi vaſcelli pel Mediterraneo verſo le ſpiagge Liguſtiche, per aggiungere forza e ſpirito alle riſoluzioni dell' Ammiraglio Binghe di rinchiudere affatto Genova dalla parte del mare, quandochè gli Auſtro-ſardi a rinchiuderla vieppiu per terra ſi avvicinaſſero. Si rinforzavano i Sardi gagliar-

La cammera baſſa, o de' communi, e l'alta, o de Signori.

Bingh venuto a rimpiazzare il Medley, morto, il ca davere del quale fu traſportato all' Inghilterra.

gliardamente in Savona, e in Finale, e in Portomaurizio, e gli Auſtriaci nelle collinette a viſta di Voltri, e in diverſe comunità rovinate della occidentale riviera, e in quella di Levante apparivan gli Auſtriaci dalle ſommità nevicoſe delle vicine montagne, e ſcendevano dalla Magra nel piu bel territorio della Repubblica. Scaramucce, aſſalti, ſorpreſe nelle picciole terre dell' una riviera, e dell'altra, ed or con vantaggio de' Genoveſi, ed or degli Auſtroſardi ſeguivano, e ſaccheggj, ed incendj, e i piu terribili a Voltri, ove il Nadaſti colle ſue truppe Ungareſi, e ne dava, e ne riſcoteva. Moſtravano i Genoveſi di aver coſtanza, ed invitto coraggio sì nello aſſaltare, che nel difendere i poſti, e mediante la vigilanza del Signor Lomellino General delle armi della Repubblica, ſecondato dalle fatiche de' primi Comandanti Spagnuolo, e Franceſe, che di notte, e di giorno continovamente giravano a viſitare, a provvedere, a fortificare i poſti, e de' fiumi, e delle montagne, e della marina. Dintorno a Genova ſteſſa, e dentro ſi raſſettavano le trincee, che arrivaſſero coll' imbracciature alle contraſcarpe, ſi rappezzavano le muraglie delle torri, e de' baſtioni, e le batterie ſopra gli ſpalti ſi mettevano all'ordine, e la ſoldateſca di nuova leva cotidiana-

Agoſtino Lomellino.

dianamente nelle raſſegne addeſtravaſi, e i Cittadini tutti nella ſicurezza di averſi a difendere, e nell'abbondanza quaſi d'ogni provviſione ſtavano allegramente nelle pubbliche feſte, e nei teatri alle commedie, e ai drami per muſica. Così reſpirando Genova giubbilava, e fra diverſi altri feſteggiamenti pella creazione del ſuo nuovo Doge Ceſare Cattaneo, e confortavaſi ella nel riſchiararſi alquanto dell'aria dopo una lunga nuvoloſità procelloſa di tribolato governo. Le circoſtanze preſenti alla Repubblica favorevoli anzichenò durarono quaſi tutta l'invernata, nella quale non ſi diede incontro, che ſia degno di qualche memoria, fuori di alcune zuffe nei poſti avvanzati di Breglio, donde i Galliſpani furono dalla milizia del Cavaliere Maſſel reſpinti, e fuori di varie groſſiſſime rappreſaglie fatte pochi giorni prima verſo Pontremoli, onde principiavano col Granducato a naſcere delle differenze, che dato avrebbero impulſo a rompere la neutralità profeſſata, ſenon ſi calmavano con avvedutezza dal Conte Luigi Lorenzi Balì dotato d'ogni virtù, miniſtro di Francia in Toſcana. Fra i Toſcani, e i Liguri (checche ſoleſſe intervenir fra le ſoldateſche quì non rammentaſi, avendoſi altrove deſcritto) paſſava un'amicizia perfetta, e i Liguri non trovavan la via per laſciar

E maſſimamente nel teatro del Falcone.

Attacco a Breglio a 16. di Genn. Rep. preſaglie a Roſſano del 16. d.

queſto

queſto noſtro, per tornarſene a rivedere il loro paeſe, per qualunque invito ne ricevеſſero ſoave dai loro parenti, o pieno di minacce, o di promeſſe di gratitudine, e di premio dalla Repubblica. Per ſoddisfare in parte alla buona ricordanza di quei, che per amor della patria incontraron la morte (vedendoſi, che in queſta forma ſi dà pur coraggio ai viventi) ſene celebrarono ai trapaſſati gli encomj, e con alta liberalità ſi provviddero di onorevoli penſioni ſtraordinarie le Vedovelle conſorti, e dalla pubblica ſteſſa munificenza furon dotate le figlie. Solenni eſequie, e ſuffragj multiplici all' anime de' benemeriti, che pella cara patria operarono in qualche modo negli acerbiſſimi ultimi caſi, ed or ſene fanno allegrezze, e continove pella Città proceſſioni divote del Clero, e di ſemplici Verginelli con Inni di lode, e cantici di ringraziamento all' Altiſſimo, e alla Santiſſima ſua Madre. Non è poi da ſpecolar maggiormente ſulle occulte ragioni, perchè gli affari della Repubblica procedeſſero di bene in meglio, ſe cominciaron dal Cielo, e ſe i medeſimi Genoveſi diventaron graditi all'Italia, i quali furono ſempre un poco abborriti pella troppo economica ingegnoſa lor ſottigliezza. E a tal propoſito ſi dovrebbe riflettere, che per quanto i Genoveſi to-

Preghiere pubbliche per le anime de' morti, ſecondo l'inſegnamento ed eſempio datone da Giuda il Maccabeo. Mac. l. 2. c. 12.

ſcaneggiaſſero, e con tutta la corriſpondenza dell'oſpitalità paſſaſſe frai Genoveſi, e i Toſcani, ad ogni modo ricordandoſi, e queſti, e quegli dell'antica emulazione dell'eſercitato commercio, procurava ciaſcuno di accreſcere il proprio. Nuova regola di commercio per mezzo di editto Imperiale de' 23. di Febbrajo ſi pubblicò fiſſata, che i dazj, e le gabelle, che ſi pagavano de' prodotti, graſce, e manifatture della Toſcana pella Germania ſi riducano alla metà, ſiccome ſi riducano alla metà le gabelle di tutte le coſe nate, o fabbricate nella Germania di S. Maeſtà l'Imperadrice, le quali foſſero introddotte in Toſcana, o quindi aveſſero il tranſito. Pel convenevole traſporto delle mercanzie vicendevoli ſarebbero deſtinati da Trieſte a Vienna per terra, e dal ponte di Lagoſcuro a Trieſte i paſſaggi di pubblica ſicurezza nell' intervallo di quindici in quindici giorni, e vi ſaranno aſſicuratori, a prendere in sè medeſimi ogni pericolo di qualſivoglia ſiniſtro caſo fortuito nel golfo Adriatico. E vedendo, che non ſi può nè difendere, nè dilatare il commercio ſenza l'autorevole braccio dell'armi, per afforzare i ſuoi luoghi la noſtra Toſcana, e farſi temere, poderoſa rendendoſi e riſpettevole, ſi rivolſe a reclutare i ſuoi reggimenti, ai quali ſene vede aggiungere oggi

Emulazione tra Genova, e Livorno.

Lagoſcuro ſul Pò vicino a Ferrara tre miglia.

gi un novello, che nominato è di marina. Furono dal ſovrano certi Uffiziali delle bande vecchie riconoſciuti di perpetuo menſuale ſtipendio, e promoſſi altri novellamente alle prime cariche militari, il Generale Chatelet in luogo di Braitevvitz Comandante delle truppe Toſcane, e il Signor di Salin General delle bande in luogo del Doni defonto, e il Cavaliere Antinori fu preſcelto all'impiego della Segreteria di guerra, e di uno de' Signori della reggenza, pella morte del Marcheſe Rinuccini. Del Braitevvitz paſſato alla milizia Napoletana, ſiccome altrove accennammo, vieppiu dubitavaſi, che diſguſtato egli eſſendo, e ben ricordevole de' poſti, e delle forze del noſtro paeſe, e del genio degli abitanti, non ſuggeriſſe al Regno idee guaſte d' interrompere la noſtra neutralità verſo le maremme ſolitarie dello ſtato di Siena. Sebbene l'idea principale del Regno era di conſervarſi nella ſua decantata neutralità con tutte le potenze d'Italia, e di Europa, e di ſervirſi delle truppe delle due Sicilie per far parata, e bella moſtra nei bellicoſi finti eſercizj nelle feſte or in una Contrada, or in un'altra, e con pompa, e con eſultanza univerſale de' popoli celebrate nella naſcita del Duca di Calabria, e nel ſolenne battefimo. Gareggiarono la Calabria, e la Puglia per intito-

Fra gli ſtipendiati nominar vogliamo il valoroſo Capitano Franceſco Dotti.

Gaetano Antinori benefico promotore delle ſcienze.

Soſpetto del cennato ne. lib. antec.

lare il primogenito dell' amato loro Sovrano, e benchè nella controversía letteraria infiammati adducessero contro la prima, una farraggine di testimonianze di pessimo augurio molti, che scrissero per delicato punto istorico in favor di quella, e di questa, pur la vinsero i Calabresi, ed ottennero il primogenito per loro Duca. Se molti si ammirarono i donativi, e molto splendidi, che da qualunque Provincia d' ambedue le Sicilie per attestato di giubbilo, e a titolo di fasce, e di culla si presentarono al primogenito Duca Infante, e ai Reali suoi genitori, sontuosissimi altresì furon quei doni, che nel dì 4. Febbrajo, giorno della battesimal funzione si distribuirono dal Duca di Medinaceli venuto apposta da Madride a tenere al Sacro fonte a nome di S. Maestà Cattolica. Il piu maraviglioso frai doni additavano il tosón d'oro tempestato di grossissimi diamanti di piu colori spedito al Duca medesimo di Calabria dal regio compare. Feste pubbliche successivamente in ogni luogo di Napoli per varie settimane si celebrarono di accademie di lettere, d' illuminazioni, di moltiplicate scariche d'artiglieria de' Castelli, di musiche teatrali, di balli, e di giuochi, e di macchine di cuccagna, e di lautissime cene, e di Corte bandita in palazzo per chi volesse goder delle grazie della

Le testimonianze di Carlo Duca di Calabria, che nel secolo decimo non ebbe maschi, e morì prima di Roberto Re suo Padre, e si chiamò Carlo senza terra.

della magnificenza Reale. Se feſteggiava un Regno in Italia, feſteggiava parimente una Repubblica fuori d'Italia. Pella naſcita, e per le cirimonie ſacroſante del batteſimo del primogenito ereditario dello Stattholdero nel meſe di Marzo ſi rallegrarono con alta eſultanza, o poco inferiore all'Italica, gli ſtati di Ollanda, i quali di eſſer padrini del pargoletto preſentarono ſupplica del tenore, che ritrovavano di averla già preſentata in altro tempo del quarto Stattholdero. Si veggono eſſi dall'odierno Stattholdero non difficilmente graziati di eſſer compari nella Sagramental funzione, ove al figliuolo dichiarato prima Conte di Buren s' impoſe il nome di Guglielmo, eccelſo ereditario nome fauſtiſſimo a tutta la Caſa di Oranges. Per dare un contraſſegno di oſſequio, e di loro contentezza verſo la Caſa di Oranges, e al nuovo Conte di Buren offerivano ſingolarmente le Provincie qualche magnifico dono, o tributo, facendo a gara i magiſtrati, e le varie comunità ragguardevoli, chi piu ſapeſſe donare. La ſplendidezza de' multipli-ci donativi pella maggior parte conſiſteva in diverſe galanterie, come di tabacchiere, e di ſcatole d'oro, ed entrovi delle cedole di annue vitalizie penſioni, e rendite di piu migliaja di fiorini al tenero figlio, e alla Real genitrice, la qua-

Naſcita del primogenito del Principe di Oranges all'ore 4. della mattina 8. di Marzo.

Buren Conte nella Gueldria.

le

le poteva chiamarſi vera Madre avendo intrappreſo ad allattare da sè medeſima il parto delle ſue viſcere. Da queſta gran Principeſſa dovrebbero da eſempio illuſtre imparare certe piccole dame d'Italia, che ſi vergognano di allattare i proprj figliuoli, e rigettandogli dal ſeno loro materno gli conſegnano a balie di ſangue, e di coſtume diverſo da quel della Madre. Quivi a confuſione di tante Madri crudeli, potrei dimoſtrare, che per un bambinello nato di freſco non vi ſia veruno alimento, che più connaturale confacciaſi a lui del materno, di cui per nove meſi nudrito crebbe rinchiuſo, e potrei medeſimamente additare un fratello uterino de' celebri Gracchi, ſommo guerriero, che nell' incontro della Madre, e della nudrice ſi dichiarò più ſtrettamente obbligato eſſere alla ſeconda, che alla prima, e riconobbe il ſuo debito col dare alla prima un' anello d'argento, e col porgere alla ſeconda con eccelſo elogio in regalo una collana d'oro. Porterei diverſi altri eſempj, e argomenti contro la traſcuratezza, per non dir la empietà ſolenne delle Madri, che non ſomminiſtrano il proprio latte ai loro figliuoli, rimproverate dal vagito di quelli, e più dalla voce delle immutabili di natura leggi ſantiſſime, ſe voleſſi, oltre le regole della ſtoria, mettermi a quiſtionare con donne vane, e coi lor mariti balordi.

Ang. Boſſ. Bern. de effec. contr. matr. c. 7. §. 9. & 10. per tot.

Tiraquel. de nobil. cap. 20. n. 92. ex Jun. Ruſt.

DE-

DEGLI AVVENIMENTI DALLA MORTE DI CARLO SESTO IMPERADOR DE' ROMANI,

LIBRO SEDICESIMO.

SOMMARIO.

ATtentata inutile de' Borbonliguri di ſorprender Savona, i quali ſi rinforzano vieppiù nella parte Liguſtica di Levante, e in Corſica. Ricevono i Genoveſi qualche diſguſto da Lucca, e ſuſſidio di Spagna, ove il Chathelein è graziosamente accolto, e il Maccannas viene arreſtato. I Franceſi procurano di promove-

movere l' assedio a Mastricche, e di promovere in Aquisgrana la pace, della quale i preliminari in 24. articoli restano sottoscritti dai Plenipotenziarj d' Inghilterra, di Francia, e di Ollanda. Contenuto de' preliminari, e proteste contro i medesimi. Si arrende Mastricche per capitolazione. Del viaggio de' Moscoviti pella Germania, e passati sotto gli occhi di S. Maestà Ces. nella Moravia, sentimenti de' Principi di Alemagna. Disposizioni della Corte di Vienna pell' Italia, e per fortificare le piazze ai confini della Turchia, quantunque passi buona corrispondenza fra gli Ottomanni, e gli Austriaci. S'adombrano del marciare dell' armata Russa i Francesi, e perchè retroceda, fanno altro provvisionale trattato in Aquisgrana, e istanze in Danzica a favore del Conte della Salle. Incendio in Mosca, e studio del governo per apprestarvi rimedio, e per difendere i confini della parte del Tanai, stante la mutazione del Kamo della Krimea, e per guardarsi dalla parte della Finlandia, e Livonia. Il Re Danese nell'Olstein, il Re Brittannico in Annoverre assiste al definitivo trattato di pace, non ostante il vantaggio del Knowles nell' Isola di S. Domenico. Il Re Pollacco in Versavia pegl' interessi di sua dieta, e si vorrebbe dai Prussiani, e da certi altri nazionali del Norte mantenere ai Curlandesi libero il diritto di eleggere il Duca. Giovanni Ernesto Birone richiamato in Pietroburgo si

ricono-

riconoſce di alcune colpe innocente, e ſerve alla Ruſſia per qualche oggetto in Curlandia. La religione Cattolica ſi aumenta in Pruſſia, e trionfa nella China pel martirio ſoſtenuto da quattro Religioſi. Miſſioni ſacre nello ſtato degli Ollandeſi nell' Aſia, e tumulti nell' Ollanda medeſima racchetati dallo Stattholdero. Querele de' paeſi di nuova conquiſta coſtretti a dare groſſe contribuzioni ai conquiſtatori, e ſi dimoſtra non eſſere buona regola del principato il diſaſtrare troppo i ſudditi. Alleanza di alcuni circoli dell' Imperio, e nuove diſpoſizioni del miniſterio Brittannico, e del Granducato di Toſcana intorno alla ſanità, pel morbo epidemico negli animali bovini. Scarſezza di viveri in diverſe Provincie, e in particolar nella Spagna, battuta dal tremuoto nelle parti meridionali, e da un' incendio nel Palazzo d' Aranquez.

Oncioſiacoſachè l' inverno ſulle ſpiagge meridionali della Provincia di Liguria correndo aſſai placido le operazioni bellicoſe non interrompe, ſi battagliò continovamente con vario ſucceſſo fra i Borbonliguri, e gli Auſtroſardi, e i Generali pur attendevano a ſtillarſi con profondo ſtudio il cervello per ſoprenderſi a mezza lama con vicendevole aſtuzia. 1748.

Di Navi maſſimamente diceſi, che vi ſia primavera eterna.

zia. Il Duca di Richelieu quando si tratteneva in Genova (portandosi egli fuor di Città bene spesso a visitare le fortificazioni delle montagne, e de' lidi) non ricusava d'intervenire personalmente al teatro, e alla cena, e al ballo, e parendo il sale delle conversazioni, e l'anima delle feste, andava coll'intelletto a disegnare ardue le imprese. Disegnato avendo per via di stratagemmi di sorprender Savona, e con tacita corrispondenza degli abitanti, che di notte avrebbero dalle mura dato il segnale, disgustati essi de' Sardi, pertanto moltissime barche ripiene di soldatesca di Borbonliguri mandò verso Arbizuola, mentre seguitava egli con diligenza per terra, e di pianpresso con altra milizia, e col Signore di Aumada. Ma da gagliardo vento contrario, e da piogga impetuosa rotto il colpo, che meditavasi, e prolungatosi fino al dì 26. di Marzo non ebbe l'esito, che bramavasi dai Borbonliguri, essendosi di piu per loro disavvantaggio in questo frattempo scoperta la trama, o collusione di quei di dentro dal Comandante Sardo, che rimediò col fare le necessarie disposizioni, e con bando, che niuno degli abitatori sotto pena della vita uscisse la notte di casa, e condotti quattro principali per ostaggio in fortezza, donde rivoltò consigliatamente contro i bor-

Il Comandante di Savona il commendatore Conte della Rocca.

i borghi l'artiglieria. Comandò ſucceſſivamente, che pella Città paſſeggiaſſero truppe di ceffo rincagnato, e di tanta fierezza, che prima dell'alba del medeſimo giorno, e dopo, e nel giorni ſeguenti reſpinſero il nemico dal poſto de' Cappuccini, e da quel di S. Giacomo, e da quello di S. Giovanni. La vanguardia Franceſe diretta dal ſignor di Agenois laſciò de' ſuoi da cinquecento fra morti e feriti nello attaccare, e nel difendere i poſti, ſenza contare i timidi fuggitivi, che per via nella ritirata sbandandoſi abbandonaron le inſegne, o peritono fra gli ſcogli diſperatamente in mare perſeguitati dalle navi Brittanniche. La perdita poi de' Sardi non oltrapaſsò dugento uomini, che ſervì di maggiore iſtruzione ai loro, quantunque prudentiſſimi capi, a ſtarſene piu cautelati, laonde il Leutron trasferitoſi da Porto Maurizio poſe il quartier Generale in S. Remo. Proſeguivano i criminaliſti a fabbricare ai congiurati di Savona rigoroſamente il proceſſo, e gli eſattori attendevano a imporre angherie nuove, e a riſcuoterle ſenza veruna pietà, ſiccome facevano allora nella Fiandra, e nel Brabante i Franceſi, e gli Spagnuoli nella Savoja. Qual coerenza di un paeſe coll'altro, del Brabante col Genoveſato? E pure i Franceſi, e pur gli Spagnuoli ſi dichiaravano vaghi d'im-

Agenois ha titolo ducale.

porre

porre contribuzioni, a rifleſſo delle gravezze, che s' imponevano ai popoli di Liguria dagli Auſtroſardi. Sentenzino i leggitori, ſe queſte rappreſaglie fieno conformi alla coſcienza, e all'equità naturale, e ſe la ragione di ſtato aſcolti le regole di vera giuſtizia, e poi tengano dietro coll'occhio alle truppe de' Borbonliguri, che per difenderſi dagli Auſtriaci attentiſſime ad ogni paſſo nella riviera di Levante ſi affrettano a rinforzare i luoghi eſpoſti al pericolo. Piu di tutti ſi rinforzò Portovenere, e le Iſolette Palmaria e Fino ſituatele in faccia ſi guernirono di ſoldateſca, e di artiglieria con aſſicurare medeſimamente altri porti, che ſono celebri, e l' Iſole ſoggette agli sbarchi. Nella Corſica i Baſtieſi perſeverando nella umile divozione, che profeſſano alla Repubblica, sforzato piu volte avevano il Generale Giuliani, e i banditi, e i ribelli a ſlontarſi dalla Baſtia, dove ſuperioreggiava la milizia de' Borbonliguri a quella degli Auſtroſardi. Cominciavano i ribelli a tenerſi appena ſicurì nelle caverne delle montagne, e perentro le muraglie di S. Fiorenzo, e ſi avvilivano all'avviſo della morte del Rivarola, dianzi ſeguita in Torino, da cui ſperavano di ricever nuovo ſuſſidio. E in aggionta delle diſgrazie degli Auſtroſardi, ſi dubitava, che da certe ſcintil-

Rappreſaglie ſimili, ſecondo le leggi di Dragone, all' Androlepſia de' Greci, ma leggaſi Ziegl. diſſer. de repreſ. inſer. nel trat. de jur. majeſ. l. 1. c. 14. p. 37. & ſeq. 31.

luzze

luzze una ſpezie di ribellione ſcoppiata non ſi dilataſſe nell' Iſola di Sardegna, per cui s' impiegherebbero per neceſſità quante armi, e quante mai truppe ſi poteſſero colà mandare da terra ferma dal Torineſe governo, ſapendoſi, che ognuno, che vede o teme in caſa propria un' incendio, non vuole andarſene a ſtuzzicarlo a caſa d'altri. Quei Corſi all' incontro, i quali tuttavvia fedeliſſimi ſi mantenevano alla Repubblica, erano forte animati dalla preſenza del nobile nuovo lor commiſſario Generale di Corſica, e dai ſucceſſi nella provincia di Liguria verſo la Magra feliciſſimi ai Borbonliguri, mentre un corpo di quelli aveva occupata Maſſa e Lavenza, ed intimato alla guarnigione di Aulla a riſpondere, *ſe la fortezza ſi teneſſe pell' Imperadore, o pella Imperadrice*. Si avvanzavano parimente i Genoveſi a minacciar Lucca, e a pretendere delle ſoddisfazioni dalla medeſima, e del riparo del grave diſcapito avuto, perchè gl' Ingleſi fin ſotto il cannone della torre di Viareggio, che non impedì, per quanto almeno doveva, le violenze, aveſſero depredate le barche piene di vittovaglie, che andavano a Genova. Ma Lucca, ſecondo il ſuo coſtume, temporeggiò dimoſtrando apertamente di avere operato piu forſe di quello, che in occaſione sì delicata ſi doveſſe

Commiſ. Gen. Pietro Centurione de' ſignori di Paſſano.

Lucca abbidiva al tempo, e all' occaſione, e all' avvertimento di Pitaco Καιρον γνῶθι. Se quì fuſſe luogo ſi riporterebbero alcuni verſi Greci di Poſidippo, che mirabilmente dipingono l' occaſione.

operare da qualunque potenza oſſervatrice di perfetta neutralità. Non è per queſto, che Genova non abbondaſſe d' ogni ſorta di commeſtibili, eziandio piu ſoavi al palato, avvegnachè vaſcelli cotidianamente di Francia e di Spagna carichi di mercanzie pel vitto umano a viſta e ad onta de' Brittannici arrivavano al porto. Ed oltre a ciò, venivano particolarmente di Spagna buone rimeſſe d' oro, e dal commercio e navigazione dell' Indie riaperta in Cadice, ove pocanzi era giunto con piu navi, che ſi chiamano di regiſtro, il ſignore di Chatelehin capitan d' alto bordo. Queſto capitano di ſtoria ſempre degniſſimo, da S. M. Cattolica fu graziosamente accolto in Madridde in una pubblica udienza, e commendato con alto, ma breviſſimo elogio: *voi ſiete il primo, che durante la guerra ſia pervenuto a Cadice addirittura dall' Indie.* Si penſava poi dalla corte ſeriamente a promoverlo a cariche piu riſpettevoli negli affari della marina, e ad illuſtrarlo di privilegj e di titoli. Così dalla medeſima corte ſimile ad una ruota, e nel medeſimo tempo, ma per differenti riguardi, ſi premiava uno, e mortificavaſi un' altro. Il Maccannas appena ebbe meſſo il piede nel territorio della Navarra, che ſi vidde arreſtato, e condotto ſubitamente nel caſtello di Pampelona, e

Del Maccannas lib. ant.

indi

indi a quel di Segovia per comando ef- Pompejopo'is volgarmente Pamplona capitale del la Navarra.
preſſo di S. M. ſenza dirſi nè per qual cauſa, nè per qual fine. Altro non ſi racconta, ſenonchè nell' atto dell' arreſto il buon vecchio ſi moſtrò generoſo ed intrepido nel raſſegnarſi volentieri al ſuo deſtino, del quale partecipando afflitta pur ſua conſorte porgeva per lui ſuppliche al Re fervoroſe, e bagnate invano di lagrime. Sia come ſi voglia, pareva, che il Maccannas aveſſe onoratamente ſoddisfatto alle incumbenze appoggiategli di promover la pace, e inſieme colla pace le pretenſioni del gabinetto di Spagna. Dimoſtravano gli Spagnuoli da qualche anno già diſaſtrati un grandiſſimo deſiderio di pace, e di voler farla tacita e particolare coll' Inghilterra, eſſendo reciprocamente alle riſpettive corti alcuni perſonaggj in figura incognita a far de' progetti, e a lavorarne il trattato, e più per queſto, che per altro il barone di Vaſſenaer ſi tratteneva in Madridde non in figura occulta, ma bella e sfarzoſa del carattere già ſpiegato di Ambaſciadore ſtraordinario d' Ollanda, e ben veduto e applaudito dal miniſterio Spagnuolo. Sebbene dal Veſcovo Ambaſciador Veſcovo di Renne.
Franceſe, e da tutti gli altri pubblici, o ſegreti corriſpondenti delle potenze di Europa ſi contavano i paſſi e le ſottigliezze della prudenza Spagnuola, e ſi

dipingevan per numeri, e per geroglifici. Avvisata dunque la Francia, e non volendo lasciarsi da alcuna potenza dar legge, anzi volendola forse dare ad altrui, studiava con ogni sforzo d'armi e di lettere di promovere e conchiudere l'opera importantissima della pace universale. In Aquisgrana operavasi colla facondia nelle solite conferenze, e nel Brabante Ollandese andavano le truppe di Francia unendosi per investire Mastricche posta della Mosa nella riva diritta, e Vicche nella sinistra, e per un bel ponte di sasso ambedue si congiungono con ragionevol proporzione a formare una sola Città fortissima, e riguardata come unico antemurale delle province unite d'Ollanda. Comandava dentro la piazza il barone di Aylva, e subalterni aveva pur Generali di conto, e capitani d'alto valore, e di sua propria milizia, e dell'Inglese, e dell'Austriaca, e di fuora per assediar la Città giravano i due maresciallì di Sassonia e di Lovendal con piu di centomila guerrieri. Ciascun maresciallo prese un lato della piazza da battere, e quantunque il maresciallo di Sassonia per sua riputazione si fusse scelto il lato piu forte, ad ogni modo avvanzavasi con maggior prestezza, e con piu felicità nelle moltiplicate linee terribili d'approcci, o succedesse per mostrar sempre la sua valoro-

In una parola per cifra.

I Geroglifici sono immagini arbitrariamente determinate a significare, i a quali erano usate dai savi di Egitto. Sane vede una raccolta fatta da Orapolline.

χαλεπὰ τὰ Καλὰ. Plat. nell'ipp. mag. e nel Crat. e nel 4. della Repub. Arist. nel l. de mor. Nicom. 2. e l'arte e la virtù raggirarsi dintorno al piu difficile.

loroſa infaticabil condotta, ed eſperienza, o pel ſuo non limitato comando, mentre con truppe veterane più numeroſe dilatavaſi a circondare, e a chiudere affatto la piazza, e a coprir formalmente l'aſſedio. L'apertura della trincea col ſolito violentiſſimo fuoco improvviſamente fatta prevenne le diligenze de' miſerabili aſſediati, che non ebbero tempo di radunare altre provviſioni, e di cacciar via dalla Città molte altre donne e fanciulli. Tutta la colpa del non eſſer fornita la piazza, ed in particolar di faſcine tanto neceſſarie alle difeſe, addoſſavano a queſto e a quello, e attribuivano all'aſtuzia del nemico medeſimo, la quale accennava or di volere aſſediar Lucemburgo, ed or di aſſaltare le truppe degli alleati, e con voci bugiarde, e con illuſioni di equivoci movimenti gli addormentò. Diede ancora con tante moſſe veriſimilmente ad intendere, che le medeſime alla ſola idea di eſercitar la milizia s' indirizzaſſero, ſentacchioſa dentro i quartieri, ed ammorbidita nell'ozio, e che fuori di queſte raſſegne, altro non intraprenderebbeſi nè d'incertezza di aſſedj, nè di battaglie, per non adduggiar con funeſtiſſimo augurio la proſſima ſoſcrizione de' perliminari di pace, la quale di momento in momento ſperavaſi con impazienza dal mondo. Ma con tutte le

Doppiezza di conſiglio contro al nemico non è biaſimevole. Reuſner. de art. ſtratag.

belle apparenze di eſercitar la milizia, che ſi faceſſero come per burla, ſi gettarono davvero l'armi di Francia, e all'improvviſo a premere e ſtringere Maſtricche a mezzo il meſe di Aprile, e al fine di Aprile, cioè la notte ſeguente de' 29. in Aquiſgrana furono diſcuſſi nel palagio del plenipotenziario di Francia, e poi fermati ed in autentica forma ſoſcritti nel palagio de' plenipotenziarj di Ollanda i preliminari della pace univerſale compoſti di ventiquattro articoli. Si dichiara nel primo, che *a queſti preliminari ſerviranno di baſe i trattati di Vveſtfalia, di Madrid, di Nimega, di Riſvvich, di Utrecht, di Bada nel* 1714. *della triplice alleanza dell' Aja del* 1717. *della quadruplice alleanza di Londra del* 1718. *e il trattato di Vienna del* 18. *Novembre* 1738. Si promette nel ſecondo, che *dalle parti ſi reſtituiranno le conquiſte fatte, e che potrebbero eſſer fatte dal principio della preſente guerra in Europa, in Aſia, e in America nello ſtato in cui ſono, a riſerva dell' eſpreſſe quì negli articoli, che ſeguono.* III. *Doncherche rimarrà qual ritrovaſi dalla parte di terra, e ſecondo gli antichi trattati dalla parte del mare.* III. *Saranno al ſereniſſimo Infante Don Filippo ceduti gli ſtati di Parma, Piacenza, e Guaſtalla, con riſerva però del regreſſo ai poſſeſſori cedenti, nel caſo, che detto Infante paſſaſſe al trono di Napoli, o veniſſe a morire ſenza fi-*

Due di Madrid fra la Spagna e l' Inghilterra uno del 27. Mag. 1667. e l' altro del 28. Lug. 1670.

gliuoli. Nel quinto ſi tratta della riſtituzione da farſi al Duca di Modona di tutti i ſuoi ſtati, beni, rendite, e prerogative, e di un'equivalente di quello, che non poteſſe reſtituirſi. Nel ſeſto, che la Repubblica di Genova ritorni al poſſeſſo di tutte le ſue terre, Città, privilegj e prerogative. E giacchè nel ſeguente articolo toccavaſi, ma ſenza nominare, il trattato di Vorms, e ſi tarpavano gli acquiſti del Re di Sardegna, eſprimevaſi, per dare qual- Lib. 7.
che ſoddisfazione a S. Maeſtà, che *goda quel, che prima godeva, e dell' acquiſto del* 1743. *del Vigevanaſco, di una porzion del Taveſe, e della contea di Anghiera nell' iſteſſa forma, che attualmente poſſiede*. Si comprende coll' ottavo, e col nono il Re d' Inghilterra, ed elettore di Annoverre, e che *per le ſomme, che dalla Spagna va pretendendo, interporranno S. M. Criſtianiſſima, e i ſignori ſtati Generali ogni buono uffizio per proccurare l' eſatta liquidazione, e il pagamento delle medeſime*. Confermaſi col decimo in particolare *il trattato dell' Aſſiento per la tratta de' neri, e per l' annuo ſopranumerario vaſcello*. Si rammemora, e ſi rinnova, ed eſpreſſamente confermaſi *l' articolo quinto del trattato di Londra del 2. di Aprile* 1718. *pella garantia della ſucceſſione al ſoglio Brittannico nella famiglia di ſua Maeſtà, che felicemente oggi regna*. XII. *Di rimetterſi al Generale congreſſo le preteſe*

Trattato di Aſſiento fra l' Inghilterra, e la Spagna ſoſcritto a Madridde 26. Marzo 1713.

il feudo di Pleſſeing dell' elettor Palatino; e parimente al congreſſo la differenza del gran Maeſtrato del toſon d oro; e le controverſie de' limiti dell' Annonia, della badia di S. Uberto, e de' banchi fondati di nuovo, ed altre di tal qualità, ſi diſponeva nel XIII. e nel XV. Del riconoſcerſi del perſonaggio eletto all' imperial dignità ſtipulavaſi nell' articolo quattordiceſimo. Si determinava nel decimoſeſto, che *per terra l' oſtilita ceſſerebbero nel termine di ſei ſettimane ai guerreggianti aſſegnato da computarſi dal giorno della ſoſcrizione di queſti preliminari, e per mare i termini ſaranno i medeſimi, che nell' atto di ſoſpenſione d' armi firmato a Parigi nel* 19. *Agoſto* 1712. Determinavaſi nel XVII. e XVIII. di effettuare il ſecondo e quarto articolo dopo l'acceſſione di tutte le potenze, che vi hanno intereſſe. E nel XIX. che *tutte le potenze intereſſate in queſti preliminari garantiranno la prammatica ſanzione, ſecondo l' ordine ivi ſtabilito, eccettuate le ceſſioni già fatte, e quelle, che ſi faranno col trattato preſente.* XX. *Garantiranno il ducato di Sileſia, e la contea di Glatz a S. M. Pruſſiana.* XXI. *Generale dimenticanza di tutto l' accaduto nella preſente guerra, e ciaſcuno dal giorno dell' acceſſione ſarà totalmente reintegrato al poſſeſſo di quanto godeva, o dovuto avrebbe godere al principio della guerra, non oſtante qualunque ſequeſtro, e confiſcazione.* XXII. *Tutte le potenze, che hanno parte nel-*

Badia di S. Uberto l. 7.

Colle diſtinzioni per mare di quà, e di là dall' equinoziale.

Già fatte dall' Imperador Carlo VI.

te nelle disposizioni de' presenti preliminari saranno piu presto, che sia possibile, invitate ad accedervi, e ne garantiranno col XXIII. *scambievolmente e respettivamente l'esecuzione.* Assegnasi nell' ultimo al cambio delle ratificazioni un termine di tre settimane. Si venne dipoi col tempo a scoprire, che i plenipotenziarj avevano sosscritto un' articolo segreto, da valere come se fusse di parola in parola inserito nei preliminari; la sostanza del quale articolo sosscritto nel medesimo giorno 30. d' Aprile portava, che *nel caso, che qualcuna delle potenze interessate nei presenti preliminari ricusasse, o differisse di concorrere alla sosscrizione de' preliminari, S. Maestà Cristianissima, e S. Maestà Brittannica, e i signori stati Generali concerterebbero insieme dei mezzi efficaci e prontissimi pella esecuzione delle cose quì stipulate. E se contro l' aspettativa, qualcheduna delle potenze persistesse a non acconsentirvi, non goderà quei vantaggj, che le son proccurati coi presenti preliminari.* Ecco i famosi preliminari della pace di Aquisgrana stipulati da alcune potenze, come primarie contraenti, e proposti all' altre considerate accessorie. Le contrattanti furono tre, l'Ollanda, l' Inghilterra, e la Francia, e l' altre che dovessero quali accedenti accomodarsi al trattato, erano cinque, Austria, Spagna, Sardegna, Modona, Genova, e di tutte queste non sene trovò neppure una,

Protesta, che si fa d' inserirsi gli articoli separati.

che

che si chiamasse contenta. Ciascuna per mezzo de' suoi ministri plenipotenziarj si lamentò della soscrizione affrettata precipitosa notturna delle tre potenze, che pretendevano di consegnare e dividere altrui la terra, e legare l'arbitrio, e dolendosi protestò con legali scritture contro qualunque atto della soscrizione, e contro qualunque pregiudizio, che potesse inferirsi da quella. Benchè gli articoli si comunicassero solamente alle potenze nominate per aderirvi, e a tutte l'altre si occultassero con silenzio profondo, contuttociò venivano e quinci e quindi belbello a manifestarsi, onde assolute o condizionali sene formavano per leggere a veglia eruditissime le proteste. Si lessero in tale occorrenza le proteste di monsignore Jacquet, che percotevano l'articolo settimo, e si viddero eziandio le proteste affisse nei pubblici luoghi, e sparse ovunque tenevasi conversazione, le quali si giudicavano essere pel Principe Stuardo, poichè ferivano l'articolo diciannovesimo. Bramava il mondo e attendeva impazientemente di udire la pubblicazione de' fissati preliminari, e di vederne, se vi fusse pur modo, gli effetti, ma si vedevano solo quegli di crudelissima guerra. Nel Brabante i Francesi perseveravano a battere Mastricche, ma nell'assedio medesimo si divisava qualche lampo di genti-

Fra l' altre proteste si viddero quelle del Duca della Tremoglie per sue pretensioni sopra il regno di Napoli, ed altresì le proteste della Principessa di Condè Anna Palatina di Baviera pel Monferrato pret. devolutole pella morte del Duca di Mantova Ferdinando Carlo Gonzaga del 1708.

gentilezza (prodotto forſe da Aquiſgrana) uſarſi fra le parti nemiche, ed erano più le chiamate ad arrenderſi, che ſi facevano alla piazza dal mareſcial di Saſſonia, che non eran gli aſſalti, che ſe le deſſero dalle truppe. Offeriva il mareſciallo condizioni di grande onore, e che la Città ſi cuſtodirebbe con ſommo riſpetto dalle ſoldateſche Franceſi tenuta come per ſacro depoſito ed ipoteca pell'intera eſecuzione de' capitoli della pace. Vollero gli aſſediati prima di render la piazza, deſcrivere minutamente lo ſtato deplorabile, in cui la medeſima ritrovavaſi, al Principe Stattholdero, e all'aſſemblea generale della Repubblica, per udirne, durando ancora l'accordato armiſtizio, le ſavie pel migliore partito determinazioni, o di accettare gli onorevoli patti, che ſi offerivano, o di proſeguire a difenderſi colla ſperanza di ricever pronto il ſoccorſo. Lo Stattholdero alle relazioni funeſte delle miſerie di Maſtricche, e della caduta quaſi di tutte l'opere a corno, e che non oſtante la brava difeſa, che dal preſidio facevaſi, rovinavan le mura, e che diſtrutto appena un'argine, e ſcavalcata e guaſta una batteria ſene vedevano apparir molte a battere in breccia la piazza, ordinò l'arrenderſi anzi con decoro, che reſiſtere con pericolo. Reſtarono adunque nel 6. di Maggio accordati fra l'eſerci-

Opere a corno, o coronate.

Si dice dagli eruditi moderni ſmaſcherare le batterie, quando ſi diſcoprono all'improvviſo. Quì facevano come le teſte dell'Idra.

ſercito aſſediante, e il preſidio i capitoli ſoſcritti dal mareſcial di Saſsonia, e dal barone di Aylva, ed eran 21. e dal medeſimo di Saſsonia, dal tenente mareſciallo barone di Marſhal per le truppe Auſtriache ſoſcritti ſedici articoli. In ambedue le capitolazioni accordavanſi gli onori militari agli Ollandeſi, e agli Auſtriaci, ma diſtintamente nell'artic. 4. della prima capitolazione l'onore all'Aylva di traſportar ſeco due mortai, con quattro cannoni groſſi. Nel giorno 10. fu conſegnata la piazza, ed ivi nel duodecimo fra l'altre ordinanze pubblicata la ſoſpenſione delle armi fra gli eſerciti de' Franceſi, e degli alleati con giubbilo di quelli, e di queſti. Sebbene i Franceſi pella conquiſta della fortiſſima Città ſene andavano allegri, e ſuperbi, che non ſi trovaſſe omai piazza, che all'armi loro poteſſe reggere, ed i Maſtricchеſi parevano pur ſoddisfatti di aver ſalvata la patria, la Cittadinanza, e la guarnigione, e conteſtarono con regali magnifici al Saſſone, che gli doveſſero per titolo di gratitudine, per aver egli con diſcrezione perdonato ai ſaſſi, e riſparmiate non poche bombe alle fabbriche. Se i Maſtricchеſi aveſſero perſeverato pertinaci a difenderſi, non averebbero potuto ſperar nè grazia, nè miſericordia veruna dagl' inimici, nè ſoccorſo dalle ſoldateſche alleate, benchè viciniſſime,

o dalle

o dalle Ruſſe auſiliarie troppo ancora lontane. Stavano ſotto la direzione del Duca di Cumberlande le truppe alleate ad aſpettare propizia la congiontura di combattere con una parte ſola della grande armata Franceſe, e la congiontura ſi diede allorchè pell' improvviſa rapidiſſima eſcreſcenza del fiume ſi allagarono molte linee dell' eſercito aſſediatore, e i Ponti di comunicazione ſi ruppero. Senonchè fattaſi una generale raſſegna dal Cumberlande, e riſcontrati diverſi corpi eſſere manchevoli sì di gente, che di coraggio, e ſentendo nel conſiglio di guerra le oppinioni variare, procraſtinò d'attaccar battaglia, e ſcriſſe, che i Moſcoviti affrettaſſero con diligenza il cammino verſo il Brabante. Ma perduta era Maſtricche, e il forte di San Piero, ed altre fortezze, e ſparita pegli alleati ogni favorevole occaſione, e ſperanza di battagliar coi Franceſi, quando all' entrar di Giugno arrivarono colla prima colonna le truppe Moſcovite a Billitz di Sileſia, e a mezzo il meſe a Kremſier nella Moravia. Giunſero ivi quaſi nel tempo medeſimo le Maeſtà loro Ceſaree, col Duca Loreneſe, e colla Principeſſa Carlotta, e con pompoſo accompagnamento di principali miniſtri, per veder paſſare una milizia, che dipartitaſi dalle ultime falde Settentrionali, quantunque tarda, pur veniva

Giulio Ceſare aveva inſegnato ad aſſalire una parte ſola di un'armata nemica, diviſa da qualche fiume, la ſeconda volta appunto a queſto medeſimo fiume della Moſa. de bel. Gal. l. 1. & 4.

niva opportunamente in ſoccorſo degli Auſtriaci. Lodarono le maeſtà loro l'auſiliaria milizia di bella gente, e robuſta, la bizzarria degli abiti di colori diverſi, e di buone pellicce, e l'armi, e i berrettoni alla Tartara, e i timpani, e le bandiere, e la Cavalleria ben montata, e fecero diſtribuire del ſoldo per beveraggio alle file viſtoſe de' ſoldati comuni, e delle medaglie d'oro, e d'argento agli Uffiziali di qualche riguardo, trattati altresì con lautezza di ſplendida menſa nel palagio apparecchiato dal Veſcovo Principe di Olmutz. Attendevano per queſte vie di generoſità gli Auſtriaci maggiormente a conciliarſi l'affetto de' Moſcoviti, e con queſte viſite a dare un'ampia teſtimonianza di gratitudine all' Imperadrice di Ruſſia. Contente le Imperiali maeſtà loro ſene ritornarono, ſenza frapporre indugio verſo Vienna, e le truppe auſiliarie continovavano verſo la Boemmia il viaggio, ed entravano già nel circolo, non intendendoſi a qual fine. I Principi di Germania, o eccleſiaſtici, o ſecolari, o perchè dal paſſaggio di tale ſtraniera milizia temeſſero di qualche diſaſtro, o perchè foſſero troppo attaccati all'intelligenza de' Franceſi, mormoravano, che *non fuſſe di neceſſità lo introdurre nella patria Germanica i barbari, ed introdotti ſi doveſſero immantinente licenziare*,

Veſcovo di Olmitz il Cardinal Ferdinando Giulio Troyer, promoſſo al Cardinalato a' 10. Aprile 1747.

re, e tanto più per vedersi oggi sottoscritte de' preliminari le capitolazioni da tutte le Potenze. E dicevano il vero, che dopo aver protestato, e fattisi alquanto pregare, avevano col sofcriversi finalmente l' altre cinque Potenze in diversi giorni, e ciascuna da sè, di buona, o di mala voglia, o con vaghe sonore clausule, e nuove protestazioni di non pregiudicarsi, aderito ai preliminari di pace, e alle sue condizioni. Ciò non ostante perseverava la Corte d' Austria nell'idea, che si vedessero i Moscoviti passeggiar pell'interno della Germania, i quali avevan saputo guerreggiar colla spada nel fodero, e mettere col semplice lampo dell'armi ai popoli tanta suggezione, e terrore, che forse prima di quel, che sarebbe avvenuto, indussero il genio Francese alla pace, ed ora in vece d'intorbidarla, daranno stabilimento, e forza maggiore al trattato definitivo, e prontissima esecuzione agli articoli, e peso all'esecuzione. Badavasi frattanto in Vienna dal ministero a dar sesto al governo politico, e a rimettere le finanze, e a conferire le cariche a degni soggetti, fra i quali si annovera il General Conte Stampa commissario Plenipotenziario Imperiale in Italia, ed egli avrebbe la sua residenza in Pisa Cittade antichissima della nostra Toscana. Il General Broune al governo di Tran-

Guerra senza lagrime, come l'oracolo Dodoneo rispose ai Lacedemoni, ch'erano per guerreggiar contro agli Arcadi.

Pisa celebre per sue letterarie Accademie, e pel Convento de' Cavalieri di Santo Stefano Papa, e Martire.

silva-

ſilvania, dove ſubitochè le faccende Italiche il permetteranno, ſi porterà promoſſo in luogo del Mareſciallo Traum defunto verſo il principio di Marzo, e lodato pella ſua militare ſcienza, e gentili azioni, e compianto dal popolo in Ermanſtadio metropoli di quel principato, e Provincia. Dalla Potenza d'Auſtria oggi la Tranſilvania benignamente riguardaſi, e in tale ſtima ſi tiene, che ſi penſa per ogni pericolo a fabbricarvi Caſtelli, e a fortificare con ottimi baloardi Ermenſtadio, e provvederla di artiglieria competente, e a cingerla d'altri foſſoni piu cupi, e con ſubblimi doppie palanche, e nuove palizzate piu fitte aggiungere a Temiſvarre, e nuove a Pietrovaradino, e ad altre piazze proſſime, e dirimpetto alle frontiere degli Ottomanni. Sebbene per ora ſi giudicherebbe affatto inutile qualunque diſegno di ſavj architetti, e qualunque ſpeſa dell'Auſtria, vedendoſi gli Ottomanni alle frontiere di Servia, e di Vallacchia vivere con ogni quiete, e dichiararſi di voler cogli Auſtriaci religioſamente oſſervare i trattati, con perpetua perfetta unione, e corriſpondenza. Giunto pocanzi e grazioſamente, e con mille ſegni d'orrevole diſtinzione accolto ſi trattiene a Vienna l'Ambaſciadore Ottomanno Schadi Effendi, e i regali del Granſultano portati all'Imperadore,

Pietrovaradino preſſo a Belgrado.

Effendi ſarebbe come tirolo di Eccellenza.

dore, e all'Imperadrice di tal magnificenza d'oro, e di gemme risplendono, che alla pubblica vista s'esposero, e si meritarono l'ammirazione, e l'applauso universale. Per queste chiare infallibili testimonianze sicurissima chiamandosi l'Austria poteva dall'Ungheria cavare altre soldatesche, e mandarle a congiungersi alle Moscovite, che fastosamente marciavano pel circolo della Franconia, dove quantunque pella sua cresciuta indisposizione fusse poi morto il buon Principe di Repnin, erano condotte dai loro capi di esperienza, e dai commissarj Austriaci ed Anglolandi, e trovavano dappertutto cortesia dagli abitanti, ed abbondanza di viveri. Del che la Francia non fidandosi traccheggiava su i loro andamenti, manteneva esploratori non conosciuti nei luoghi di passo in Franconia, e spediva in Alsazia picciole armate osservatrici nei posti, e in Aquisgrana pertanto piu moderato de' Plenipotenziarj piu superbi diveniva il contegno. S'indussero eglino facilmente a proporre e segnare un provvisionale trattato, che *i Russi retrocedessero, ed altrettanti Francesi nel medesimo tempo si ritirerebbero dalla Fiandra in Francia*, ed in questo modo cominciavasi a dar esecuzione ai preliminari prima di pubblicargli. Protestava nondimeno il Conte di Golloffkin Ambasciador di Russia

Sostituito al Repnin al Conte Cavalier Giorgio di Lieven.

Trattato del 2. d' Agosto, che da' paesi bassi uscissero trentasei tremila uomini della milizia di Francia.

all' Aya, che la Corte di Pietroburgo inclinata essendo alla pace presente gradiva, che le truppe sue ritornassero indietro, ma colla debita pausa, le quali affaticate se continovassero nel lungo, e disastroso viaggio, perirebbero affatto. Egli Austriaci, e i loro alleati bramavano, che i Russi, poichè venuti erano ausiliarj, non tanto presto si allontanassero dalla Boemia, e dalla Moravia, ma persistessero in quelle fino all'adempimento de' noti preliminari. La Pollonia poi non sapeva di qual partito esser dovesse, nè di qual desiderio, se di vedere i Moscoviti, che s'affrettassero d'abbandonar la Germania, e spacciar tosto il cammino pel territorio della Repubblica neutrale, o che non ripassassero piu. Gelosa di sue diete, e di sua libertà, voluto avrebbe senza minima soggezione di chicchesia determinare delle faccende intorno del Regno, e della Curlandia, e se fusse possibile dell'intrigo del Colonnello Francese arrestato a Danzica, e richiesto dalla Francia, e dalla Moscovia per oggetti contrarj. Nel forte di Vexelmunda presentemente il Colonnello è guardato con maggiore strettezza fin da quel giorno tentò di fuggirsene per via di una finestra, e di una barchetta, e giunse a Danzigerverte, ove dopo essersi per 27. ore tenuto ascoso, fu dalla Cavalleria della Città

Aperte le dietine furono ai 21. Ag. in Varsavia nella Chiesa di Santo Agostino.

Fuga del 25. di Maggio.

Città ritrovato e ricondotto alla carcere. Viveva Danzica ſommamente agitata nei ſuoi conſiglj, e nei ſuoi conſiglieri, ed avrebbe voluto compiacere alla Francia, e non diſguſtar la Moſcovia. Dichiaravaſi Danzica eſtremamente obbligata per ogni titolo di gratitudine ai Franceſi, che la ſovvennero, e la beneficarono, e temeva de'Moſcoviti, che non tornaſſero a darle addoſſo arrabbiati dalle diſgrazie alla patria loro accadute. Incendj formidabili appena eſtinti ſi riſvegliavano per diverſe Città maſſimamente in Moſca, ove le fiamme avevanla mezza conſumata, ſenza perdonare alle fabbriche nè delle Chieſe, nè delle torri, nè della Imperial reſidenza, ed avevano altrove dal vento animate incenerita del tutto Gukovia. Poco mancò di quel tempo, che non accadeſſe un maggiore infortunio a Kosklitz, ove nella Caſa di piacere di nuovo fabbricata, e ſontuoſamente, ma di legname, e a due piani, villeggiava il Granduca, e la Granducheſſa. Si atterrò cadendo rovinoſamente il Palagio, e ſenon era un ſoldato di quei, che facevan la guardia, che due giorni ſi accorgeſſe innanzi del motivar della fabbrica, e ne avviſaſſe i Principi ſuoi, ſarebbero eglino facilmente periti. Non ſarà povero mai piu negli anni avvenire il ſoldato ampiamente riconoſciu-

Annot. al l. antec.

Gukovia Città nell' Ucrania.

La rovina di queſta fabbrica ne' 6. di Giug.

to dalla grata munificenza degl' illuſtri due Principi. Con rigoroſiſſimi editti ed inquiſizioni andavaſi frattanto dietro all' origine degl' incendj per indagarla, che ſi trovò non derivare da qualche impenſato accidente, ma dalla ribalderìa di uomini ſcelleratiſſimi, che dell'altrui pianto ſi ridono, e ſi dilettano di riveſtirſi delle altrui miſerabiliſſime ſpoglie avvanzate al fuoco, e di rubar tra le vampe, e nella confuſione. Molti di coſtoro furon diſperſi, e molti vennero a cadere nelle mani della giuſtizia vegghiante a rimediare a nuove calamità. Nei luoghi piu popoloſi le ſentinelle frequenti ſi diſtribuivano di Cittadineſca milizia, e le pattuglie rondavano fra le tenebre della notte. Dall' erario caritatevole dell'Imperadrice ſi rimettevano abbondantiſſime le ſomme d' oro a Moſca, e ad altre Città, che ſono arſe, e di affumicata ſembianza, e ſi pubblicavano eſpreſſi comandamenti, che piu non ſi rifabbricaſſero Palagj, e caſe di legno, o di paglia, o di materia ſimile, ma di mattoni, e di pietre all'uſo d'Italia, e in miglior forma con volte ſotterranee, e con ſimetria piu bella, e men pericoloſa d'accenderſi dalla malizia de' patriotti medeſimi, o de' Tartari della Krimea. Sentivaſi appunto eſſere accaduta in Krimea la morte del Kamo, ed eſſerſi elevato a quel ſoglio Kaplan Giray fratello

Incendio uno mai caſi fortuiti.

Gli edifizj alla Toſcana, e alla Romana piu ſicuri dal fuoco.

tello del morto. Da un ſerraglio ſopra il mar nero, dove o in cuſtodia, o in prigione ſi riteneva da qualche tempo dalla geloſa porta Ottomanna fu ſpedito a Caffa il nuovo Kamo colle ſolite cirimonie d'inveſtitura, il quale non dava nel principio agevolmente a conoſcerſi di quale umore ſi fuſſe verſo il gabinetto di Pietroburgo. Sebbene queſto luſingandoſi per varj motivi, ſi fondava piu nell'amicizia de' Tartari, e degli Ottomanni, che degli Svedeſi, e perciò verſo l'Ucrania tagliate alcune boſcaglie, e riſarciti altri Caſtelli, e fortificate le palanche al Boriſtene, e al Tanai, con incumbenze ai Coſacchi, e ai Tartari ſudditi di cuſtodire i confini, badava ſollecitamente a mandare il miglior nervo di truppe in Finlanda, e in Livonia, dove dubitavaſi di un' imminente rottura. Diſſeminate in Moſcovia, e forſe dalla fama ingrandite ſi divolgavano le gagliarde riſoluzioni dell'Aſſemblea degli ſtati di Svezia, che non potevano digerire le pillole amare appreſtate dai Ruſſi quando in aria di vincitori ſi rimirarono trattenerſi a quartiere a Stokolmo. Aſpettavano gli Svedeſi l'occaſione di riſentirſi con vantaggio, e con decoro contro la Ruſſia, e credevano di avere coll'ajuto de' Pruſſiani, che, per quanto abbiamo fin quì veduto erano di loro lega, tante forze, a

Caffa già Teodoſia.

A Stokolmo l. 8.

da reſiſtere, o da offendere, o ſi chiamaſſero gli aſſaliti, o gli aſſalitori. Coltivavano parimente col Re Daneſe un'ottima intelligenza, il quale perſuadevaſi, che l'intrigo della ſucceſſione di Svezia non procedeſſe da quei, che lo avrebbero eletto, ma dal predominio de' Ruſſi. Non ſi curava il Re Daneſe di aver delle brighe, e di pigliarſela colla Moſcovia, e per le diſpute intorno alle giuriſdizioni di quà dal mare nell'Olſtein, e per conſiderarle con piu maturo giudizio, egli venne perſonalmente con ſuperbo corteggio a viſitare Oldemburgo, ed altri ſuoi baliaggi. Paſsò per alcune terre appartenenti all'Annovereſe, e facilmente ſenon era per motivi politici, e riguardi avuti alle due Corti di Moſcovia, e di Svezia, ſarebbe arrivato in Annoverre, ove abboccarſi col Re Brittannico ſuo Socero, venuto appoſta dall'Inghilterra in Germania per aſſiſtere piu da vicino al trattato definitivo di pace, e a diverſi altri, che ſi ponevano ſul tappeto, e non ſene conchiudeva uno. Senza comunicare i diſpacci a Londra, e a quei reggenti del Regno, per cui frequentemente andavano Corrieri dall'Annovereſe, non voleva il Re Brittannico fermar nuovi articoli, che alteraſſero la pace, la quale poco prima di ſua dipartenza egli aveva dal trono alle due cammere annunziata

La Moſcovia per le pretenſioni del ſuo Granduca, verſanti pell'Olſtein.

con

con elegante discorso. Inducevasi di mala voglia il parlamento, e il popolo Inglese a rendere Capobrettone, e le posteriori conquiste nell'Isola di San Domenico, dove l'Ammiraglio Knovvles ai 19. di Marzo con otto Vascelli di linea, e con uno sbarco di bianchi, e di neri assediò le fortificazioni della Città nominata porto Luigi, e le ridusse all'ubbidienza dell'armi Brittanniche. Il presidio Francese, che avrebbe ancora potuto difendersi ben provveduto di vittuaglia, e di palle, e di polvere, e con sessanta e piu cannoni montati, e con quattro mortai, ottenne per capitolato *di non servir per un'anno contro la gran Brettagna, e suoi collegati*, gli onori di uscirsene a tamburo battente, e a bandiere spiegate, e con palla in bocca. Impossessatosi di Città sì celebre, e de' Vascelli ancorati nel porto, sarebbe subito, per quanto si diceva, passato il Knovvles, avventuroso di non aver perduto per una tale conquista piu di sessantacinque soldati, a ritentar l'impresa contro a San Giacomo della Cuba, tentata già, come dimostrammo, dall'Ammiraglio Vernone. Di piu si vociferava, che il medesimo Knovvles, dopo essersi pubblicata fra le Potenze l'odierna sospensione d'armi, avesse incontrata la squadra marittima dell'Ammiraglio Reggio Spagnuolo, e si fos-

Annunziata la pace a 24. di Maggio. Knovvles accompagnato dal Signor Odoardo Tiravv'ei governatore della Giammaica.

Come nel l. 2.

ſero, non ſapendoſi chi principiaſſe, ad attaccar la briga, malamente battuti. E per aggiunta di ciò s'udivano diverſe novelle, colorite alcune di vero, ed altre ſenza verun fondamento, che fuſse il Capoſquadra Poſtoch arrivato a ſorprendere le Martinique, e piu di ottanta navi di Francia, e che i Franceſi nelle colonie dell'Indie Orientali reſpinti pericolerebbero forſe d'eſsere aſsediati dal Boskaven, e dal Gaffin fra le ſtrettezze di Ponlichery. Del che vanamente paſcendoſi divenivan ſuperbi e intrattabili certuni de' Conſiglieri di Londra, e ſenon aveſsero ceduto in oſsequio, non s'inducevano con quella velocità, colla qual vi s'induſsero a uniformarſi a rendere Capobrettone, ed a far ſoſpendere immantinente l'oſtilità nell'acque dell'Oceano, e del Mediterraneo. Rincreſceva fuor d'ogni credere agli almiranti, e ai ſubalterni Uffiziali di eſsere da mezzo il corſo di loro vittorioſe navigazioni richiamati alla patria, e di vederſi ritorre, e ſtrappar di mano le ricchiſſime prede, ma conveniva ubbidire alle circoſtanze, col ſagrificare al ben pubblico il particolare intereſse, le palme loro appendendo al Tempio di pace. Nella Corte di Annoverre ſi conſultava il tutto, e ſi digeriva il piu malagevole degli affari di Europa, e tra la Corte Annoveriana, e quel-

Boskaven, e Gaffin, di cui nel L. ant.

Mediterraneo dallo ſtretto di Gibilterra in qua.

quelle di Varſavia, e di Pietroburgo ſi diviſavano della piu ſincera, e confidenziale amicizia convenienze ſtrettiſſime. Si proſeguiva intanto in Varſavia la dieta del Regno, illuſtrata dalla preſenza del Re, coſtantiſſimo a raſſerenare il torbido, e a riunire gli animi tumultuanti, e garoſi, e a far delle propoſizioni ſempre utili ed oneſte. Aveva egli avanti di aprir la dieta provvedute di ſoggetti le cariche principali, e conferì quella di primate a Monſignore Komereuski, e ſovventemente ſtudiando co' ſuoi miniſtri ſi affannava nel gabinetto ai vantaggj della Repubblica. Ma non conoſcevaſi come l'affare della Curlanda nella elezione, o conferma del Duca poteſſe deciderſi pacificamente ſenza tirar mano alla ſpada. Creſcevano i competitori, e di tanti competitori gli uffizioſi maneggj, e l'emulazioni occulte o viſibili appreſſo la nobiltà Curlandeſe, e alla Repubblica di Pollonia, ſpettando alla prima il diritto di eleggere il Duca, e alla ſeconda l'arbitrio di confermarlo, benchè da un tempo in quà ſi vede, che l'una, e l'altra dalla Moſcovia dipende. Pretendeva fra gli altri ſegretamente il Mareſcial Generale di Francia, mantenendoſi a favor ſuo ben numeroſo un partito in Curlandia, ma dubitavaſi appunto, che a proporzione dell'appoggio, di cui poteva compromettersi e

Da Varſavia la dieta preſente ſi doveva traſportare a Gaudentz.

Vacava la carica di primate pella morte di Monſig. Zembech.

Mareſcial Generale, come dal I. M.

ſi e dalla Francia, e dalla Curlandia, e dalla Pollonia, troverebbe delle contrarietà gagliardiſſime dalla parte della Moſcovia. Per far meglio, e dare alla ſcoperta i Ruſſi le carte richiamavano a Pietroburgo il famoſo Giovanni Erneſto Birone, che, per quanto ſi raccontò, nelle ſpaventoſe cataſtrofi lagrimevoli de' mortali, comparì Duca di Curlandia, e poi reggente della gran Ruſſia, e poi mandato in bando in Siberia per alcuni preteſi delitti. Quella rigidezza, che regnava in molti contro Giovanni Erneſto, diventata era compaſſione verſo le miſerie di lui, che delle baratterie, e di varie altre colpe ſi riconoſce innocente, delle quali per abbellir la ſtoria noi lo aggravammo. Colla comparſa di queſto Duca, e non Duca bramavano i Ruſſi di fare il piu bel giuoco del mondo a loro utile, e di aver ſempre nella Curlandia un loro amico, un parzial dipendente. Il giuoco de' Ruſſi però non piaceva troppo alle potenze del Norte, le quali, o fuſſe, che aveſſero de' ſoggetti da proporre, o dal naturale rincreſcimento di vedere la prepotenza, che ſi divora i piu deboli, cominciavano apertamente a mormorare della Moſcovia, e a difendere la Curlandeſe nazione libera nel ſuo bel privilegio di eleggerſi il Principe. Tra quei, che piu ſi riſentiſſero per

Lib. 1. e 3.

Aggravato della ſtoria maſſimamente ove diceſi di concuſſioni, e baratterie.

Cur-

Curlandia, moſtravaſi ardente il Re di Pruſſia, che reclutava le truppe in qualſivoglia cantone delle Marche Brandemburgheſi, e della Sileſia, ed ordinava, che le Città ſi fortificaſſero, ed abbondantemente ſi riempieſſero i magazzini, e ſi apparecchiaſſero l'armi, pronto a far guerra, per ſoſtener la giuſtizia ovunque occorreſſe. Soſteneva il Re parimente i cattolici, e i loro intereſſi, e di noſtra ſanta religione amava i prelati, e gli eccleſiaſtici di vita eſemplare, e trattando col nuovo monſignor veſcovo di Breslavia, conferì bene ſpeſſo delle ſontuoſe fabbriche ſacre, e della riforma da farſi de' coſtumi della Sileſia, e dell'amminiſtrazione pura della giuſtizia, e volle udirne il parere altresì di monſignor Nunzio, che ſi tiene ordinariamente appreſſo al Re di Pollonia dal ſommo Pontefice. Godeva Roma, e gode con tutto il mondo cattolico degl' immortali trionfi, che la noſtra fede ha riportati continovamente e riporta non ſolo in Pruſſia, ma nelle ultime parti dell'Aſia, donde fin quà riſona la fama del martirio di monſignor Sans di nazione Spagnuolo, dell'ordine de' predicatori, veſcovo di Mauricaſtro, miſſionario appoſtolico nella China e vicario appoſtolico nella provincia di Fokien, ed amminiſtratore delle province di Chekiang, e Kiangai. Fu preconizzato in con-

Veſcovo di Breslavia il Principe di Schaffgotſch.

Nunzio appoſtolico in Pollonia monſign. Alberigo Archinto Milaneſe, arcivescovo di Nicea.

in concistoro segreto del 16. di Settembre con bel discorso da sua beatitudine questo martirio, degno d'essere udito, e a memoria eterna raccolto, e che da noi si tramandi a quei, che verranno. Siccome dalla malizia imperversata degl' infedeli verso la santa fede insorsero in ogni tempo e in ogni luogo acerbe e dure persecuzioni, due anni fa, sene risvegliò fra l'altre una fierissima nell'Imperio de' Chinesi. Editto universale si promulgò dai mandarini, che bandiva da tutto l'Imperio i seguaci di Gesucristo, e che fossero da Cantone speditamente rimandati alle coste d'Europa, ed i trasgressori, secondo la disubbidienza, soggiacessero a proporzionati gastighi spaventosissimi. Del che temendo i cristiani, e particolarmente novelli, e prevaricando non pochi tornavano a dare il culto a Confucio, e all'anime de' loro antichi progenitori. Il Sans, che pello spazio di trentasette anni erasi affaticato in quelle missioni, e molto avvanzato di età, non trascurò di far maggiormente all'ultimo i possibili sforzi dell'ardentissimo zelo suo, perchè della greggia raccomandatagli dal sommo pastore smarrite le peccorelle non travviassero. Istruì, confermò, predicò non solo in casa, ma pubblicamente in piazza, e nella prigione istessa, dove ritenuto ebbe nei cep-

Mandarini principali ministri Chinesi.

Cantone città di Quansì provincia come libera.

pi a

pi a ſtentar per piu meſi: accuſato confeſsò le dottrine celeſti ancor fra i tormenti, e condannato a perder la teſta per man del carnefice ſi conduſſe al patibolo. Non ſi vidde mai con tanto giubbilo andarſene alcuno al trionfo, e a ricevere il diadema reale, con quanta eſultanza monſignor Sans ad incontrare il ſupplizio. Andò giulivo e pontificalmente veſtito, ed accompagnato da' ſuoi religioſi, che furono a lui di miniſterio, e nel martirio compagni, e da un popolo innumerabile, in mezzo a cui diverſi criſtiani, che recitando il roſario per tenerezza, e per divozione piangevano, e giunto al patibolo predicò di nuovo con tanto fervore, che non ſolamente cominciarono a commoverſi a miſericordia gli ſpettatori, ma s' impietosì l' iſteſſo carnefice inginocchiandoſi a dimandare il batteſimo, ed impetrò per man di un' altro carnefice quel batteſimo, che di deſiderio noi chiamiamo e di ſangue a viſta del Sans, che tripudiante di ſua novella conquiſta, e ſicuro della trionfale corona già preparatagli nell'empireo, eſclamò nell' atto di ricever dal ferro l' ultimo colpo, *mene vado al cielo*. Così la cattolica fede nelle perſecuzioni eſulta, e come oro in fuoco ſottilmente affinandoſi nei travagli piu glorioſa riſplende, e nelle rimote iſole ancora di Borneo, e delle Filippi.

Martirio del 3. Novembre 1746.

Gli altri martirizzati con monſign. fra Vincenzio martire Sans furono fra Franceſco Serrano veſcovo di Tipaſi, f. Giovanni d' Alcober, f. Giovacchino Royo, f. Franceſco Diaz tutti Domenicani.

Molucche isole delle spezierie e in particolar de' garofani. Fra detto isole sono celebri Amboina e Banda.

lippine, e delle Molucche, ove la compagnia celebre dell' Indie orientali degli Ollandesi ha gli stabilimenti maggiori, si ode il suono delle apposteliche sacratissime trombe la voce de' missionarj evangelici. Disposti sono gli stati generali di Ollanda, e lo Stattholdero a favorir nell' Asia le sacre missioni quando i savj direttori della compagnia si radunino allorchè restino calmate le turbolenze di Amsterdamo, e d'altre Città sollevatesi contro i lor magistrati. Da semi di libertà radicati negli animi della baldanzosa cittadinanza talmente cresceva lo spirito di sedizione tra famiglia e famiglia della medesima patria, che sospettavasi di un'aspra guerra intestina peggior d'ogni altra, che si potesse movere dall' esterne potenze nemiche. Nelle gare e nelle fazioni di questa guerra civile si vedeva sempre qualche nuova figura in commedia, e il ciabattino, e il sartore farsi capo de' malcontenti, e parlar con facondia piena di zelo senza aver mai studiate le regole nè di rettorica, nè di politica. Infermo era il corpo inferiore della Repubblica, e paventava di non ridursi tutto insanabile quando non sele apprestasse un pronto convenevol rimedio sì dall' assemblea general degli stati, che dalla provvidenza del suo Stattholdero sollecito ed infaticabile. Corse pur'egli per ogni luogo,

Si dà negli uomini la rettorica naturale, come si dava in questa occorrenza in Arrigo di Gimning, Raap Broncanteur. Huyset, Tepken.

dove

dove ſentiſſe chiamarſi dall' occorrenza; e creſcere di mano in mano i tumulti, e ſecondo il male vi applicò proporzionate, dolci o aſpre le medicine con adoperare il ſenno e l' autorevole braccio anneſſo naturalmente alla ſubblime ſua carica, ed avvaloratogli per nuova riſoluzione dell' aſſemblea general degli ſtati di poter egli a ſuo talento conferire e mutar le cariche sì civili, che militari. Giunto in Amſterdamo, e vedendo vani riuſcire i temperamenti, che ſi prendevano per ogni verſo, mutò ſenza cirimonie i quattro borgomaſtri, e trentaſei altri, che ſogliono con diverſi ufizj concorrere a formar la reggenza. Sebbene queſto cambiamento del miniſterio ſeguì con tal garbo e deſtrezza, che molto a quei, che lo ambivano, e a quegli, che laſciavano volontariamente la dignità magiſtrale, benchè fuſſe avanti zuffolato lor nelle orecchie a rinunziarla. Col pretendere, che doveſſero i miniſtri da sè medeſimi ſgravarſi del peſo dell' amminiſtrazione e del giuramento ſalvarono l' apparenza, e delle magiſtrali onorate inſegne il decoro, per cui proteſtava il Principe, che non avrebbero eſſi mai ricevuto alcuno quantunque minimo pregiudizio dall' atto di tale rinunzia, e che di pubblico patrocinio per loro perſone e robe favoreggiati e di ſalvaguardia ſarebbero, quando le

Riſoluzione de' 31. Agoſto.

Borgomaſtri quaſi conſoli o tribuni. Reggenza o ſia gran conſiglio.

do le circoſtanze lo richiedeſsero: Maſſimamente che ſiccome per ceſsar del vento il mare, che da furioſe tempeſte agitato fremeva, non giace ſubito in placidiſſima calma, così durava il popolo ancora di fremere o contro i vecchi, o i nuovi miniſtri, e taluno ardiva di proverbiare la condotta iſteſsa del Principe quaſi arbitraria troppo e diſpotica. Non è poſſibile, che un Principe nel ſuo governo poſsa piacere a tutti, e poſsano tutti conformarſi al genio di lui. Gli ſtati di Friſia, che furono i primi a lamentarſi, che il Principe non fuſse riconoſciuto per ereditario Stattholdero dal rimanente degli ſtati della Repubblica, ora ſono gli ultimi a riconoſcerlo in tal qualità con quelle varie giuriſdizionali ampliazioni conferite a lui nella carica dagli ſtati d' Olanda. I Friſiani ulteriormente lagnandoſi dell' inoſservanza de' lor privilegj, pregano lo Stattholdero a volernegli confermare, perchè ſieno con eſattezza religioſa inviolabile mantenuti, ed oſservati. Pretendono altresì l' eſenzione dal pagare i pubblici aggravj, o dal non pagargli almeno con quella violenza, onde vengono aſtretti dall' ingordigia di quei crudeliſſimi cani degli eſattori, che vogliono arricchirſi del ſangue de' poveri. Fuggirono dalla furia del popolo gli eſattori di Arlemo e di Leide, e poco mancò nel tumul-

Per dimoſtrare intorno all' oggetto medeſimo i diverſi genj degli uomini, Terenzio nel Formione adduce tre avvocati, un de' quali afferma, l' altro nega, e al terzo penſa.

tumulto, che non foſsero, come Adura, infelicemente lapidati. Ma lo Statholdero con diverſe provviſionali ordinanze non deſiſteva di eſortare i fedeli borgheſi a procedere con oſsequio verſo i lor magiſtrati, e in quanto alle contribuzioni faceva intendere a tutti, che, ſe bramavano la propria loro ſalvezza, doveſſero alla neceſſità raſſegnarſi. Prometteva egli poi di eſſere benigno ſovvenitore in qualunque contingenza piu favorevole quando le provincie ſi foſſero alquanto riavute dai paſſati diſaſtri, e ſi cominciaſſe a dare da una parte e dall' altra in qualche maniera eſecuzione ai capitoli della pace. Proccurava collo ſtudio e coll' eſercizio delle regole della piu perfetta politica di guadagnarſi e mantenerſi la popolare affezione, e di rimetter l'erario col proporſi l'eſempio luminoſiſſimo degli antichi Romani, e degli ottimi due Re Filippi di Francia, il lungo, e il Valleſio, i quali avendo accreſciuto il prezzo del ſale, proteſtarono pubblicamente, che diminuito lo avrebbero al ceſſar del biſogno, atteſochè ſi vuole conforme alla voce ſapientiſſima dell' equità, che il dazio introdotto dal rigor della guerra, ſia mitigato e ſoſpeſo dalla manſuetudine giocondiſſima della pace. Per dire il vero, ſe diamo ai ſecoli traſcorſi un'occhiata, noi troveremo dall' avarizia

Che Adura ſpedito da Roboamo a riſquotere i tributi fuſſe ucciſo dal popolo, ſi legge nel 3. de' regi al c. 12.

Arn. l. 2. c. 5. Bod. de Rep. l. 2.

L. un. cod. de cad. tol.

Schonbor l. 4. c. 23.

degli esattori e dal modo troppo rapace di riscuoter tributi essere cagionate le ribellioni, e le disgrazie de' popoli, e presentemente ancora si odono lamentanze in varie provincie di Europa, e destarsi nuovi tumulti pello stesso motivo delle gravezze insoffribili. Per acchetare i tumultuanti si mandano da Parigi altre soldatesche in Lione, e da Madridde in Granata, senza parlare de' miserabili sudditi di nuova conquista, che dai conquistatori erano tosati o scorticati; i Liguri dagli Austrosardi, gli Austriaci dai Francesi, e i Sardi nella Savoja dagli Spagnuoli, e dappertutto facevasi a lasciapodere. Stridevano le Città conquistate in Fiandra e in Brabante, e dimostravano essere impossibile affatto il soddisfare ai grossi taglioni, benchè violentati a pagargli dalle ordinanze del signor di Sechelles intendente generale Francese, e chi non aveva moneta era costretto a stamparla. Dispiaceva questo in estremo agl' abitatori de' taglieggiati paesi, e parimente a quei principi, che dovevano rientrare al possesso del campo mietuto, e della vigna omai vendemmiata. E ciò rincrescevа particolarmente al Duca Loreneſe per quella sua generosissima benignità connaturale ansiosa piuttosto dell' utile altrui, che del proprio, e se di persona pareva essersi allontanato dalla sua

Lione città famosa di Francia, dove la Sonna entra nel Rodano.

Intendente gende paesi bassi di nuova conquista il signor Moreau de Sechelles.

cara

cara Brullelle, non erasi dilungato mai coll' affetto. Sicuro il Duca di ritornare a Bruſselle aveva, ſecondo i rivolgimenti della malvagia fortuna ordinato, che ſi ritiraſsero i ſuoi nobili equipaggi quando in un luogo per ſicurezza, quando in un' altro, laſciati finalmente in depoſito a Kerpen. Penſava egli forſe, oltre a ciò, di ritornarſene al Reno, e colà metterſi quale gran mareſciallo e generaliſſimo dell' Imperio alla teſta di una formidabile armata de' cinque circoli anteriori, ma poſe l'animo in pace al vedere, che tempellando con faſtidioſo rigiro prolungavano di conchiudere dell' aſsociazione il trattato. Radunati già da tre anni ſotto gli auſpicj dell' Imperadore in Francforte ſi determinarono verſo gli ultimi di Luglio dell' anno corrente a ſoſcrivere una ſemplice allianza, ma difenſiva coll' Auſtria. L' intento dell' aſsociazione o allianza è, *di mantenere le ſacre leggi dell' Imperio*, in ſecondo luogo *a darſi vincendevol ſoccorſo quando l uno de' lodevoli circoli fuſſe attaccato*, e finalmente *a conformarſi alle ſavie deliberazioni preſe, o da prenderſi dall Imperio*. Da queſte alleanze, o da nulla è quaſi tutto uno, laonde il gran mareſciallo conoſcendoſi fuor di ſperanza di ottener dall' Imperio l'armata, per comandarla, che fuſse numeroſa, e di truppe ſcelte, affidavaſi unicamen-

La vera generoſità giudica eſſere meglio, come abbiamo nelle ſacre lettere, il dare, che il ricevere. Il medeſimo, come abbiamo eziandio nella ſtoria profana, ſoleva dire Attaſerſe il longimano. Am. l. 2. c. 5. e così Tolomeo di Lago diceva, eſſere piu decoroſo l' arricchire altri, che l' arricchirſi dagli altri. Plutafoteg.

camente nel trattato di pace, affine di ritornarſene trionfante, e ſenza ſpargere una goccia di ſangue Criſtiano a governare in Bruſſelle. Vedeva egli, che le armate in vece di reclutarſi, andavano diſciogliendoſi, e dappertutto ſi riformava la milizia, e maſſimamente nel regno d' Inghilterra, ove i ſignori della reggenza volevano ad ogni coſto il ben della pace; riguardo alle corti di Europa, e all' interiore ſiſtema delle iſole della gran Brettagna. Penſavaſi a diſarmare del tutto gl' inconfidenti di Scozia, e che ſpogliati di privilegj ſi riduceſsero ad imparare a proprie ſpeſe l'ubbidienza, e dipoi dalle due camere ſi lavoraſse a formare un' atto di general perdono a favor de' medeſimi, e per tenergli a freno continovamente giraſſero le pattuglie, e ſi metteſſero in pratica ſimili precauzioni per attutir gl' Irlandeſi. Per fare altresì rifiorire il commercio, del quale buona parte conſiſte nel cuojo degli animali bovini, ſtudiavaſi dai medici di primo grido a rimediare al morbo comune attaccaticcio diſtruggitor della ſpezie di quelle beſtie sì neceſſarie al vivere umano. E dai magiſtrati alla ſantità vigilanti d' Italia, ove lo ſteſſo male pur ſerpeggiava, ed in particolar nelle due legazioni di Bologna e di Ferrara ſi adoperavano i rimedj piu convenevoli ed efficaci uſandoſi

Reggenti nell' aſſenza del Re.

Male che di ceſi epidemico.

dosi le diligenze piu rigorose dai vigilantissimi due magistrati di Venezia e di Fiorenza. Dallo stato granducale ai confini del pontificio tanto verso l' accennata legazione di Bologna, che di Ravenna si tiravano linee di separamento guardate da nostra milizia, e nei mercati, e nelle dogane attendevasi, che dalle contigue infette provincie non s'introducesse bestiame grosso cornuto; e ordinavasi che si tenessero con buoni preservativi acconce le stalle, e pulite, e morendo qualche bestia subito s'interrasse intera, e di calcina viva bastevolmente si ricoprisse, onde attutiti esalar non potessero i vaporetti del pestilenziale veleno. Mille osservazioni sovverchie, per non dire superstiziose dalla contadinanza ignorante facevansi nelle fiere, come avvenne in quella di Rassina quando l' eccliſſe del sole de' 25. di Luglio durò dalle ore quattordici fino alle diciassette, e fu ben di otto diti, e piu notabilmente visibile verso le parti settentrionali agli abitatori sotto l' istesso nostro meridiano. Le cagioni degli eccliſſi presentemente non fanno stupire, che sono palesi ai piu rozzi ancora del volgo, e piu non credesi l' orrida combinazione, e fatale serie degli effetti, che dall' antichità si credeva. Solamente gli orsi in Toscana (del partito degli orsi, e de' lupi altrove parlammo) e molti, che

Al magistrato della sanità di Firenze cancelliere il il sign. de' Pierattini.

Legazione di Ravenna, o di Romagna si chiama ancora staccato.

Rassina fiume e borgo sul confine del Casentino, benchè si vuole da certi eruditi, che il Casentino o Passumena si estendesse ancora da Rassina in qua lungo Arno verso le pianure di Arezzo, come si dirà nella storia propria di sua topografia.

Ministri, di cui nel l. 14.

al di fuori appariſcono lupi, ſognando il miele, e conforme al proprio genio componendo l' idea di nuovo governo argomentavano da qualunque ſegno celeſte a conſeguenze miſterioſe e fallaci, e formavano degli almanacchi perpetui, e de' caſtelli per aria. Fortuna! che queſto anno fra l altre diſgrazie non era sì careſtioſo, come il paſſato, imperocchè le biade avevan ſupplito alla mancanza del grano, e la ſollecitudine del ſignor Panzanini provveditore dell' abbondanza alla traſcuraggine de' rei paſſati miniſtri. Sentivaſi per altre parti di Europa innoltrarſi la fame in Savoja, negli Svizzeri, e in Linguadoca, e in Provenza, e nelle provincie meridionali di Spagna, ove la terra non ſi metteva per anco in ripoſo dagli orribili ſcotimenti, che duravano di tratto in tratto a ſfragellarla. Non potevano i poveri ſudditi ricevere il totale ſollievo, che dalla corte Cattolica nelle tribolazioni ſperato avrebbero, e che avrebbe voluto ella dare ai medeſimi, ſe le graviſſime ſpeſe del regio pubblico erario non ſi foſſero diametralmente oppoſte inſieme alla ſperanza, e alla buona volontà. Continovavaſi da Madridde a traſmettere giornalmente ſomme d'oro immenſe alla volta d Italia, ed altre nella medeſima Spagna pur ſene conſumavano, a rifare il palazzo di Aranquez, ridotto in cenere

Tremuoto di Valenza nemeſi di maggio e di aprile.

da

da un violentiſſimo incendio, non ſanno per qual cagione, appiccatoſi nel dì ſedici di Giugno allo ſpuntar dell' aurora. I ſovrani, e le principeſſe, che per isfuggire i caldi eccesſivi di eſtate ſi trattenevano a goder l' aria freſca dell' ameniſſima villa, e di tanti delizioſi giardini al paſſeggio, ebbero appena tempo mezzo veſtite di ſalvarſi dal fuoco, e di trovarſi come di grazia e provviſionalmente in caſa de' loro miniſtri alcune cammere, finchè tornarono a Madridde.

Si dovrebbe chiamare propriamente Aranjvez.

Fine del Libro Decimo Seſto.

DEGLI

AVVENIMENTI

DALLA MORTE

DI

CARLO SESTO

IMPERADOR DE' ROMANI,

Fino alla pace di Aquisgrana

LIBRO DECIMOSETTIMO ED ULTIMO.

SOMMARIO.

Rattato definitivo di pace in Aquisgrana soscritto in sequela de' preliminari, onde si fanno varie disposizioni per evacuare alle rispettive potenze, e rendere le Città, la prima delle quali fu Bergen-op-zoom. Le truppe delle rispettive potenze ritornano a

no a loro paesi, e da Genova sono premiati gli uffiziali de' Gallispani, e così dalla corte di Francia, dove arrivano gli statichi dell' Inghilterra, e dalla Francia, e dæ varie potenze i prigionieri si rimettono in libertà. La Francia rimunera la sua milizia, e fa varie disposizioni del ministero politico, e per ristabilir l' amicizia colla corte di Pietroburgo, dove formasi processo contro un certo conte di Lesthoc, e va condannato in lontano paese. Parlasi di tradimenti e di traditori di altre corti di Europa, e di Asia, e di tumulto in Costantinopoli. Viaggio della Zara in Mosca, e ordini alle sue truppe, che ritornino dalla Germania, dandosi dappertutto esecuzione al trattato di pace, con assegnarsi e restituirsi vicendevolmente a ciascuno il suo. Feste in diversi luoghi e pel ritorno de' loro principi, e stante la pubblicazione della pace. Sistema presente de' principati di Europa, e nuove leggi nel granducato di Toscana. Conclusione della storia.

1748. Aquisgrana già diventata il maestoso congresso, e la curia principale di tutte le Potenze di Europa si vede superba festeggiare per tanti Plenipotenziarj adorni d'alta politica, e per diversi Ministri fregiati di belle arti, e di umane lettere, e per altri di figura incognita, che senza spiegar carattere alcuno erano delle rispettive loro Corti fedelissimi segreti corrispondenti. Scritture di vive proteste, e di ripieghi per evacuare nel tempo istesso, e restituir le piazze in Brabante, e in Liguria, e di spiegazioni piu chiare per distendere lo strumento definitivo di pace si portavano attorno, ed altri colla facondia, e con parole melate, ed altri col denaro, e colla generosità lavoravano, e chi alla scoperta, e chi di soppiatto. Altri andavano, ed altri venivano, e i piu senza moversi di Aquisgrana si trattenevano ai tavolieri di giuoco, e in vicendevoli conversazioni letterarie, e a passeggiarsi alla grande. Il Conte di S. Severino d'Aragona, di cervello acuto di quei, che suole produrre al Mondo l'Italia, faceva colla diligenza delle poste, e con segretezza varie corse a Parigi, per conferire col Marchese di Poissieux, e con altri del ministerio le nuo-

Di Aquisgrana pubblico palagio, e arcisogiio chiamata. Vipp. della vita di Corrado Salico. Cocce. appl spec. c. 22. n. 8. & append. 2.

Alfonso Maria Luigi Conte di Severino ec.

nuove difficoltà, che pur s'incontravano, e per atteſtare da sè tutte le circoſtanze del ſuo fedele operato, e per attenderne dalla bocca medeſima di S. Maeſtà Criſtianiſſima ſingolarmente l'oracolo. Ritornato il Conte al congreſſo, vi ſi affannò, diede l'ultima ſua mano al trattato definitivo, e alla grande opera della pace, la quale tre ore dopo mezzo giorno candido memorabile fauſtiſſimo giorno decimottavo d'Ottobre colle ſolite formalità reſtò finalmente ſottoſcritta da quelle tre Potenze, che furono come principali contraenti nei preliminari, e poi dall'altre come acceſſorie. In caſa del Plenipotenziario di Francia ſi fece l'appuntamento del tutto, e in Caſa de Plenipotenziarj d'Ollanda la ſoſcrizione dai riſpettivi miniſtri, che rimaſero ivi ad un ſontuoſo banchetto quanti erano intervenuti perſonalmente alla conferenza ultima feliciſſima. I Plenipotenziarj Ollandeſi, e i Brittannici v'intervennero tutti, e ognuno col ſuo Segretario, laddove i primi dell'altre Potenze vi mandarono qualcheduno, che faceſſe per loro ſcuſandoſi chi per dolor di un piede, chi per dolor di capo, chi di ſtomaco guaſto. Ad ogni modo le coſe paſſarono bene, e con vicendevole delle parti conſentimento, e ſoddisfazione, e a tenor de' preliminari, che nell'eſſenziale

Dà l'ultima ſua mano di ceſi di qualche arenze, e dal ſetto di Apelle intorno la mano di Protogene.

Gli Ollandeſi erano cinque, Guglielmo Conte di Bentink, Federigo Enrico Barone di Vaſſenaer, Girardo Arnaldo Haſſelaer, Gio. di Borſele, e Onno Zwier di Haren.

le e piu forte alterati non furono, ſe non per qualche punto, che duopo aveſſe di ſpiegazione piu chiara, e di migliore ordine e conſeguenza d'articoli. Ventiquattro furono de' preliminari gli articoli, e ventiquattro gli articoli del trattato definitivo ſeguente, del quale nei primi due *ſi promette di oſſervar la pace, e gli articoli del trattato con una dimenticanza perpetua di quanto accaduto ſia durante la guerra*. Nel terzo articolo ſi citano alcuni trattati piu celebri, che ſervono a queſto di baſe, e in tutto ſi confermano, dove non ſia derogato loro dal trattato preſente. IIII. *I prigionieri di guerra e gli oſtaggj ſaranno reſtituiti vicendevolmente, e rimeſſi in libertà nello ſpazio di un meſe dal cambio delle ratificazioni ſenza pretenderſi alcun riſcatto, ma ſolo debbano eſſi pagare i loro debiti, e reſtituite ſaranno così le navi da guerra, o mercantili, che foſſero preſe in tempo della ſoſpenſione dell' armi*. V. Promettono le Potenze *di reſtituirſi a vicenda le conquiſte fatte nel corſo della guerra*. VI. *E ſi reſtituiranno dentro a ſettimane ſei dopo le ratificazioni. Le piazze de' Paeſi baſſi, ove furono truppe di Ollanda ſi rimetteranno agli ſtati generali per farle guardar a loro milizia, e ſi renderà parimente l'artiglieria fuori di quella di Menin, Ath, Mens, Oudenarde*. VII. *I Ducati di Parma, Piacen-*

I due primi articoli corriſpondono al 21. de' preliminari. Il 3. al primo.

Il 5. al 2.

cenza, e Guaſtalla ſi cedono con tutte le dipendenze loro e giuriſdizionali diritti all' Infante Don Filippo al ſuo ſtabilimento, e pella ſua diſcendenza maſchile ſotto la clauſula eſpreſſa di riverſione agli odierni poſſeſſori nel caſo di morte del ſuddetto Principe ſenza diſcendenti maſchi, o nel caſo quando egli, o qualcuno di ſua diſcendenza perveniſſe al trono di Spagna, o delle due Sicilie. Che ſi nominerebbero alcuni deputati da radunarſi a Nizza, e a Bruſſelle, per effettuare nel miglior modo poſſibile tutte le ceſſioni, e reſtituzioni. Stipulavaſi nell'ottavo, e nel nono, che *dall' Inghilterra due milordi ſi manderebbero in Francia in oſtaggio fino all' avviſo certo, che ſia reſtituito Capobrettone, e le piazze, che foſſero preſe nell' Indie Orientali.* Si concorda nel decimo, che fino al cambio delle ratificazioni apparterranno alle Potenze, che ſono in poſſeſſo le rendite ordinarie de' conquiſtati paeſi, obbligandoſi le contraenti di non parlar piu delle arretrate contribuzioni ſtraordinarie, e nell'undecimo, di rimettere le carte portate via degli archivj. XII. *Il Rè Sardo ſarà mantenuto in tutti gli ſtati ſuoi, e in quegli cedutigli nel* 1743. *ma ſi eccettua la parte del Piacentino data all' Infante Don Filippo colla clauſula di riverſione.* XIII. *Il Duca di Modena reintegrato al poſſeſſo di tutti i ſuoi ſtati riaverà pure i feudi, che in Ungheria*

Piazze demolite nelle fortificazioni eſteriori.

Il 7. al 4.

Iſola Reale detta Capobrettone.

Il 12. al 7.

Il 13. al 9. Gli allodiali di Guaſtalla al Duca di Modona per rilevarlo da tanti danai avuti da queſta guerra.

gheria poſſiede, e gli ſarà dato un' equivalente, e fatta giuſtizia riguardo agli allodiali aſſegnatigli del Guaſtalleſe. XIV. La Repubblica di Genova ricupererà di tutti gli ſtati ſuoi, come avanti la guerra, il poſſeſſo. Le ſomme di ſoldo, che ſi tenevano dai particolari nei banchi di Vienna, e in quelli di Torino, ſaranno reſtituite, e ricomincierà dalle ratificazioni a correre il pagamento degl' intereſſi. XV. Le coſe in Italia, eccettuate le ceſſioni al Re di Sardegna, e all Infante Don Filippo, rimarranno quali avanti la guerra. Col ſedi- eſimo ſi conferma il trattato dell' Aſſiento a favor della compagnia Brittannica del Sud, e ſe le permette d'inviar per quattro anni all' Indie Spagnuole un vaſcello ſtraordinario. Si laſciano, in vigore del decimoſettimo, le fortificazioni preſenti di Doncherche dalla parte di terra, ma per quelle di mare ſi eſeguiranno gli antichi trattati. XVIII. Si liquideranno amichevolmente le ſomme, le quali dalla Spagna pretende l' Elettore di Annoverre, e le differenze vertenti della badia di Santo Uberto, e intorno ai limiti dell' Annonia, e de' banchi eretti di nuovo, e le preteſe dell Elettor Palatino amichevolmente ſi termineranno. XIX. Aſſicuraſi alla Caſa di Annoverre oggi regnante la ſucceſſione al ſoglio Brittannico in tutti i ſuoi punti. Nei ſeguenti articoli ſi promette di fare, e attualmente ſi fa guaran-

Il 14. al 6.

Il 16. al 10

Il 17. al 3.

Il 18. al 9. 12. e 15.

rantigia, nel vigesimo *si garantiscono gli stati a S. Maestà Brittannica in Alemagna.* Nel XXI. *La prammatica sanzione per quello, che permette il trattato presente.* XXII. *Al Re di Prussia la Slesia, e la Contea di Glatz.* XXIII. *Gli articoli di questo medesimo trattato.* E finalmente col vigesimoquarto si conchiudeva, che delle carte nella debita forma ratificate il cambio in Aquisgrana farebbesi nello spazio di un mese dal giorno della sottoscrizione di tutti i Plenipotenziarj, che nello stesso giorno concorsero, o apparì, che a sottoscriversi concorressero. Vi furono altresì degli articoli separati, primieramente, che dai titoli presi, o tralasciati nelle Plenipotenze, e negli atti dell'odierno trattato non possa risultare alcun pregiudizio alle parti, nè quelli possano citarsi, e andare in esempio; secondariamente l'idioma Francese adoperato negli esemplari dell'odierne convenzioni servir non dovrà d'esempio allegabile, nè recare alcun pregiudizio alle contraenti Potenze, che a loro arbitrio faranno uso di quell'idioma, che si vuole in trattati simili. Con tante belle cirimonie, e cogli altri articoli del trattato definitivo, coi quali si dice di seppellire il tutto in una generale dimenticanza, non si rimettono perciò le ingiustissime violenze fatte, e i danni arrecati estremi a tanti paesi, nè si ri-

Il 21. al 19.

Il 22. al 20.

E quanti puntigli vi furono a Breda pe' titoli nei passaporti, e nelle plenipotenze?

si disse di Filippo, che potè distrugere Olinto, ma non poteva rifarlo.

si risuscitano i morti. Nè di tante invettive, e declamazioni, e manifesti usciti alla luce in una odiosa maniera, e satirica, si parla negli articoli, quasichè le parole volino, e gli scritti si cancellino, o forse dal fatto assorbiti restin compresi. Nel trattato definitivo di pace non toccasi neppur d'altri articoli, che nei preliminari si leggono, e spezialmente del tredicesimo, e del decimoquarto del gran Maestrato del toson d'oro, e della ricognizione dell'Imperial dignità nell'eletto. Le disputе de'titoli, e delle precedenze sono talvolta interminabili ed infruttuosi bisticcj, che avrebbero sospeso il frutto soavissimo della pace tanto sospirata dal mondo, e poi da' Cesarei non si volle piu mettere in dubbio, e in compromesso quella benavventurata elezione, che dagli elettori, e dall Imperio solo dipende. Sapevasi pertanto sottoscritto essere il trattato definitivo di pace, ma non sene udiva mai la pubblicazione, benchè prima della pubblicazione sene provassero i benefici effetti, e dall'eseguir degli articoli sene argomentasse il contenuto di quelli. Radunati quasi nel punto medesimo i due congressi, l'uno a Nizza, e l'altro a Bruxelle affrettavano l'esecuzione degli articoli, per andar di concerto, perchè tosto si evacuassero nel tempo istesso in Italia, e in Fiandra le piazze

a chi

a chi si dovevano a tenore dello stipolato. A dar buon' esempio illustre e pieno di sentimenti pacifici principiò generosissimo il Re di Francia da sè medesimo col rendere le conquiste, mostrandosi grande nel farle, e maggiore nel restituirle. Delle Città restituite la prima fu Bergenopzoom, dove nel largo delle borgate, e della piazza piu spaziosa il dì sette Dicembre si rimirò la milizia de' cedenti, e de' cessionarj gli uni con doppie file schierati, e con vaghe ordinanze in faccia degli altri, mentre gli Uffiziali a vicenda si riverivano, e complimentavano, e al ritirarsi de' primi si avvanzavano gli altri, e sempre con dimostrazioni di scambievole amicizia perfetta, salutandosi, e presentandosi l'armi. Entravano gli Ollandesi a montare la guardia ne' quartieri, e d'avanti ai casini de' baluardi; onde successivamente scendevano i soldati di Francia, i quali non disgustandosi del dover dipartirsi, giudicavano d' essere piuttosto rilevati dalla fatica, e seguitavano con allegria la truppa loro, e al concerto armonioso di musicali strumenti. Con merende laute, e abbondanti rinfreschi, si trattarono i commissarj eletti all'esecuzione degli ordini, e a visitare gli arsenali, e a regiſtrare l'armerie, e a darne, e a riceverne la consegna. Con queste, o simili cirimonie le

Piazza detta d'Arven la maggiore, che sia in Bergenopzoom.

Federigo, Lillò, Liefenhoke agli 8. Dicembre.

La Perla, S. Margherita, S. Filippo ai 9.

fortezze di Bergenopzoom, e quelle denominate di Federigo, di Liefenhoke, e di Lillò furono, prendendone poſſeſſo il Generale maggiore Stevvarte, reſtituite ſenza ritardo alla Repubblica, e le fortezze della Perla, e di Santa Margherita, e di San Filippo all'Imperadrice Regina, e Anverſa, e la Cittadella nell'undecimo dello ſteſſo meſe fauſtiſſimo. Simili formolarj medeſimamente di cirimonioſe inutili coſtumanze, o poco meno, o poco piu degne d'oſſervazione, ſaranno pure oſſervate nell'abbandonamento, e ceſſione da farſi di tante altre piazze, che non deſcriveremo quì tutte per non attediare con ſuperflue immagini di proceſſioni, di chi ritorna, e di chi ſene và, l'orecchie de' leggitori. Il Cirimoniale uſato nella reſtituzione di Bergenopzoom ſervirà per qualunque altro cirimoniale a un dipreſſo, che ſi potrebbe deſcrivere nell'atto della reſtituzione delle piazze d'Italia, dove il congreſſo di Nizza riſolve aſſai lentamente per nuove difficoltà, che naſcono d'ora in ora fragli Auſtriaci, e i Genoveſi. Gli Auſtriaci pretendevano altra conſiderabile ſomma di ſoldo, per rifarſi di tante ſpeſe, e danni avute, e patiti nell'aſſedio di Genova, e pel reſto delle contribuzioni arretrate; e i Genoveſi all'incontro deſideravano il prò de' loro banchi eretti a Vienna, e a Milano;

no; ed il rifacimento di quelle troppo luttuoſe rovine, di cui ne rimangono viſibili ancor le veſtigie, laſciate dalla furibonda empietà militare nelle riviere Liguſtiche. Aveva contuttociò principiato a regnare nella Repubblica una ſpezie di tranquillità (benchè de' paeſi particolari di Savona, e di Finale qualche lamento s'udiſſe) che ſene godevano i frutti. Le più delle Navi da guerra Brittanniche veleggiavano col Binghe loro Ammiraglio di ritorno alla Patria, ed arrivavano a Genova tante Navi di mercanzie, che ſplendido rifioriva il commercio primiero coll' abbondanza de' viveri. Le truppe Galliſpane, che avevano ſervito nelle calamitoſe urgenze della Repubblica, e tremato già nel pericolo, brillavano preſentemente nella ſicurezza, e premiate s'incamminavano pell'occidentale riviera verſo la Francia. Gli Uffiziali medeſimamente onorati dalla Repubblica, ſi dipartivano lietiſſimi de' ricevuti onorevoli premj, diſtinguendoſi i primi due dal comando ſupremo il Duca di Richelieu, e il Sig. di Aumada, nominati, e con applauſo, e conſentimento di tutto il maggior conſiglio aſcritti al libro della nobiltà Genoveſe. Fu medeſimamente da S. M. Criſtianiſſima il Richelieu dichiarato Mareſciallo di Francia, e dopo averſi veduta eretta la ſua ſta-

Qualche lamento per le contribuzioni.

Nel Mediterraneo rimaneva pegl'Ingleſi il Viceammiraglio Torbea.

Quello in cui ſcrivonſi le famiglie nobili, tanto in Venezia, che in Genova, ſi chiama Libro d'Oro.

ſtatua in Genova, qual Cittadino benemerito ſene partì pel ſuo governo di Linguadoca, per aſſiſtervi all'apertura dell' Aſſemblea di quegli ſtati. A conferir col Belliſola intorno alle coſe di Genova, paſsò per Nizza, dove ſi radunavano i deputati per quel congreſſo, il mentovato Belliſola per S. M. Criſtianiſſima, e il Marcheſe di Breglio, per S. M. Sarda, e il Marcheſe Broune, pell'Imperadrice Regina, e il Generale intendente Signore di Rebollar, pella Spagna, e il Sig. Pinello per Genova, e il Sig. Sabatini, per Modona, ed altri Miniſtri d'altre Potenze, che pretendeſſero d'avere qualche attaccamento negl' intereſſi d'Italia. Nei punti, che ſi dibattevano meno intrigati, e meno importanti, ſi deliberava ſubito, ſenza mettervi sù nè olio, nè ſale, e ſi dava effetto alle convenzioni, come a quelle del cambio de' prigionieri; e dell'imbarazzo de' mal contenti di Corſica. Entrarono i Franceſi per accomodare ſenza contraſto i guai di Corſica, nel Caſtello di San Fiorenzo, e nel forte di S. Pellegrino, d'onde uſcirono con buon' ordine gli Auſtriaci, e i Sardi, i primi de' quali s'imbarcarono per Liguria, e i ſecondi pella Sardegna. Il cambio de' prigionieri ſi fece altresì con ſoddisfazione degli Auſtroſardi, e con allegrezza di Genova, che tutta ſi portò

Broune, e il Conte di Richecourt, e il Conte Verri, Antonio Coſtantino Pinello, e Girolamo Curlo.

Cambio de' prigionieri, ſeguito in Varaje, e in Pietralavezzara ai 18. e

fe-

feſteggiante all' incontro de' ſuoi quattro nobili oſtaggj, che ritornavano di Milano. Di prigionieri piu numeroſi facevaſi allora il cambio in Fiandra, ove dalla Repubblica degli ſtati generali ſi rimettevano ſomme conſiderabili d'oro in contante, e in lettere a pagare i debiti di ſua milizia contratti nel tempo di ſua permanenza in prigionia nell' interior della Francia. Se da una parte di Francia liberi eſcono a migliaja quei, che prigionieri vi furono, ſi veggono toſto entrarvi dall' altra, e coſtituirſi a Parigi a tenore dell'articolo nono i due nobili oſtaggj dati dall' Inghilterra il Conte di Suſſex, e'l lord Chatarth, finchè ſi reſtituiſſe l' Iſola di Capo Brettone. Le ſollecitudini di S. M. Criſtianiſſima ſi rivolgevano a rimettere in qualche luſtro, e piu riſpettevole credito la navigazione Franceſe, e a comandare, che in ogni ſpiaggia, e in ogni Arſenale verſo l'Oceano, e verſo il Mediterraneo ſi travagliaſſe a coſtruir de'Vaſcelli, e d'altre migliori fortezze in America, e per difendere le Iſole di quel nuovo Mondo, una delle quali ne donò generoſamente al ſuo Mareſcial Generale, denominata l'Iſola del Tabacco, dove con atti liberi d'aſſoluta giuriſdizione, e ſovranità poteſſe il novello poſſeditore far colonie, e nuovi ſtabilimenti pel traffico. Nell' onore

19. Dicembre. Gli oſtaggi erano Gio. Niccolò Sauli, Carlo Catteneo e Negrone Rivarola, Gio. Batiſta Veneroſi, e nel lib. 12.

Iſola di Tabago una tra le Antille ſituata al Norte della Trinità, e a gradi 37. di longitudine.

del donativo, che talvolta vien conferito, come a titolo di tabacco, o di carta, o di ſpilli, ſi vede riſplendere viepiu la grandezza del donatore ſpiccando, e il merito del donatario. Si ricordi a queſto propoſito, che Artaſerſe innamorato del valore di Temiſtocle, che fu ſuo nemico, gli donò tre Città, Magneſia, Lampſaco, e Minunte, una pel pae, l'altra pel vino, e la terza pel companatico. Temiſtocle ottenne ciò, per eſſerſi ricovrato ſotto la protezione del Re di Perſia, e il Mareſcial di Saſſonia entra oggi, oltre le delizioſe terre di Chambor ſituate vicino a Parigi, e le penſioni ſtraordinarie, al poſſeſſo di fertili terre in America, per aver preſtato ſempre valoroſo, e fedele ſervigio alla Francia. Per guiderdonare la prudenza d'altri ſoggetti, che ſi affaticarono pell' opera della pace dichiara ſua M. Criſtianiſſima diverſi miniſtri di ſtato, fra i quali ſi annovera il Conte di S. Severino, arricchito d'annue generoſe penſioni, e trattenuto nel palagio Reale di Verſaglie. Nel capitolo che ſuol tenerſi nel primo di Gennajo dal Re, ſi vidde il Conte, da padrini aſſiſtito riſplendere fregiato delle cavallereſche inſegne dell'ordine dello Spirito Santo. Creò nuovi Cavalieri dell'ordine iſteſſo, i Duchi di Ayen, di Eſtiſſac, e il Marcheſe di Laumarie, preſen-

Padrini il Mareſcial di Clermonte, e il Marcheſe di Mattignon.

Ordine di Cavalleria iſtituito da Enrico III. nel 1571.

te

te Ambaſciadore nella Svezia, e il Conte di Vaugrenau deſtinato Ambaſciadore alla Spagna, e dichiarò Duca il miniſtro, e ſegretario di Stato della ſpedizione delle coſe marittime, il Conte di Maurepas. Perſonaggi di prima sfera s'incamminavano Ambaſciadori alle principali Corti d' Europa, a Roma il Duca di Nivernois, e il Sig. di Argenſon agli Svizzeri, e il Marcheſe di Mirepoix a Londra, e l'Abate della Villa di ritorno all' Aja, e dall' Aja vien deſtinato alla Corte di Francia il Sig. di Larey, e da Londra o il Duca di Richmonda, o il Milord Albermale. Penſavaſi pur dalla Francia di voler paſſarſela bene con tutte le Corti di Europa, e di rimpiaſtrare nel miglior modo l'amicizia con la Moſcovia, e mandarvi qualche Ambaſciadore, che ne ſapeſſe al pari di qualunque politico, e piu grato fuſſe colà del Marcheſe della Chetardie, e del Sig. Dallion. Ma la nuova cameral proceſſura fabbricata contro il Conte di Leſthoc in Pietroburgo ſi attravverſava, che non poteſſe reintegrarſi con tanta preſtezza l'unione tra la Ruſſia, e la Francia, ed intrigoſo maggiormente s' opponeva l' affare del carteggio avuto dal Conte con cervelli torbidi fuor di Moſcovia, per ſeminarvi delle nuove zizanie ſcordatoſi egli de' benefizj ricevuti dalla Moſcovia,

Marcheſe della Chetardie per S. M. Criſt. preſſo all' Infante D. Filippo.

Ermanno Lesthoc figlio d'uno Annoverese.

e d'esservi per grazia dell'Imperadrice richiamato un'altra volta dal bando, e rimesso nelle sue preminenze di Medico, e di capo Cerusico, resta oggi convinto dai suoi medesimi originali di lettere di pernicioſa corrispondenza. Deposto d'ogni sua carica, e fregio piu nobile, e spogliato dell'insegne della Cavalleria dell'Aquila nera, che furono restituite al ministro di Prussia, e confiscategli tutte le sue sostanze, si vede con un piccolo assegnamento diurno trasportare in Camscatzka paese da noi descritto di là dalla Siberia medesima. Separato dalla moglie confinata in altro luogo molto lontano da lui, non ha seuon la consolazione di poter aver seco una parte de' suoi strumenti, e della sua libreria. Al sentirsi fra tante disgrazie voleva il misero lasciarsi morir di fame, e di pura inedia, ma cangiò pensieri all'essergli risolutamente intimato, che non si permetterebbe, che uno avesse da uccidersi da sestesso, anzi per levargli questa briga, segli darebbe altro Carnefice. Si rassegnò per tanto all'Imperiale determinazione, e col sacrifizio di sè medesimo estinse gl'incendj, che novellamente strepitosi erano per nascere. Ma che? della sola Moscovia consideriamo la Corte, e i suoi traditori, e i tradimenti, che pure in questi giorni si veggono, o poco prima si vid;

Descritto nel l. 2.

Dell'occidere se stesso Fatin. dell'omicidio quest. 128.

Sacrifizio involontario.

dero

dero in qualunque altra Corte? In Olanda ſi taglia la teſta a un Capitano delle compagnie franche per aver tramato di conſegnare ai Franceſi nell'occaſione d'un gran pranzo lo Stattholdero. In Berlino eraſi poco fa veduto il gaſtigo ſopra due della milizia Uffiziali maggiori, e in Fiandra l'arreſto d'un Medico ſoſpettoſo alquanto alla ſalute del Duca Loreneſe, e dal Caſtello di Spielberga in Moravia tenta oggidì fuggirſene il noto Barone di Trench, e perciò vien riſtretto con piu rigoroſe cautele con eſſergli accreſciute le guardie, e ſcemato il diurno appannaggio. I tradimenti regnano per ogni angolo di queſto baſſo Mondo, che pur ſi nomina, ed è traditore. Nel nuovo Regno di Perſia (per non parlar ſempre degli ſtati d'Europa) nuovi diſordini preſentemente naſcono, e nuovi traditori ſi deſtano, per opprimere Adil Schach odierno di Perſia, dove da piu fazioni aſſalito, e da' Signori di ſua parentela, vive inquieto, e ſi và fortificando in Iſpaan coll' immagini dello ſpavento, e in compagnia di funeſte larve ſul trono. Per difenderſi meglio cercava d'unire ai ſuoi partigiani le amicizie delle confinanti Potenze, ed in particolare de' Ruſſi, e degli Ottomanni. Aveva egli pertanto ſpedita ſolenne Ambaſceria con ricchi preſenti a Coſtantinopoli, ove in-

Del Trench l. 12.

Aſſegnamento dinuo d' un Ungaro, vien ridotto a un mezzo.

cru-

crudeliva maggiormente la peſtilenza, e tumultuava il popolo per detronizzare il Sultano, e ſollevare in ſuo luogo un figliuolo del Sultano Achmet già depoſto. Ma non dorme il governo, e ſi veggono di tratto in tratto comparire de'viſi nuovi nel miniſtero, e mandato un poco in Villa eſſendo a pigliar aria, per non dire a confino il Sommo Pontefice degli Ottomanni (additandoſi per accidente maraviglioſo, ed inſolito, che in tal carica ſpirituale ſeguano mutazioni) fu collocato nella medeſima Eſſat effendi, Uom d' alto merito, ed informato aſſai degli affari delle Potenze di Europa, ed uno di quei, che lavorò nell'ultima pace a Belgrado. Con ogni circoſpezione adunque ſtimata neceſſaria d'adoperarſi nei governi, ove cotidianamente ſi cambiano miniſtri, proccurava il Re di Perſia di trattare, imparando anch'eſſo a variare colla varietà ſolita della formidabile Corte di Coſtantinopoli, e a ſoſtenerſi col politico della Corte di Moſca, dove ſi vede oggi arrivata coll'accompagnamento pompoſo del Granduca, e della Granducheſſa, e de'miniſtri delle Potenze, l'Imperadrice ſotto l'acclamazioni del popolo ſul terminar del Dicembre. Pella ſpianata delle nevi, e dentro comode ſtufiglie ben chiuſe, e foderate di prezioſe pellicce viaggiarono da Pietroburgo a Moſca

Depoſito nel 1730.

Pontefice detto Mouftì.

Mutazione accaduta ne' 27. Lug. Eſſet effendi Kadileſtier di Romelia.

Stufiglie, e carro chiamato Kulla dal Ruſſo.

in

in meno di novanta ore in guisa tale, che non va memoria, che in sì poco tempo si facesse così lungo, e sì felice viaggio. Prima di sua partenza quantunque avesse la Zara dati ordini premurosi per augumentare dell'Impero le forze terrestri, e marittime, e per qual via dovessero tornare le truppe dalla Boemia, e dalla Moravia, nondimeno voleva essere minutamente ragguagliata dal Barone di Jusupoff lasciato in Pietroburgo a reggere con altri due soggetti di qualificato prudenziale discernimento nel politico, e nel militare. Sua Maestà sollecita del ben pubblico, esentò per alcuni anni da qualunque aggravio gli abitanti di Mosca dall'ultimo incendio spiantati, e distribuì non piccoli premj all'industria de' muratori, e degli Architetti, che in bella forma, e piu stabile, e con disegno di piantate d'alberi a similitudine di nuove fortezze si affaticavano di rifare la Città. Godeva ella pertanto di vedere giornalmente arrivare ad umiliarsi al trono varj deputati delle numerose genti di Kalmucchi, e di Cosacchi, ed offerire ad ogni occorrenza uomini ed armi, e che al trattenersi delle soldatesche Moscovite in Germania, si dava, e nei paesi bassi, e in Italia effettuazione del tutto agli articoli della pace. Senza volere aspettare le cirimonie usate da chi rientra festosa.

Viaggio di piu di cinquecento miglia.

Gli altri due soggetti erano i Gerali maggiori Mesechtscherkoi, e Chitrocho.

Si disse altrove di questi Kalmucchi popoli della Tartaria destense, o deserta.

ſtoſamente in poſſeſſo delle piazze, e di chi le abbandona, talvolta ſuccedeva, che gli abbandonatori ſgomberaſſero prima del giorno determinato, e non aſpettando piu di conſegnare all' altra milizia le chiavi, le conſegnaſſero ai Magiſtrati, e in qualche luogo avanti che la milizia foreſtiera ſi ritiraſſe, tallora ſi miravano di nuovo erette l'armi gentilizie del Principe ceſſionario, e per lui ſi riſcuotevano le contribuzioni ſolite. Si rimettono all' ubbidienza dell' Imperadrice Regina, e della Repubblica d'Ollanda, Bruſſelle col Brabante Vallone, e con tutta la Fiandra Ollandeſe, e poi Gande, e Maſtricche, e Oſtenda, e Tornay, e Namurre, e Ypri, e Monſe, ed Athe, e nel medeſimo tempo Savona, e Finale, e Novi, e Gavi alla Repubblica di Genova, e la Savoja, e Montalbano, e Villafranca, e Nizza al Re Sardo, e tutti i ſuoi ſtati con Maſſa, e Carrara, e col Mirandoleſe al Duca di Modona, e a Don Filippo gli ſtati Farneſi, e Guaſtalla, e pella maggior parte le condizioni di pace s'adempiono avventuroſamente del meſe di Febbrajo. Ecco dopo tragici avvenimenti d'un' aſpriſſima guerra, l'eſito, ed ecco le coſe de' mortali ſempre agitate in moto perpetuo, dimoſtrato altrove in queſta medeſima iſtoria, la quale omai tende al ſuo fine, circolarmente volgendoſi d'

Rientrano gli Ollandeſi in Maſtrich la mattina de 3. Febbraro col loro Comandante Generale Maggiore di Lyndman, eſſendo Governatore il Generale di Aylva, che la difeſe.

in-

intorno al centro, e ad un principio si ruotano, come nel corpo singolare di qualche individuo, così nel corpo universale politico gli umori peccanti si vanno con soavità raddolcendo, e rattemperando coll'ajuto della comun legge ottima delle genti, e le ossa dislogate dopo molti affanni al primo loro luogo naturalmente ritornano; e sudditi alla Patria, e Principi al soglio. Prende ora commiato dalla corte cattolica, e dalla vedova Regina Elisabetta Farnese dimorante in oggi a Santo Idelfonso, e passando pella Francia per visitare i suoi genitori, la Principessa Luigia s'incammina verso le Italiane contrade a ritrovare l'infante don Filippo suo sposo, ed egli preceduto dalla sua propria milizia, e dai suoi ministri, e famigliari, che hanno per lui formalmente preso il possesso, e ricevuto colle debite cirimonie l'omaggio, s'invia pel delfinato, e pella Provenza a godere in pace i suoi stati di Lombardia, e colle pensioni accordateli dalla Spagna, soppresso però l'impiego, e cessando le rendite da lui godute finora di grande almirante. Aspettato, e riverito dai sudditi, entra nei suoi territorj, e in Parma, e in Piacenza ritrova palagj convenienti al sovrano assai belli, e sontuosi, e pieni di nobilissimi arredi lasciati liberi dalla Ducchessa Dorotea Sofia di Neoburgo

Nel politico all'insegnare di Arnis l. 1. c. 1. si comincia dal fine.

Luisa Elisabetta primogenita di S. M. Crist.

Giunge a Parma ai 9. di Marzo.

avo-

Nata 17. Luglio 1670. ✠ a 15. di Settembre.

avola materna di lui, la quale non ebbe il conforto di vederlo, essendo ella poco anzi a mezzo Settembre defonta. Il più difficile da concordarsi fra gli Austriaci, e gli Spagnuoli nell' assegnamento a don Filippo fu d' intorno ai confini col Milanese, e col territorio di Mantova rispetto a Guastalla, e per Guastalla bisognò far negozio alla dieta di Ratisbona, stante la feudalità. Averebbero ancora preteso gli Spagnuoli la piazza, e il ducato della Mirandola, non solo per cessione, e rinunzia, ma per morte del medesimo Duca intervenuta di tocco apopletico ultimamente a Madridde, se non avessero temuto, che non si fossero di nuovo sgombinate le carte già sottoscritte, e non rimanesse disgustato il Duca di Modona, il quale ritornava dopo lunghi viaggj, e dopo mille sconvolgimenti, e disastri al soglio paterno, e alle giurisdizioni agli Estensi accresciute dalla beneficenza dell' Imperadore Carlo VI. Ritornavano parimente i figlj del Duca, e le sorelle a Modona da Venezia, ove nell' avversità loro, e fra le turbolenze di tutta l'Italia sperimentato avevano il più tranquillo soggiorno del mondo; in Venezia rimasa libera dall' universali tempeste, benigna ricevitrice di Principi tribolati, e di sudditi oppressi. E molte, che imparò da Venezia usanze di mascherate nel

Francesco Maria Pico nato a 15. Settembre 1699. ✠ a 26. Novembre.

Giurisdizioni della Mirandola, di Novellara, e di Massa.

te nel celebrare le feſte, introdduſſe in Modona chi tornava nel ſolennizare il ſuo ritorno, e la ſoſpirata pubblicazione della pace. Nè ſolamente in Modona, e in Reggio, ma in tutta l'Italia, e in tutta l'Europa gli araldi omai pubblicavano a ſuon di feſtevoli armoniche trombe la pace, e della pace ſi guſtavano i frutti, e le benedizioni dai popoli, mentre nelle Chieſe delle piu ſuperbe Città con ſalmi, ed inni cantati a piu cori di muſica, e fra ſinfonie giocondiſſime ſi rendono grazie al Principe della pace all' autor d'ogni bene. Oltre all' erudite accademie, e agli ſpettacoli di giorno, e di notte in onor della pace e in aggiunta de' fuochi di ſtupendo, e non mai ſimile veduto artifizio, e nei teatri, e nelle ſale, e nelle pubbliche piazze ornate a guiſa d' anfiteatri, e ardenti di falcole, ſi diſtribuivano al concorſo innumerabile degli ſpettatori, e ſi gettavano danari a man piene, e medaglie alluſive alla pace, e varie ſorti di commeſtibili abbondantemente dalla munificenza di potentiſſimi Re. Frà tutti ſi diſtinſero i doni di S. M. Cattolica largamente diſpenſati a ſuoi benemeriti nel politico, e nella milizia, e per fare a tutti quanti i ſuoi ſudditi guſtare anticipate alla pace, non pubblicata per anco, le dolcezze della medeſima, comandò, che rimaneſ-

Iddio Principe della pace. Iſa. c. 9.

Qui converrebbe il Pluto fanciullo in grembo a la Pace dipinto da Cefiſodoto. Paus. in Boeot.

ſero

ſero abolite, e ſoppreſſe varie gabelle pel tranſito delle robe, e calato il prezzo del ſale. Reſpiravano per tanto gli abitatori di Madridde, e proſeguivano a benedire il pietoſo loro Monarca, e a lodar quei miniſtri, che ſecondavano con bei ricordi, o promovevano la benigna di lui ſanta intenzione al ſollievo de' ſudditi. Non ſi può far di meno di non riflettere a queſto propoſito, e non dare alte lodi ai buoni miniſtri, frai quali ſene diviſano preſentemente due degni d' eterna memoria; il Sig. di Caravajal, e di Lancaſtro nel gabinetto di Spagna, e il conte di Augiritz nella corte Imperiale di Vienna. Eſibiſce l' Augurritz molte propoſizioni di mantenere non ſolamente le rendite all'erario Auſtriaco, ma di accreſcerle ſenza verun aggravio de' ſudditi, e di far ſuſſiſtere anco in tempo di pace un numero formidabile di ſoldateſca prontiſſimo a uſcire da' ſuoi cantonamenti, e a riunirſi ad ogni occorrenza. Sebbene la maggior parte delle coſe propoſte a riſtabilire, e agumentare le finanze aggiravaſi d' intorno al ben pubblico, e all'univerſale commercio nell' Ungheria, nel Brabante Auſtriaco, e in Italia, e in Toſcana. Moſſe dall'eſempio autorevole della corte di Coſtantinopoli pel trattato già ſtabilito coll'auguſtiſſimo regnante granduca le reggenze di Barba-

Elogio ai buoni miniſtri come furono i primi Conſiglieri di Roboamo. Reg. 3. 12.

Trattato di cui nel l. 14. Il trattato preſente d' Ottobre degli 8. Porto-ferrajo altrimenti Coſmopoli nell' Iſola dell' Elba.

ria,

lia, e invitate vollero anch'esse un trattato colla Toscana conchiudere, onde sicura sarebbe pell' avvenire qualunque navigazione da Livorno, e da Portoferrajo verso le coste dell' Affrica, e riverito qualunque legno di granducale bandiera. Così la Toscana poteva esercitare liberamente de' suoi vini, e d'olio, e di castagne, e di sue manifatture, e di seta in particolare un' avvantaggiosissimo traffico, riguardato, e protetto con salutifere nuove leggi addattate al bisogno. Fra molte leggi promulgate nella nostra Toscana, è lodevole quella del giorno 10. d' Ottobre di prammatica, di piangere i morti, e di seppellirgli senza le solite pompe d'accompagnature, di catafalchi, e di lumi, che al dir d' un Santo dottore, sono piuttosto di solazzo ai vivi, che di suffragio ai defonti. Con dodici lumi al piu di cera bianca ai nobili, e sei lumi ai cittadini concedesi, nel terzo articolo, di esporre cadaveri in Chiesa fino a mezzo giorno e agli altri di farsi portare al sepolcro con quattro torce a vento. E solamente ai primi concedesi di vestirsi a bruno, e a lutto, ma così limitato, e di panni, e di tempo, e senza poter abbrunar nè carrozze, nè servidori, che non occorre mutarsi d' abito. Si dichiara nell'articolo ventesimoquinto di questa costituzione, che il le-

Dottore S. Agostino.

Bruno, e Scorruccio.

Gli articoli della costituzione sono 30.

gislatore ha inteso di moderare il sovverchio, laonde ciascuno potrà fare, o non fare il funerale, e il bruno permesso, restando vietato il piu, non il meno del prescritto, con pena ai trasgressori di scudi cinquanta fino a cinquecento, determinevole dal giudice a tenore delle circostanze, e coll'arbitrio di punire con tutto il rigore chiunque ardisse d'opporsi a questa legge, o deluderla. Queste leggi, e simili per estirpare gli abbusi giornalmente quì fra noi si promulgano, come quella di proibire nei luoghi murati, e in mezzo alle vie maestre il giuoco pericolosissimo, che dicesi della ruzzola. Dispiacemi, che in un paese, ove sono molte leggi, sono altresì molti vizj, e molte stiracchiature, che delle medesime leggi si fanno dall'astinaggine maliziosa de' procuratori, e degli avvocati, ma la provvidenza dell'augustissimo nostro legislatore per raffrenare la smoderata moltitudine di tanti bandi, costituzioni, statuti municipali, fa presentemente compilare un codice da osservarsi nel granducato per tutte le curie, e piaccia pure a Iddio, che questo novello codice somigliante all'Amadeano, possa uscire presto alla luce! Speriamo, che sieno risecate le aspre, lunghe, e dispendiose vertenze, e riformati con miglior metodo i costumi, e i cervelli sofistici de' nostri Toscani, al

Della pena l' articolo. 201.

Sentimento di Arcesilao che siccome dove sono molti medici sono molte infermità, così dove molte leggi; essere molti vizj codice solamente accennato nel l. 14.

Gl' Italiani servonsi del tramontar del Sole, come di punto fisso.

mu-

mutarsi degli orivoli dal modo usato in Italia di contare fino all' ore ventiquattro, che suonano poco dopo al tramontamento del Sole, riducendogli a due punti fissi d'ore dodici a mezzo giorno, e dodici a mezza notte, all'uso d' altre nazioni fuori d'Italia. Gode intanto la Toscana sotto un buon governo, e benchè siasi conservata sempre neutrale nel corso di questa ultima guerra, festeggia presentemente alla gioconda pubblicazione di pace, e al festeggiar di tutte l'altre provincie d'Italia, e di Roma; onde il Supremo Pastore alla riconciliazione de' Principi di Cristianità sollecito con appostolico zelo erasi adoperato, e con ogni mezzo efficacissimo dell' armi Spirituali, per rintuzzare le profane. E con Roma, e col Sommo Pontefice si rallegra universalmente il Cristianesimo, che poco innanzi all'aprirsi delle Sagratissime porte dell' anno Santo, fossero serrate (per rammentare qualche pazzia degli Antichi) le crude porte di Giano, e si rallegrassero in grembo alla tranquillità, le provincie tutte d'Europa. Le gravezze imposte in Francia, e in Ollanda, per occasion della guerra, cessano, e respirano nella universale mercatura, e corrispondenza ristabilita i popoli, che si rifanno de'loro passati disastri. Gli abitatori altresì delle campagne, e delle Cit-

Porte del tempio di Giano tenute dagli antichi Romani aperte in tempo di guerra, e chiuse in tempo di pace. L' anno Santo, o sia del giubbileo, che ora si celebra ogni venticinque anni. Prima nella legge scritta celebravasi ogni cinquanta anni Levit. 25.

tà, che rimaſero dagli aſſedj piu danneggiate, godono, conforme al danno, il benefizio del pubblico d'eſſere inavvenire per qualche tempo eſentati dal pagamento di qualſivoglia gravezza, per riguardo al diſpendio, che averanno eſſi nel riedificare, o nel riſarcire i piani de' lor caſamenti. Non per mancanza di caſa, ma di ſol riſpetto, e di genio dovuto ai loro antichi padroni, e temendo forſe di reſtare diffidenti, ſe la battevano alcuni a cercar d'aria migliore in altri paeſi, per non ſoggiacere al gaſtigo, ſe aveſſero aſpettato un poco nella patria loro medeſima. Qualunque luogo ai valenti uomini, ove trovan ricetto, è vantaggio, e patria, non già felice, non potendoſi felicità ritrovare in terra, ma piu ſicura non ſolamente alle perſone, che alla roba, e con minor pericolo nella permanenza, e nel viaggiare. Altri all'incontro alla patria, e ſotto l'amato governo allegramente ritornano al ritornar de' primi padroni, e ſi fanno allegrezze, non ſaprebbeſi dire ſe maggiori pella tornata di Principi, e d'innumerabili ſudditi, che furono prigionieri, o diſertori (eſſendoſi per queſti ultimi pubblicato generalmente il perdono da ogni potenza), e pella odierna pubblicazione della pace, e per tanti beni, che da eſſa ridondano ſtraordinarj nell'univerſo. A vedere di Londra le feſte

ritor-

ritorna il re Brittannico da' ſuoi ſtati di Branſuviche, e il re Daneſe dall' Olſtein a Coppenaghe al feſteggiare della naſcita del ſuo primogenito, a cui nel dare l' acque batteſimali fu dato il nome di Criſtiano; e il Duca di Cumberlande colle ſue ſoldateſche a Londra, e il Duca Loreneſe a Bruſſelle, e a Dreſda il re di Pollonia, ſenza aver nulla conchiuſo nelle diete, o nelle dietine del regno. Prima però d' allontanarſi dalla Pollonia, vi laſciò con la data in bianco le univerſali, che ſono lettere a convocare la dieta del regno, a tenore degli accidenti, e delle urgenze, che poteſſero naſcere. Arrivato a Dreſda il re per anco non era, quando per tutta la Pollonia ſi leſſero diſpenſate in forma di manifeſto altre lettere, che ſi chiamerebbero *antuniverſali* non ſapendoſi da chi dettate, ma ſupponendoſi per conſentimento della maggior parte de' Palatini. Fecero queſte lettere contro i comandi eſpreſſi del re, conſiderate, e ſtacciate nelle converſazioni, e tra i ſimposj applaudite, uno ſtrepito grande, e poco mancò fra le dicerie, che la dignità reale non reſtaſſe alquanto intaccata; dicendoſi apertamente nel manifeſto, che *l' eſito infeliciſſimo d' ogni dieta degli anni traſcorſi dovrebbe inſegnare pel tempo avvenire a non convocarle, riuſcendo anzichenò ſcandoloſiſſime*

Naſcita ne' 29. Gennaro. Il nome di Criſtiano è celebre ne' Re Daneſi del a caſa de conti d' Oldemburgo, la quale regna preſentemente da Criſtiano I. del 1449.

Pollacchi bevitori.

sime alla Pollonia, dove gl' inviti alle dietine sembrano disfide a tanti duelli, e dove le conferenze pajono ridotte in campi orribili di conteſe, e di battaglie. Per dimoſtrare maggiormente l'inſuſſiſtenza della dieta, e che non eravi negli affari biſogno della preſenza del re, ſtudiando con indefeſſa cura, e mettendoſi da sè medeſimi al punto i grandi uffiziali Pollacchi formarono di gente novizia militare un piccolo corpo affine d'accreſcerlo di giorno in giorno, e lo ſpinſero dentro ai confini della Curlandia. Sebbene poco potrà conchiudere poca gente contro le forze della Moſcovia, che preſume di far le carte in Curlandia, e già vi ſpediſce numeroſiſſime le truppe, e quelle, che dall' Alemagna ritornano. Laonde i Pollacchi diviſando il loro diſavvantaggio di reſiſtere manifeſtamente alla Ruſſiana potenza, ſi proteſtano di ricevere ingiuria da chiunque pretendeſſe di voler turbargli nell' alto dominio, che hanno ſulla Curlandia, implorando l'ajuto d'altre potenze d' Europa, e mettono in qualche apprenſione l' iſteſſa Moſcovia col darle ad intendere, che ſi butterebbero dove tornaſſe meglio per loro vantaggio, e forſe ai piu favorevoli, o Svedeſi, o Pruſſiani ſi accoſterebbero. A mille ſegni conoſcevaſi, che tra la corte di Moſcovia, e di Pruſſia paſſava già qualche amarezza, e particolar-

La maggior difficoltà nelle diete Pollacche il fare unire i nunzi al ſenato.

larmente dopo essere in Berlino arrestati e condotti a Spandavia due signori Livonesi, di Reutem, e di Curselle, che sotto pretesto del termine di loro capitolazione spirato della milizia, volevano andarsene senza prender congedo. Siccome costoro di parentela eran congionti coi principali della corte di Pietroburgo ministri, così dalla Zara medesima ottennero una efficacissima lettera di raccomandazione appresso al re di Prussia, perche fossero liberati. Ma schermendosi con politica il re di Prussia rispose, che avrebbesi fatto gloria di attendere e adempiere con piu sollecitudine il genio di S. M. Zariana, se dal canto suo favorisse pur ella di licenziare il barone di Stakelberga parimente Livonese capitano di Prussia. Replicava la Zara, non essere il delitto di questo, per farsene la compensazione, da paragonarsi ai delitti di quelli, *costui nato suddito Russiano aver temerariamente ardito di arrolar soldatesche in Russia, e sviarle i suoi fedeli sudditi, onde meritandosi la morte, di già esservi condannato, e se vive ancora vivere per unica imperial grazia!* Quantunque siamo nel caso, ma non sappiamo, se possa ora il proverbio verificarsi, che fra due litiganti ne goda il terzo, contuttociò le raccomandazioni de' principi grandi, benchè non troppo amici fra loro, giovarono sempre e gioveranno

Spandaun presso a Berlino.

Fra i delitti ancora si da legalmente compensazione.

ranno ai raccomandati, e nel negare talvolta, e nel differire, si concedon le grazie. A favore di Stakelberga, e di Reutem, e di Curselle si ritroverà dai politici qualche temperamento, come all' ultimo ritrovarono per quel conte Francese arrestato in Danzica. Egli coll' interposizione del re di Pollonia, e raffreddandosi appoco appoco le istanze di Russia, e dormendo le guardie, o facendo vista di dormire, prese l' opportunità sicura di scapolarsene in Francia, dove fu condotto nella Bastiglia, per dimostrare, che, se fusse colpevole, sarebbe inquisito, e che tutti essendo fra loro i monarchi da un sacro legame indissolubile uniti, sanno vicendevolmente difendersi, e l' uno vendicar l' ingiuria, che viene all' altro inferita, e gastigare ancora in Francia le reità commesse in Moscovia. Con tutti questi riguardi pella Moscovia conoscevasi ad ogni modo, che in ogni caso di guerra, che si accendesse nel Norte, sarebbero i Francesi per dare ajuto al re Prussiano, che non desisteva di chiederlo, e di fortificare Memmel, e Konisberga, e Lochstet, e Rastemburgo nella sua Prussia, e spedirvi armi e truppe, e in maniera simile armavasi la Svezia particolarmente in Finlandia. Contro le quali due potenze, e sola piu d'ambedue mostravasi armata la Russia, e pronta sempre e sollecita a sostene-

Cit. pel re Delot.

Prov. che i cenci vanno all'aria.

Prussia reale, e Prussia Ducale.

ſtenere le ſue prime idee colla forza dell' armi, e faceva pertanto dimande e maneggj, per aver la pariglia dalla corte dell' Auſtria, per un corpo auſiliario di gente, e ſimili negoziati con diligenza intavolava nella corte del re Daneſe, per averſelo favorevole in tempo di guerra. Del che ſoſpettando la Svezia, ed eſultante pell' altro figlio nato al Duca ſucceſſore, andava ricercando le cagioni del viaggio, che meditavaſi a primavera dal re Daneſe in Norvegia, e il motivo dell' ingroſſarſi giornalmente delle ſoldateſche Moſcovite nella Finlandia, ſiccome del fortificar delle piazze, e in particolar di Viburgo. Attendevaſi con prontezza in qualunque luogo del vaſtiſſimo imperio de' Ruſſi a ſcriver nuova milizia, e a travagliare alla coſtruzione di nuovi legni da guerra, con ordine agli uffiziali di eſſer pronti a marciar col loro bagaglio, ed in queſta occaſione fu richiamato il celebre mareſciallo conte di Munich. Gli uomini valoroſi pajono tanti alberi di frondoſiſſimi rami, ſotto ai quali corre nelle tempeſte la gente a rabbatterſi, e poi sfuriata che ſia la burraſca, e paſſata la pioggia, diſprezza gli alberi, che le furon tanto benefici e amorevoli, e così richiamato alla corte cattolica ſi attendeva il Maccannas per dar eſecuzione al progetto formato da lui di varie contribuzioni,

Nato il di 7 Ottobre.

Temiſtocle riportato da Elia l. 9. e da Caus. Del Maccannas l. 15. c. 16.

ni,

ni, profittevoli molto all' erario. Altri miniſtri all' incontro ſi veggono rinunziare le cariche loro in Ollanda, ove lo Statthoudero vieppiu fondandoſi nel governo ſi avvanza inſenſibilmente, ſollevandoſi da sè medeſimo, e da ſuoi ſollevato alla ſovranità. Governator Generale perpetuo (carica illuſtre, e autorevole, e di annuo groſſiſſimo aſſegnamento a chi la poſſiede) vien dichiarato delle colonie Ollandeſi già ſtabilite, e da ſtabilirſi ancora nelle Indie Orientali. Dai prudentiſſimi direttori della compagnia rinchiuſo dentro a ſcatola d'oro il diploma ſi rimette al Principe, e dall'alte loro Potenze a lui ſi traſmettono gl' Affricani regali portati all' Aja dall' Ambaſceria Tripolina, e che da lui ſi diſponga intorno alla pace, o tregua da farſi colle reggenze di Barbaria, le quali preſentemente corſeggiano con piu ſciambecchi armati per ogni golfo del Mediterraneo, ſenza portar riſpetto veruno a qualſivoglia bandiera. La piu riſpettata è la noſtra, e ſicura fin nelle barbare coſte Affricane, e con oſſequio non praticato mai nei ſecoli ſcorſi alle noſtre amene ſpiagge s' accoſtano umiliandoſi modernamente i barbareſchi vaſcelli, onde l' altre Potenze d' Europa ingeloſite badavano a mettere in mare poderoſiſſimi legni, a reprimere forza con

Tripoli una delle reggenze di Barbaria dirimpetto a Malta.

for-

forza. Le flotte, che ſi apparecchiavano dalla Spagna, e dalla Francia, erano di gran lunga ſuperiori a quel tanto, che di pericolo temer poteſſero dalla parte dell'Affrica, e deſtinate parevano a fare impreſe piu nobili, e tantopiu che la Francia s'incoraggiſce all' ultime nuove dell'Indie Orientali, cioè degl'Ingleſi, che fuſſero coſtretti ad abbandonare il forte di Ariancoupan occupato, e l'aſſedio intrapreſo di Pondichery con orrendo bombardamento, e coll'ajuto del Mogol. Ma queſto avvenimento dopo la ſoſpenſione dell'armi, quando pur della piazza di Pondichery, o d'altre ſi foſſero impoſſeſſati gl' Ingleſi, non averebbe mai ſconcertati de' preliminari gli articoli. I tentativi ancora ideati, e gli ſtabilimenti preteſi dalla Corte di Francia nell' Iſola del Tabacco aſſegnata per donativo al Mareſcial Generale, avevano commoſſa tutta la nazione Brittannica per impedirnegli, e a dimoſtrare, che furono i primi a ſtabilirviſi quei di Zelanda, e a fabbricarvi de' forti, e che di nuovo abbandonata permiſero, che rimaneſſe neutrale, e così vogliono le Potenze marittime, che in ſua neutralità rimanga pur ella pel tempo avvenire. Oltre le flotte Galliſpane ſi armavano, e in Venezia, e in Città vecchia, e in Napoli, e in Genova galee dalle poten-

Il Cav. Dupleix Comandante di Pondichery fece levar l'aſſedio al principio d'Ottobre.

ze

ze d'Italia, che ſi dolevano della Toſcana, che legni accoglieſſe Turcheſchi, e tallora forſe appeſtati, e col dubbio, che dandoſi loro pratica, non s'introdduceſſe la peſte in Italia. Ma di vegghiare alla pubblica ſanità non mancava il magiſtrato di Fiorenza, e il ſuo nuovo provveditore con ſalutevoli editti conformi alla benigna intenzione di Ceſare, intento a regger l'Imperio in Germania, e a riformar con nuove leggi i ſuoi ſtati in Toſcana. Degli affari piu ſtrepitoſi pella Germania giudicavaſi uno appartenere a Colonia, dove le truppe Auſtriache, già ſono due anni, delle porte della Città s'impadroniron per forza, e ad onta del magiſtrato entrarono a prenderſi nella medeſima i quartieri d'inverno. L'altro affare, che di giorno in giorno diveniva piu ſerioſo in Germania, ſtimavaſi della tutela del giovane Duca di VVeimar Eiſenach, alla quale i Duchi di Gottha, di Meinungen, di Choburgo Saalfeld, chi per titolo di maggioranza di età, chi per grado proſſimo di agnazione, chi per patto di famiglia e per vicinanza di luogo, aſpiravano. Il Duca di Gottha, con precedente parere di Pruſſia (per quello, che ſupponevaſi) entrò da sè francamente a dichiararſi tutore, e benchè riceveſſe lettere dal conſiglio Aulico Imperial di Vienna, che,

Provveditore il Signor Simone de' Peruzzi.

Erneſto terzo nato a' 2. Giug. 1737. rimaſto Duca per morte di ſuo Padre Erneſto ſecondo ſeguita il 19. Gen. 1747. ſt. iſt.

per

per compiacere a S. M. Ceſ. lo eſortavano ad aſtenerſi dalla intrapreſa tutela, egli non ſene aſteneva, chiamandoſi alla medeſima il Duca di Choburgo Saalfelda. E penſando l'Imperadore a comporre le differenze nate fra Principi Alemanni, proponeva dando altre leggi da oſſervarſi da' ſudditi ſuoi nella Toſcana, ove ritrovava egli di maggiore docilità fedeli riſcontri. Appena era pubblicata una legge, che ſene ſtampava un'altra, e così giornalmente ſi va meditando a far nuove leggi. Da Vienna ſi traſmette a noi ſoſcritta dall' Imperadore medeſimo una legge in articoli ventinove ſopra i feudi ed i feudatarj (ma del Granducato) dalla quale rimanevano pocomen che ſoppreſſe tutte le prerogative giuriſdizionali de' Marcheſi, e de' Conti, e laſciato loro ignudo un titolo vano, e la pura facoltà privativa di caccia, e di peſca, e l' eſenzione di non concorrere a dare le beſtie in caſo di comandata, ſi riducevano eſſi del pari agli altri comuniſti. Eſprimeſi nell'articolo ventiduesimo, che non poſſano i feudi ſervir d'aſilo non ſolamente agli ſcellerati debitori della giuſtizia per qualche delitto, ma nemmeno ai contumaci per contrabbando, nè a' falliti, e debitori per ſemplici cauſe civili. E giacchè da poco in quà non ſentiamo altro in Toſcana, che fallimenti, e falli-

Lettere del Conſ. Aul. a tenor del concluſo degli 8. Marzo ſeguente.

Legge data in Vienna il dì 15. Marzo.

Nell' artic. 14. della caccia, e peſca. e nel 15. delle beſtie.

ti

ti (non ſapendo il vero motivo, ſe per malizia di uomini, o per mancanza di lavoro, e di traffico) per ovviare a tanto infortunio, e alle miſerabiliſſime ſue conſeguenze, ſi va componendo una legge, in cui ſi proibiſce il darſi de' bollettini, e ſalvacondotti da qualunque ſiaſi magiſtrato, che gli ſoleva concedere ai debitori, ed oltre la pena, che i ſalvacondotti avranno di eſſere di neſſun valore, chi preſumerà di concedergli s'intenda incorſo nella perdita della carica, e della grazia del Principe. I bollettini, che fin dal tempo della Repubblica furon trovati pel credito del commercio, e perchè ſi deſſe qualche reſpiro ai mercatanti nel far le debite paghe, ſono venuti oggi in tanta frequenza ed abbuſo, che ognuno, che non vuol pagare, gli ſtacca, e ſi rende ſicuro dai birri, benchè ſotto una ſpezie d'infamia, e ritrova mille bindoli, e mille gretole di non dare un quattrino, laonde i creditori ſono talvolta carrucolati, e coſtretti a rompere bullettini, a rivocare inibitorie, e a ſpendere piu di quello, che debbono avere prima di poter far cacciare qualche loro debitor nelle Stinche, e ſovvente condannati a ſomminiſtrargli tante crazie per cotidiano alimento dentro la carcere. Molte altre coſe narrerei di coloro, che non voglion pagare, e mangiano alla barba di

Il creditore di peggior condizione del ſuo debitore.

Stinche ſeraglio in Fiorenza di varie carceri, e particolarmente pei debitori, fabbricato nel 1304.

que-

questo, e di quello, senon temessi d'incorrere nella critica di raccontar troppe minuzie particolari di mia patria, quando la storia a tutti gli avvenimenti si stende universali, e più memorabili, che dalla morte di Carlo sesto, e per motivo di successione all' Austriaca eredità si osservassero in guerra, e in pace non solo in Europa, quanto altrove nelle quattro parti del mondo. L'esito delle sanguinose tragiche azioni si ha nel trattato definitivo della pace di Aquisgrana, del quale veduti abbiamo gli effetti con altri successi fino a tutto il dì 24. di Marzo termine lietissimo che dell'anno millesettecentoquarantotto, che della storia. Altro non resta presentemente all'autor della storia, senon di pregare quei, che vanno leggendola, di rileggerla meglio, e di riflettere prima di criticare. Se qualche solita espressione piccante s' incontra, non fu per voglia d'ingiuriar chicchesia, ma per odio, che devesi portare al vizio, e per dar luogo alla verità pura, e candida, e farla spiccare con maggior'enfasi, e con un dire non affettato, essendo proprio, e connaturale a chi scrive, non corrotto da passioni amorose, non dall'oro di prepotenti, nè da speranza di premio. Se talluno de' critici volesse vedere l' esito d' ogni circostanza di qualunque fatto compreso perentro la storia,

1748. stil. nostro igor. e 1749. se prendasi l' anno dalla natività del Signore, o dal principio di Gennajo.

L' esito dell' ombra dell' asino, che pretendevano gli uditori dell' Oratore Demostene.

ſtoria, indarno il pretenderebbe ove ſi regiſtrano avvenimenti di qualche rilievo ed illuſtri, non di perſonaggj, che furono attori ſul palco, e ſubito ſparirono, o mandati in eſilio, o morti al mondo, e alla fama. Fra gli avvenimenti (ſe doveſſe aggiungerſene qualcheduno alla ſtoria) ſarebbe la riſoluzione del gabinetto Franceſe, dell'arreſto dell'infelice Stuardo eſeguita in Parigi. Non volendo lo Stuardo partirſi di Francia dopo eſſerne piu volte avviſato, e allo ſtrepito, che ne facevano i due ſtatici mandati dalla Corte di Londra, fu di notte nel volere andare al teatro gentilmente arreſtato da Uffiziali di milizia, e condotto a Vincennes, e di là poi, richiedendolo egli, ricondotto ai confini d'Italia, nella quale ſoggiorna, e ſoggiornerà ſempre incognito finattantochè non vegga rivolgere a ſeſteſſo di circoſtanze piu favorevole aſpetto, e balenar piu benigna la ſorte. Non avrebbe voluto il Principe ritornarſene quà come in figura di vinto, ma ritrova in Italia ſoavi accoglienze quali non trovò nelle Contrade Brittanniche, e della ſua Scozia. Sene ritorna egli chetamente all'Italia, e ſenon di ſua poca fortuna, contento almen del paeſe, parendo i Principi eſſere troppo invaghiti ed eſtatici, e tutte quante le nazioni da lungi, e dappreſſo innamorate delle bel-

lezze

lezze d' Italia. E poi sarò criticato io, se per qualunque titolo giudico degna di lode l'Italia, e mi affatico a descriverla virtuosa e bella, qual è, sopra tutte le regioni del nostro mondo, e vengo di tratto in tratto a discorrere della Toscana sopra l'altre province Italiche ben leggiadra, e piena di gentilezza, e di lettere? Non è da stupirsi adunque, nè da censurare, se nella parità, la quale potrebbe incontrarsi di tante leggi, e de' medesimi casi (che a un forestiere parranno forse minuzie, o simili a quanto si fa nel suo paese, o altrove) da me si riportino solamente quei di Toscana. Richiedeva la convenienza, e la ragion della storia, che io dopo lunghissimi giri nel sangue, e fra le stragi, e le disolazioni pello spazio di otto anni compiuti, prenda qualche riposo, e conforto nel giubbilo universal della pace; e pareva di necessità, che avendo seguitati nelle disavventure Principi, e sudditi, mi fermassi a goder finalmente con essoloro del ben pubblico, e della mia patria. E se pur vero sia l' avviso di moderni filosofi, che le composizioni di tutto il creato, quantunque oscurissime, procedendo circolarmente in sè ritornino, e all'origine loro, non poteva immaginarsi mai piu naturale nè convenevole ordine, che questa medesima istoria là, donde

Allora si potrà dire, che l' Autore della presente istoria parli della Toscana, quando farà la storia, che vorrebbesi particolare Fiorentina.

incominciò, terminasse, la quale riconosciuto avendo il suo principio dal fine della vita dell' Imperador Carlo sesto ultimo di Casa d' Austria, si perfezionasse altresì nel felice Regno presente dell' Imperadore Francesco primo, che va rinnovellando coll' alto suo maritaggio, e bella figliuolanza i nomi, e le glorie di Casa d' Austria.

Il fine del Libro diciassettesimo, e di tutta la Storia.

INDICE

Delle cose notabili contenute nel Tomo Sesto, ed ultimo.

A

Aly Koulikam debellatore del Zinsistam. 68 *scrive contro suo Zio.* ibid. *succede nel trono di Persia.* 70

Aly Sofi sollevatore del Zinsistam. 68

Ambasciadore Ottomanno a Vienna. 141 176

Anglolandi nel Brabante vittoriosi in due fatti d'armi. 82 108 111

Aquisgrana scelta pel congresso di pace. V. Plenipotenziarj.

Armate Russe d'osservazione. 138

Arresto del Conte della Salle in Danzica. 134 *sua fuga.* 178 *sene fugge in Francia.* 232

——— *Della Bourdonaje in Inghilterra.* 144 *rimandato in Francia.* 145

——— *Del Lesthoc in Russia.* 215

——— *Del Maccannas ministro di Spagna.* 143 162

——— *Dello Springer Mercante di Svezia.* 135 *confinato.* 137

——— *Di due Uffiziali in Berlino.* 217 231

——— *Dello Stuardo in Parigi.* 240 *torna in Italia.* ibid.

Assedj. V. Bergenopzoom. V. Mastricche.

Associazione di alcuni circoli dell'Imperio. 101 195

Austrosardi acquistano Tortona, e la riviera Ligustica. 10 *riacquistano i luoghi al Re Sardo.* ibid. *entrano ad assalir la Provenza.* 11 *sene ritirano.* 13 *e si ritirano dal blocco di Genova.* 44 *danneggiano il Genovesato.* 48

B

Battaglia marittima degl' Inglesi contro una flotta di Francia a Finisterre. 59
——— Altra battaglia frai medesimi parimente a Finisterre. 121 124
Battaglia tra Francesi, e alleati presso a Liegi. 6 82
——— A Lasfald presso a Mastricche. 8
——— Ad Esilles tra i Gallispani e gli Austrosardi. 44
V. Anglolandi nel Brabante.
Bergenopzoom assediata dai Francesi. 87 resiste. 88 riman presa d' assalto. 98 restituita. 209
Biron. V. Giovanni Ernesto.
Breda, e suo congresso. 23

C

Chathelein dall' America ritorna a Cadice. 162 ben accolto in Madridde dal Re. ibid.
Commercio fra la Germania, e la Toscana. 150
Congresso trasferito da Breda. V. Aquisgrana.
Congresso di Brusselle. 208
——— Di Nizza. 208
Contribuzioni de' paesi rispettivamente conquistati. 160 194
Controversie del Ministro Inglese col governo di Svezia. V. Arresto dello Springer.
Convoglio Francese per Bergenopzoom. V. Fatto d' armi.
Curlandia col diritto di eleggersi il suo Duca. 185

D

Dallion ministro Franteſe parteſi da Pietroburgo. 133
Delfina Spoſa novella in Francia. 21
Dichiarazione dell' Abate della Ville agli Ollandeſi. 53
Dieta degli ſtati di Svezia. 3
——— *Di Pollonia.* 185
Duca di Cumberlande onorato in Londra. 24 *all' Aja.* 25
——— *Di Yorch promoſſo al Cardinalato.* 52

E

Ecliſſe del Sole. 197
Ermenſtadio in Tranſilvania. 176
Eſcreſcenza d' acque in Venezia. 32
Eſecuzione al trattato di pace. 177 208

F

Fatto d' armi, ove gli alleati ſorprendono un convoglio Franceſe. 121 124 126
Feſta del mortajo in Genova. 81
Feſta in Napoli. V. Naſcita.
——— *In Ollanda. V. Naſcita.*
Finiſterre. V. Battaglia marittima.
Franceſi entrano nel territorio Ollandeſe. 54

G

Genova bloccata dagli Auſtroſardi . 14. *abbandonata* . 48 *Auſtroſardi. V. ſollevazione.*
Giovanni Erneſto Biron riconoſciuto innocente . 186

I

Incendio in Pietroburgo . 138.
——— *In Moſca* . 179
——— *In Aranquez* . 198
Ingleſi fanno sbarco nelle coſte di Francia . 9. *ſene ritirano* . ibid. *riportano altri vantaggj marittimi contro i Galliſpani* . 146 *in America danneggiano l'Iſola di San Domenico* . 183

K

Koulikam . *V. Tamas* .
Kamo novello in Krimea . 180

L

Legge in Toſcana ſopra i fidecommiſſi . 73. *de' funerali* . 77. *de' feudi* ibid. *de' bullettini* . 238
Leſthoc . *V. Arreſto* .
Lovat decapitato in Londra . 53
Lovendal dichiarato Mareſciallo di Francia . 97

M

Maccannas richiamato a Madrid. 233
Marescial di Sassonia dichiarato Marescial Generale di Francia. 97 *rimunerato.* 213 *V. Tabacco Isola.*
Martirio di alcuni religiosi nella China. 187
Mastricche assediato dai Francesi. 164 *capitola.* 172 *restituito.* 220
Missioni sacre negli stabilimenti Ollandesi in Asia. 190
Morbo epidemico nelle bestie bovine nell' Inghilterra, e in Italia. 196 *provvedimenti usati dal Magistrato della sanità di Fiorenza.* 197
Moscovia promette soccorsi alle Potenze marittime. 98 119
Moscoviti marciano per Pollonia verso Alemagna. 128 *arrivano in Moravia.* 173 *in Boemia.* 174 *in Franconia.* 177 *retrocedono.* ibid.
Morte dell' Arcivescovo di Salisburgo. 102
——— *Del Cardinale di Sitzendorff.* 103
——— *Del padre Mecenati.* 103
——— *Del Duca di Beuflers.* 85
——— *Di Bonevat.* 81
——— *Violenta. V. Tamas.*
Munich richiamato alla Corte Russa. 233
Mutazioni del ministero in Costantinopoli. 140 218

N

Nascita del primogenito al Re di Napoli. 78 151
——— *Allo Stattholdero.* 153
——— *Al successore di Svezia.* 4

O

Olanda ondeggiante ne' suoi consiglj. 55 *dichiara il suo Stattholdero.* ibid. *chiede soccorso in Russia, e in Germania.* 57 *tumultua in parte.* 118 *si riduce ai suoi doveri. V. Principe di Oranges. V. Stattholdero.*

P

Perù. V. Tremuoti.
Plenipotenziarj delle Potenze al congresso di Aquisgrana. 119 141
Pontefice a visitar le spiagge de' suoi stati. 50 *canonizza i Santi.* 51 *fa promozione di Cardinali.* ibid. *V. Duca di Yorch.*
Portoghesi, e loro conquiste nelle Indie Orientali. 62
Preliminari della pace di Aquisgrana. 116 *e loro contenuto.* ibid.
Preparativi d' Inglesi contro l' Indie Orientali di Francia. 120
Presa di Tortona. 10 *di Villafranca di Montalbano.* 11 *di altri luoghi. V. Austrosardi.*
Principe di Oranges dichiarato Stattholdero. 55 *allegrezze per detta dichiarazione.* ibid. *dichiarato Stattholdero ereditario.* 115 *va racchetando i tumulti.* 190
Proteste contro i preliminari. 170

R

RE *Brittannico in Annover.* 182 *ritorna in Inghilterra.* 229
—— *Daneſe nell' Olſtein.* 182 *medita un viaggio in Norvegia.* 233
—— *Pollacco in Varſavia.* 185
—— *Pruſſiano inclinato ai Cattolici.* 103 187
—— *Sardo in Nizza ſi ammala.* 10 *ritorna a Torino.* ibid.
Riſtituzione di Bergenopzoom. 209 *e d'altre piazze.* 210

S

SAnti *Canonizzati. V. Pontefice.*
Savona. V. Tentativo.
Schach Nadir diventato infame per azioni tiranniche. 67 *trucidato.* 68
Scozia depone l'armi. 53 *ſi riduce all' ubbidienza d'Inghilterra. V. Lovat.*
Sentimenti di alcune Potenze pella venuta de' Ruſſi in Germania. 130 174
Siſtema de' Principati di Europa dopo la pace di Aquiſgrana. 232 & ſeq.
Sollevazione in Genova contro gli Auſtroſardi. 81 *ſua origine.* ibid. *ſuoi progreſſi.* 83
Sorpreſa di VVilpruch. 124
Statholdero dichiarato Governator delle Colonie Ollandeſi nell' Indie Orientali. 234
Svezia. V. Dieta.

T

Tabacco Isola. V. Marescial di Sassonia.
Tamas Koulikam. V. Schach Nadir.
Tentativo de' Borbonliguri di sorprender Savona. 157
Tradimenti, e traditori in varie parti. 217
Trattato di commercio, e navigazione fra la Toscana, e la Turchia. 72
——— *Fra le reggenze di Barbaria, e la Toscana.* 225
——— *Definitivo di pace di Aquisgrana.* 203 *suoi articoli.* 204
Tremuoti in Valenza di Spagna. 143 198
——— *Nel Perù.* 30
Tumulti di Ollanda. 55

V

Valenza. V. Tremuoti.
Venezia. V. Escrescenza.
Viaggio della Zara a Mosca. 218

FINE.